Anno V - N. 1468 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Martedì 13 novembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

MODERATO DISCORSO DI EDEN ALL'ONU sulle possibilità di risolvere la crisi

Una "tregua delle ingiurie„ auspicata dal Ministro degli Esteri britannico - Intervento a favore dell'Italia - Punti di partenza concreti per l'inizio di trattative fra Oriente e Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

Il discorso pronunciato oggi da Eden a Palazzo Chaillot, il primo dopo il suo ritorno alla testa del Foreign Office, è stato soprattutto un richiamo allo stile e alla dignità dei dibattiti internazionali. L'inglese educato ai dibattiti sportivi del Parlamento britannico, questo uomo elegante e compassato, era il più indicato per richiamare al buon senso questo consesso, che nei giorni scorsi aveva preso il tono di una lotta di gladiatori. Stabiliamo, ha detto in sostanza Eden, una «tregua delle ingiurie» e affrontiamo ,per cominciare a dare all'opinione pubblica mondiale una prova di buona volontà, dei problemi concreti e limitati. Sarà ascoltato l'appello del capo della diplomazia inglese, oppure esso cadrà nel vuoto, come l'appassionata esortazione del Presidente Auriol?

Le prime reazioni non sono troppo incoraggianti. Il delegato polacco, che ha parlato nel pomeriggio, ha fatto una aggiunta al suo discorso, preparato in precedenza, per criticare piuttosto acerbamente Eden. E' vero, come si faceva oggi osservare a Chaillot, che il delegato polacco, al pari di quelli degli altri paesi satelliti, non è introdotto nei segreti del Cremlino e che egli, come sempre avviene, ha ripreso, con quattro giorni di ritardo, gli argomenti svolti da Viscinski venerdì scorso. Dobbiamo perciò attendere di vedere Viscinski alla prova, per misurare l'effetto dell'intervento moderatore di Eden. Attesa che non dovrebbe essere troppo lunga. Domani, infatti, l'Assemblea discuterà e si pronuncerà sul progetto di ordine del giorno preparato dall'ufficio di presidenza. L'ufficio di presidenza ha respinto la richiesta russa di mettere in discussione l'ammissione all'ONU della Cina comunista ed ha accolto, nonostante la opposizione sovietica, la denuncia jugoslava contro l'azione ostile della URSS e dei paesi satelliti.

E' assai probabile che Viscinski prenderà domani, a più riprese, la parola e registreremo allora il tono di cui egli farà uso. Sarà, sia pure indirettamente, una risposta a Eden. Quanto agli americani, essi si sono pronunciati con qualche prudenza sul discorso del Ministro britannico. Gli americani fanno osservare che, sul fondo, il discorso di Eden non rivela nessuna crepa nella solidarietà occidentale, ma essi rimangono scettici sulle sue conseguenze politiche. La moderazione e la duttilità non sono armi tali da provocare una modificazione della politica sovietica. L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che l'URSS è sensibile a una sola voce, a quella della forza. Acheson, interrogato subito dopo l'intervento di Eden, si è così espresso: «Il discorso di Eden è stato un appello forte e diretto alla soluzione immediata dei problemi più semplici che ci stanno di fronte. Questa è la via verso il vero progresso della pace. Eden è stato letteralmente sconcertato dal modo e dalla sostanza degli attacchi di Viscinski contro il nostro progetto di pace, al quale lo stesso Eden ha dato la sua adesione, non appena entrato in carica».

Il discorso di Eden, a ogni modo, rimarrà negli annali dell'ONU come un tentativo per far uscire l'organizzazione dalla sua impotenza e dalla sua incoerenza attuale. Eden ha ricordato che gli alleati hanno presentato nei giorni scorsi un progetto per il disarmo. «Il torrente di ingiurie di Viscinski non mi ha turbato, al contrario mi ha rattristato e penso che avrà rattristato e scoraggiato i milioni di uomini che l'hanno letto e ascoltato. Secondo me, i popoli dei nostri paesi non attendono dai loro capi dei torrenti di ingiurie reciproche. Quello che vogliono è che i loro capi si sforzino di sottoscrivere dei contratti e degli impegni».

La più inaudita delle accuse sovietiche agli occidentali è quella di essere dei fautori di guerra ed Eden, a tale proposito, ha ribadito che in Inghilterra il popolo, il Parlamento e il Governo desiderano ardentemente la pace. «E' questo — ha aggiunto il Ministro — è più che naturale. Noi abbiamo troppo sofferto, come individui e come nazione. La guerra è durata sei anni. Durante più di un anno i paesi del Commonwealth e dell'Impero combatterono soli contro l'aggressione di Hitler, mentre coloro che ci accusano oggi di essere dei fautori di guerra avevano concluso un patto con lui».

Il Ministro britannico ha poi ricordato che il Patto atlantico è stata una conseguenza della sproporzione di forze esistenti fra l'Oriente e l'Occidente. «Noi abbiamo disarmato in buona fede, ma il nostro esempio non è stato seguito».

Quale è la politica che tendono a seguire gli alleati? «Anzitutto — ha osservato Eden — gli alleati hanno l'intenzione di perseverare nelle loro proposte di disarmo, invitando l'Assemblea a esaminarle con sincerità e buona fede e chiedendo a coloro che le criticano di studiarle, perchè noi pensiamo che essi hanno dovuto compiere tanti sforzi per volgerle in ridicolo, che non hanno avuto il tempo di leggerle.

«Un rimprovero che ci muove la Russia — ha continuato Eden — è di subordinare la riduzione degli armamenti alla soluzione di un certo numero di problemi politici. Come potrebbe essere diversamente? Questo prova che i nostri sforzi sono sinceri, perchè l'esperienza passata ha dimostrato che un vero disarmo non può essere realizzato che congiuntamente a una riduzione progressiva della tensione e al regolamento dei contrasti politici urgenti. Gli alleati avrebbero fatto un'azione di pura propaganda se avessero presentato all'Assemblea delle proposte grandiose di disarmo immediato, lasciando insolute le cause essenziali di tensione. Quali sono le cause di tensione? La guerra in Corea, che dovrebbe essere risolita senza tener conto di considerazioni ideologiche. L'unità della Germania, che contribuirebbe a restituire l'unità e la fiducia nel cuore dell'Europa. Il Trattato austriaco, che si trascina da lungo tempo. Infine, l'ammissione dell'Italia all'ONU.

«Perchè non potremmo conferire all'Italia la qualità di membro della nostra organizzazione? Questo paese, con il suo Governo liberamente retto e le sue antiche e gloriose tradizioni, dovrebbe essere rappresentato qui. Perchè un veto deve impedirlo? Perchè si ha tanta paura di questo paese? Non è una questione sulla quale potremmo metterci d'accordo, senza arrecare pregiudizio agli interessi di chiunque?».

Vi sono poi i problemi economici. «Io vi dico questo: sui due fronti, il fronte politico e il fronte economico, occupiamoci di problemi precisi e circoscritti e cerchiamo la loro soluzione pratica. E' la strada che ci condurrà alla pace. E, in tal modo potremo prendere una nuova partenza. Se noi possiama cominciare così avremo creato una situazione o se preferite, una atmosfera nella quale l'appello commovente che il Presidente della Repubblica francese ci ha rivolto martedì potrà trovare la sua piena eco. Preparazione, discussione e accordo: è l'ordine col quale bisogna procedere. Partire dai piccoli problemi per arrivare ai più grandi».

E Eden ha aggiunto: «Nella nostra epoca scientifica, che ci si può aspettare dalla violenza, se non la distruzione della vita stessa? E' con la tolleranza, con la pazienza e con la moderazione che possiamo edificare un mondo migliore». Eden ha dunque fatto udire in questa torre di Babele che è il Palazzo Chaillot la voce del buon senso. Egli ha preconizzato l'applicazione di uno stile moderato e di un metodo empirico pragmatistico, che partendo dai problemi minori, e quindi più facilmente risolubili, dovrebbe portare ai problemi maggiori. Sapremo, nei prossimi giorni se all'ONU vi è ancora abbastanza saggezza per accogliere questi suggerimenti.

Mentre Eden parlava, l'Assemblea ha assistito a un divertente intermezzo. Sul palcoscenico è apparso un gatto nero, che con aria circospetta e sorniona l'ha attraversato, facendo affiorare il sorriso anche sulle labbra dure dei rappresentanti sovietici. L'apparizione del felino ha dato luogo a diverse induzioni. Chi vi ha visto un cattivo segno e chi, invece, l'ha interpretato in modo diverso. «E' un gatto persiano», ha detto qualcuno, alludendo al conflitto anglo-iraniano. «E' un gatto alla ricerca del topo morto di Viscinski», ha detto qualcun altro, alludendo alla famosa frase del procuratore sovietico. A ogni modo, l'apparazione dell'animale ha spianato, sia pure per qualche minuto, le rughe dei rappresentanti dei sessanta paesi aderenti all'ONU.

Fra gli altri discorsi della giornata vanno ricordati quello del Ministro degli Esteri canadese Lester Pearson e del delegato greco Politis. Il Ministro canadese ha annunciato che il suo paese voterà per il piano di disarmo occidentale e ha criticato violentemente l'atteggiamento dell'URSS. «Se noi prendiamo la dichiarazione fatta giovedì da Viscinski secondo il suo vero valore essa mostrerebbe che il Governo russo ha deciso di abbandonare completamente lo sforzo delle Nazioni Unite e di utilizzare queste non per appianare le divergenze, ma unicamente per attaccare, vilipendere e ridicolizzare i suoi avversari. Bene inteso, un tale atteggiamento provoca un irrigidimento della parte opposta, al punto che ogni negoziato diplomatico diventa, praticamente, impossibile. In questo risiede la vera tragedia e il reale pericolo della situazione presente. Personalmente, non voglio abbandonare ogni speranza di poter negoziare nel quadro delle Nazioni Unite». Il delegato greco ha invece sollevato il problema dell'isola di Cipro, invocando l'applicazione dei principi della Carta delle Nazioni Unite

BRUNO ROMANI

Elevata ad Ambasciata la Legazione degli S.U. a Vienna

Washington, 12

Gli Stati Uniti hanno annunciato oggi che nomineranno un Ambasciatore a Vienna.

L'elevazione al rango di Ambasciata della Legazione degli Stati Uniti a Vienna è stata annunciata oggi mediante la pubblicazione di uno scambio di note avvenuto recentemente fra James Webb, facente funzione di Segretario di Stato in assenza di Acheson ed il dott. Ludwig Kleinwaechter, Ministro d'Austria a Washington. Walter Donnelly, rappre- funzioni di Segretario di Stati Uniti a Vienna, assume le cariche di Ambasciatore ed Alto Commissario degli Stati Uniti in Austria, mentre il dott. Kleinwaechter assurge al rango di Ambasciatore d'Austria a Washington.

A proposito dell'odierna decisione — la quale si affianca ad analoghi provvedimenti adottati dai Governi di Londra e Parigi — si apprende da Vienna che il Ministero degli Esteri austriaco sottolinea in un suo comunicato l'importanza attribuita dal Governo federale al mantenimento di stretti rapporti internazionali.

UNA PAUROSA VISIONE DELL'ABITATO DI TAVERNERIO LUNGO IL LAGO DI COMO, DOVE, COM'E' NOTO, UNA BUFERA DI ACQUA E DI DETRITI HA PROVOCATO IL CROLLO DI NUMEROSE CASE, SEPPELLENDO TRA LE MACERIE SEDICI PERSONE. IERI E' STATA RICUPERATA UN'ALTRA VITTIMA: UNA DONNA TRAVOLTA DALLA FURIA DEGLI ELEMENTI

PERDURANO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE LE CONSEGUENZE DEL MALTEMPO

Le zone rivierasche del Po sotto l'incubo di gravi disastri

Il livello del fiume cresce paurosamente di ora in ora minacciando di rompere gli argini - Le comunicazioni con la Svizzera interrotte a Domodossola da una frana che ha causato cinque vittime - Sul Piemonte è tornato a splendere il sole

Milano, 12

In città questa sera la situazione è stazionaria e in qualche zona tende lentamente a migliorare. Qualche preoccupazione desta ancora il fiume Olona.

La situazione è peggiorata a Carate Brianza dove il Lambro è nuovamente ingrossato e desta serie preoccupazioni.

Alle 17, in Val Diverio, dalla montagna che sovrasta la linea ferroviaria e la strada nazionale del Sempione è precipitata a valle una grossa frana interrompendo per circa 300 metri ogni comunicazione. Il traffico ferroviario e stradale per la Svizzera è pertanto completamente interrotto da una massa di sassi e terra che in alcuni punti raggiunge un'altezza di 25 metri.

L'enorme frana è caduta fra Domodossola e Varzo ed ha travolto il casello ferroviario n. 6. Si ignora ancora ufficialmente il numero delle vittime, ma dalle prime informazioni pare che esse ammontino a cinque e cioè il casellante Simone Ferraris, di 48 anni, la figlia Palmira di 21, e il figlio Sebastiano di 17. Le altre due vittime sarebbero due pastori che al momento della frana si trovavano in quella località. La moglie del casellante si trovava a Domodossola a fare spese. Pure ferita è rimasta tale Giulietta Rilandi di 55 anni. Squadre di volonterosi, di vigili del fuoco, di carabinieri e di guardie di Finanza lavorano indefessamente per cercare di aprire un varco e poter ripristinare sia pure parzialmente le comunicazioni.

Nel tardo pomeriggio all'altezza di Moncelli Pavese *il Po ha rotto gli argini travasando fulmineamente nella campagna circostante. Una casa colonica in cui si trovava riunita una famiglia di quattro persone, i coniugi Mascherpa e i loro due figli, investita dalle acque è crollata. Uno solo dei componenti la famiglia, il quindicenne Siro Mascherpa, ha potuto salvarsi a nuoto. Gli altri sono scomparsi ed i loro corpi non sono stati ancora recuperati. A Mezzana Rabattone la popolazione ha sgomberato le case per trasferirsi in una zona meno pericolosa.*

Al ponte della Becca le acque trascinano nel loro corso vorticoso ogni sorta di relitti: dai tronchi di albero alle carogne di animali, alle masserizie ed altri rottami.

Le maggiori apprensioni si rivolgono questa sera al Piacentino dove il Po ha raggiunto un'altezza di metri 8,30. Secondo i tecnici del Genio civile, durante la notte si avranno le ore cruciali, poichè nel Po si sta riversando tutta la pioggia caduta sull'Italia settentrionale. Tutte le misure possibili sono state prese e sul posto stazionano anche militari del Genio pontieri, pronti ad intervenire.

A Cremona, *la piena del Po ha raggiunto questa sera la misura più alta verificatasi da quasi un secolo, esattamente nel 1857, quando le acque toccarono i metri 5,41 sopra il livello zero, considerato il livello normale. Le acque sono difatti questa sera a metri 5,40 e si prevede il massimo aumento verso la mezzanotte. La spettacolare ma preoccupante piena è la conseguenza delle piene di altri fiumi che vi sfociano. Purtroppo si è molto vicini alla massima tenuta degli argini maestri che è quella di metri 6.20 sul livello zero e se questi non resistessero, si potrebbero verificare disastri immani. Tutto il complesso tecnico ed esecutivo del Genio civile che è costantemente all'erta, ha già preso ogni precauzione e gli argini vengono continuamente ispezionati. Un taglio di argine secondario è stato effettuato di proposito all'altezza di Stagno Lombardo per evitare lo straripamento del fiume, sacrificando necessariamente centinaia di ettari di terreno. Tutti i cascinali rivieraschi da Cremona a Casalmaggiore sono stati evacuati. Infine anche l'Adda ha ripreso ad aumentare.*

Nonostante il tempo sia migliorato la situazione in provincia di Mantova *permane preoccupante. Il Po continua a crescere di 4 centimetri l'ora. In aumento continuo sono anche l'Oglio, il Chiese e il Secchia, che sono straripati in parecchi punti, invadendo vaste zone rivierasche. I laghi di Mantova, il cui livello è enormemente cresciuto, si sono congiunti coprendo, fuori Porta Molina, la strada statale N. 62 che è chiusa al traffico. Anche la ferrovia Mantova-Verona è interrotta nei pressi della stazione di S. Antonio Mantovano: il servizio è assicurato con trasbordo.*

Dopo sei giorni di pioggia ininterrotta, oggi nel Piemonte *è ricomparso il sole. Le acque del Borbore e del Tanaro che stamane erano giunte fino alle porte di Asti, stanno lentamente rientrando nei loro alvei. Nei centri maggiormente colpiti: Canelli, Nizza, Incisa e Castelnuovo prosegue l'opera di soccorso alle popolazioni. Rifornimenti vari partono continuamente da Asti e da Acqui per quelle zone. Le comunicazioni ferroviarie sono ancora interrotte. Stamane alcune frane hanno interrotto le strade Baldichieri-Vagliano, Incisa-Castiglione e Canelli-Castiglione.*

Con il ritorno del bel tempo le acque si vanno lentamente ritirando anche nella zona di Vercelli. In serata rimanevano ancora allagati i rioni Isola, Campora e Lamporo e vaste zone campestri attigue al fiume Sesia ed ai torrenti Elvo e Cervo. Nei Comuni di Motta dei Conti, Casanova Elvo, Quinto e Collopiano, dove l'alluvione si è manifestato con maggiore violenza, le popolazioni potevano rientrare questa sera alle proprie case. A Cellio (Valsesia) viene segnalato il crollo della casa dell'industriale Giovanni Miglino nella quale si trovavano la moglie ed il figlio del proprietario. I lavori di rimozione delle macerie sono in corso e dei due non si conosce ancora la sorte. Nello stesso Comune una frana tiene ora sotto minaccia un gruppo di otto case che le autorità hanno già fatto sgomberare. Il fiume Sesia ed i torrenti sono rientrati nel loro alveo.

Oltre alle vittime umane ed ai numerosi feriti, i danni per le campagne devastate, il bestiame annegato, le strade interrotte, i ponti distrutti, le case crollate, i terreni erosi e franati superano il miliardo di lire.

La maggiore deficienza lamentata nelle zone sinistrate è quella dell'acqua potabile che viene fornita a mezzo di autobotti. Nel pomeriggio ha ripreso a funzionare la ferrovia Acqui-Nizza-Asti con trasbordo a mezzo pullman tra San Marzano e Bazzana. Verso mezzogiorno è ripreso il transito sulla statale e sulla ferrovia Acqui-Alessandria, interrotto dallo straripamento della Bormida. Le linee tra Nizza e Canelli e Nizza-Alessandria saranno riattivate entro domani.

Anche in Toscana *si segnalano nubifragi e alluvioni con relativi danni. A 16 km. da Marradi, a causa di un nubifragio e del vento stamane è crollato il campanile della chiesa di Abeto Canonici, seppellendo tra le macerie il colono Angelo Tassinari, di anni 56, e la di lui moglie Maria Frassineti, di anni 50. Le salme dei due, dopo otto ore di ricerche, non erano state ancora ricuperate.*

Furiosa mareggiata sulla costa ligure

Genova, 12

Dopo una relativa sosta nelle prime ore pomeridiane, in serata la mareggiata ha ripreso con aumentata violenza. Da tutta la riviera sono segnalati danni ingenti: le case e le strade prospicienti il mare sono invase dai marosi. Le comunicazioni, già difficili, continuano a peggiorare per il prodursi di frane e cedimenti nella via Aurelia e per l'asportazione delle linee telegrafiche e telefoniche. In molte località il mare ha distrutto ed asportato dighe frangiflutto ed opere di difesa, cosicchè l'azione delle onde diviene sempre più rovinosa.

La mareggiata violentissima ha prodotto gravissimi danni nelle località più esposte. A Chiavari numerose case di corso Colombo e di corso Valparaiso sono state invase dalle acque: molte famiglie hanno trascorso ore di terrore mentre le onde, dopo aver scavalcato le dighe spezzate entravano nelle case, asportando porte e finestre. La situazione appare preoccupante poichè la barriera degli scogli non regge più e l'acqua entra liberamente in città.

A Sciacca, in provincia di Agrigento, un forte maremoto si è abbattuto lungo la spiaggia.

DOPO LA CONFERMA DELL'INCONTRO CON TRUMAN IN GENNAIO

CHURCHILL NON ESCLUDE negoziati diretti con Mosca

Approcci di Londra a Madrid per un «riavvicinamento»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

Winston Churchill — secondo un comunicato diramato nel pomeriggio da Downing Street — partirà per Washington per incontrarsi con Truman nei primi giorni di gennaio prossimo venturo. Egli sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri Eden, dal Ministro dei rapporti col Commonwealth, Lord Ismay e dal Cancelliere generale e capo dei servizi atomici Lord Cherwell.

Contemporaneamente, alla Camera Churchill rispondeva alla interpellanza di un deputato laburista il quale aveva chiesto quando egli intendesse fare un nuovo sforzo di pace prendendo l'iniziativa di un incontro a tre con Truman e Stalin. «Presentemente — ha risposto Churchill — non esistono piani per discutere problemi generali coll'Unione Sovietica, ma la possibilità di un incontro ad altissimo livello non è esclusa qualora le circostanze siano favorevoli».

Dal viaggio di Churchill a Washington l'opinione pubblica britannica si aspetta moltissimo, Si aspetta inzitutto una rivalorizzazione del Regno Unito, la rivalutazione del suo peso nel campo politico internazionale. Con grande franchezza Churchill, come si ricorderà, parlando giorni fa al banchetto del Lord Mayor di Londra, aveva messo in rilievo che l'Inghilterra si trova sulla primissima linea del fronte: è dalle basi aeree americane di «East Anglia» che partiranno eventualmente i bombardieri statunitenti a portare a destinazione le bombe atomiche ed è contro l'Inghilterra che si concentrerà pertanto lo sforzo atomico dell'aviazione sovietica.

Mettendo in chiaro questa posizione egli ne aveva desunto il diritto della Granbretagna di avere maggiore voce in capitolo nella formulazione della grande politica internazionale. Sarà questo un tema essenziale nei colloqui con Truman. Il Governo conservatore rivendica il diritto di guidare insieme all'America, al suo fianco e non in sottordine, la grande strategia mondiale. Dovrà essere la prima tappa della ripresa, l'avvio per risalire la china e riguadagnare il prestigio che si rimproverò ai laburisti di aver lasciato declinare? Tra le altre cose che si prevede Churchill dovrà riportare a casa figura in prima linea la concessione di aiuti americani imponenti perchè il Regno Unito possa realizzare il programma degli armamenti senza mettere a repentaglio la già compromessa stabilità economica del paese. La presenza di Lord Cherwell tra gli accompagnatori di Churchill fa supporre che il Primo Ministro si proponga di sistemare su nuove basi fra i due paesi la cooperazione sul tema dell'atomica.

L'agenda dell'incontro ancora non esiste ma già i conservatori londinesi vanno riempiendola per conto proprio. Churchill — si dice — dovrà cercare di convertire Truman all'idea di un incontro con Stalin, concretare i piani di un consiglio supremo strategico anglo-franco-americano per la direzione globale della politica estera in tutto il mondo, sistemare le tante questioni in sospeso come gli impegni americani per le possibili emergenze in Egitto, il comando della flotta atlantica, ecc.

Si dice che il Governo di Londra è già stato avvertito di non aspettarsi le sollecite decisioni che Churchill era solito strappare nei suoi incontri con Roosevelt. Si può rilevare peraltro che un primo passo verso l'allineamento coll'America è stato già fatto in sordina per quanto concerne un settore importante: i rapporti con la Spagna. L'agenzia ufficiale madrilena «E.F.E.» annunciava ieri che il Foreign Office ha ufficialmente informato l'Ambasciatore spagnolo a Londra del desiderio del Governo conservatore di stabilire più amichevoli rapporti con la Spagna. Basta ricordare le frasi aspre e roventi che l'ex Sottosegretario agli Esteri Davies aveva pronunciato alla Camera pochi mesi or sono all'indirizzo della Spagna franchista per comprendere che la mossa del Foreign Office rappresenta un gran passo in avanti verso un orientamento nuovo.

Da ottima fonte si apprende anche che un inviato del Foreign Office è partito qualche giorno fa per Madrid, dove ha consegnato al Generale Franco un messaggio personale del Ministro degli Esteri Eden. E' un ravvicinamento che non può non far piacere all'America malgrado i piani per l'inquadramento della Spagna nello schieramento militare atlantico abbiano urtato contro gravi difficoltà, e il Caudillo, secondo informabioni londinesi, benchè tuttora fermo sulle sue decisioni, è disposto a cedere basi all'America ma vuole nettamente circoscrivere i limiti degli impegni spagnoli.

La nuova Camera ha oggi vissuto il primo scontro tra Governo ed opposizione. Questa ultima aveva presentato un emendamento al discorso della Corona per deplorare la decisione del Governo di snazionalizzare l'industria del ferro e dell'acciaio. L'ex ministro laburista ai rifornimenti Strauss, ha vigorosamente sostenuto il punto di vista dell'opposizione, dichiarando, fra gli applausi dei suoi, che il partito laburista, non appena tornerà al potere, si affretterà a ritogliere l'industria del ferro e dell'acciaio ai privati per restituirla al controllo dello Stato. La discussione vera e propria sullo schema di legge governativo si avrà soltanto l'anno venturo in febbraio, sia perchè la Camera prende le vacanze il 7 dicembre per riunirsi nuovamente in febbraio, sia perchè lo schema stesso non è ancora pronto. Onde superare le complicazioni del periodo di transizione e impedire che l'attuale corporazione dell'acciaio renda più difficile il trapasso vero e proprio all'industria privata, il Governo intende istituire un Comitato speciale con compiti di sorveglianza. In previsione della fiera battaglia sull'emendamento laburista, la maggioranza governativa si era presentata alla Camera al completo e altrettanto avevano fatto i laburisti, con scarsissime speranze, peraltro, di far trionfare l'emendamento e far cadere il Governo anche perchè in anticipo erano sicuri che i liberali avrebbero appoggiato il Governo stesso.

CARLO TROTTER

LE REAZIONI DI WASHINGTON AI SONDAGGI DEL PREMIER BRITANNICO

È lontana da Truman l'idea di un convegno a tre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 12

Le informazioni da noi raccolte venerdì scorso su un incontro fra Churchill e Truman sono state oggi confermate appieno, inoltre le interpretazioni oggi date dalla stampa americana all'annuncio fatto dalla «piccola Casa Bianca» di Key West, stabiliscono, che fra le altre cose, il Primo Ministro cercherà di convincere il Presidente ad accettare la sua idea di un convegno triangolare, Truman - Stalin - Churchill. E' anche opinione generale che quest'ultimo troverà molte difficoltà nel suo tentativo e che, nel caso in cui esso fallisca, Churchill si offrirà di fare da ponte in questo tentativo di rappacificare il mondo: cercherà di avere un incontro con Stalin sempre a condizione che il dittatore rosso si dimostri ricettivo alla iniziativa britannica.

Le parole di relativo ottimismo dette da Churchill ai Comuni sulla possibilità di un incontro ad alto livello per discutere delle relazioni con la nazione sovietica, possibilità che non può essere esclusa se le condizioni si presenteranno favorevoli, hanno lasciato Washington piuttosto incredula. Qui ci si spiega che Churchill, avendo promesso durante due campagne elettorali di tentare la strada delle conversazioni «ad alto livello» ed avendo egli sempre dimostrato una preferenza per la diplomazia diretta e personale, abbia parlato come ha parlato al Parlamento. Naturale quindi che egli seguisse tale linea ad elezioni vinte. Però qui si rimane ancora alquanto scettici circa la sua capacità di convincere ad un passo simile Truman, che in fatto di tecnica diplomatica preferisce una via tutta diversa: quella delle trattative aperte all'ONU o quelle discrete attraverso le Cancellerie. Da un'altra forma di negoziati, quelli attraverso gli emissari e nei circoli diplomatici, non si esclude che dopo la conferenza con Churchill, Truman trovi il destro di inviare a Mosca (forse come «osservatore» della possibile conferenza Stalin - Churchill) un suo uomo, Harriman. Al postutto ha avuto la stessa idea in un altro momento elettorale (la abortita missione Vinson dell'ottobre 1948).

L'annuncio dato oggi da Churchill ai Comuni della sua venuta a Washington all'inizio del prossimo anno non ha destato sorpresa dopo la relativa anticipazione datane oggi dai giornalisti americani che riferivano una informazione data ieri alla «piccola Casa Bianca» di Key West. Non ha nemmeno sorpreso il fatto che egli sarà accompagnato da Eden, dal segretario per le relazioni tra il Commonwealth e da alcuni esperti di ricerche nucleari. Si sapeva infatti che la conferenza sarebbe stata a largo raggio ed avrebbe toccato tutta una serie di problemi di comune interesse fra gli Stati Uniti ed il Commonwealth. C'è per esempio la questione della riorganizzazione delle forze per la difesa del Vicino Oriente in cui hanno diretto interesse il Sudafrica, l'India, il Pakistan, l'Australia e la Nuova Zelanda. Di questo argomento i giornali di oggi si occupano ampiamente e commentano nei loro editoriali l'annuncio della formazione del patto a quattro, Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Turchia, riconoscendo in essi la grande importanza dello stesso e la necessità che esso quanto più possibile impone un perfetto allineamento fra la politica americana e quella britannica.

L. R.

GLI ABITANTI DI VENEZIA bloccati in casa dalla marea

Grave situazione nelle zone della Carnia

Venezia, 12

L'eccezionale marea registratasi oggi a Venezia ha paralizzato per oltre tredici ore la vita cittadina, bloccando tutti gli abitanti nelle loro case e causando gravi danni nei negozi, negli impianti dei servizi pubblici della città e alle merci giacenti nei magazzini e nei mercati. Da un primo computo i danni nella sola città di Venezia sembrano ascendere a circa mezzo miliardo di lire.

L'alta marea aveva iniziato a salire già ieri notte e la punta massima è stata raggiunta stamane alle 8,05, quando il mareografo della Punta della Salute ha registrato m. 1.51 sul livello del mare, alta marea questa notevolissima, che ha superato le maree pure notevoli del 21 novembre del 1916 con metri 1,36 sul livello del mare e quella del 16 aprile 1936 con metri 1.47.

Di fronte al fenomeno imperversante e data la sua eccezionalità, aggravata anche da un forte vento di scirocco, non si sono potuti nemmeno contrapporre quegli accorgimenti e quei rimedi che sono soliti ad apporsi in tempo di acqua alta normale, di modo che la vita cittadina, come già detto, è stata completamente paralizzata per tutta la mattinata e solo verso mezzogiorno e dopo i cittadini hanno potuto uscire dalle loro case bloccate dall'acqua per effettuare le prime compere. Nelle stazioni radio Venezia I e III e in quelle di Venezia II i trasmettitori sono stati allagati e il servizio radio si è normalizzato solo verso mezzogiorno. Pure invaso dall'acqua è stato il teatro La Fenice e numerose banche cittadine.

A Chioggia la violenza particolare dello scirocco ha provocato la sommersione di gran parte della città. All'asciutto sono rimaste soltanto poche calli. L'arteria principale è stata percorsa contemporaneamente da automezzi e da imbarcazioni di soccorso. Un incidente singolarissimo si è verificato quando un camion ha urtato e capovolto una barca a vela.

I danni ai servizi pubblici sono limitati per quanto riguarda la città. Sono invece ingenti per il retroterra. I litorali di Pellestrina, San Pietro in Volta e Malamocco sono stati sommersi dall'acqua e pure completamente allagata è stata la zona vecchia di Sotto marina.

Il livello del Po a Pontelagoscuro ha raggiunto metri 2,90 sopra la «guardia», equivalente quindi a metri 11,45 sul mare. L'acqua aumenta di quattro centimetri all'ora nel la zona di Pontelagoscuro, mentre nella zona del Po più a ovest, il livello aumenta da dieci a dodici centimetri all'ora.

Sul delta del Po gli argini del fiume sono stati trascinati in mare, allagando seicento ettari di terreno coltivato a orti.

In tutto il *Padovano* grave è il pericolo degli allagamenti per l'ingrossamento del Brenta, del Bacchiglione e del Frassino. Normale è lo stato dei canali minori. A Bassano del Grappa il Ponte degli Alpini è stato semidistrutto dai tronchi trasportati dalla corrente.

Fiumi e torrenti nel *Friuli* sono in piena. Grave soprattutto la situazione nella Carnia, dove durante la notte un violento nubifragio accompagnato da lampi, tuoni e forte vento, ha rovesciato sulla zona una pioggia torrenziale. I cavi della corrente elettrica sono stati troncati nella zona di Tolmezzo e a diecine e diecine sono stati sradicati i pali telegrafici, telefonici, elettrici e grossi alberi. In tutta la zona numerose frane hanno interrotto il traffico lungo le strade.

Le acque del Moncello, dilagando nei quartieri bassi di Pordenone, hanno recato alla città la terza piena di quest'anno. Momenti drammatici ha vissuto una famiglia composta di 18 persone, in una fattoria della zona di Carlino circondata da un'area di estensione di 30 ettari circa a livello del mare. Poco dopo mezzogiorno, rotti gli argini, l'acqua ha invaso con paurosa violenza tutta la zona investendo la fattoria. In breve il livello dell'acqua aveva raggiunto nell'interno della casa i due metri, mentre gli abitanti terrorizzati si rifugiavano al piano superiore invocando aiuto.

La zona occidentale di *Trento* è stata allagata per lo straripamento del Saluga. Al campo sportivo, alla periferia di Trento, ove era installato il circo equestre «Apollo», durante la notte si sono avute paurose scene di panico allorchè l'acqua, alta circa un metro, è penetrata nelle gabbie. Le trecento bestie dello zoo, e particolarmente i leoni, gli orsi e gli elefanti, come impazziti, scrollavano paurosamente le sbarre, tanto che la direzione del circo è stata costretta a farle trasportare subito alla stazione ferroviaria, da dove questa notte stessa saranno fatte proseguire per Verona.

Francia Svizzera Austria investite dall'ondata

Berna, 12

Nel canton Ticino e nella regione del Sempione l'ondata di maltempo che ha imperversato in questi giorni ha provocato gravi danni alle comunicazioni stradali e ferroviarie. Frane e allagamenti hanno ostruito la linea del Sempione che è tuttora inattiva. I laghi di Locarno e di Lugano hanno invaso tutte le parti basse delle città paralizzando il traffico.

Dalla Francia si apprende che le piogge torrenziali di questi ultimi giorni hanno provocato lo straripamento dei fiumi Rodano, Saona e Verderet. Tre sono le vittime finora segnalate: due operai della diga del Rodano a Mondragon e un sessantatreenne di Lione perito nel crollo della sua casa.

In Austria il maltempo sta assumendo le proporzioni di una catastrofe specialmente in Carinzia dove è stato dichiarato lo stato d'emergenza. Presso le frontiere italiana e jugoslava quasi tutti i fiumi e i torrenti hanno straripato allagando i paesi e distruggendo i raccolti.

CRONACA DELLA CITTA'

GLI AIUTI AGLI ALLUVIONATI

La città divisa in quattro settori • Studenti e crocerossine sugli autocarri di raccolta • Un posto fisso in piazza Goldoni

In una riunione, presieduta dal Sindaco, del Comitato cittadino pro alluvionati, sono stati presi iersera gli ultimi accordi per la organizzazione della raccolta dei soccorsi per gli alluvionati.

Si è deciso di dividere la città in quattro settori, che saranno percorsi da due motocarri, su ciascuno dei quali verranno caricati gli oggetti raccolti di casa in casa e che verranno poi depositati nei locali della Fiera. Su ogni autocarro presteranno servizio 26 persone, tra studenti, «boy-scouts» e crocerossine. Gli studenti in servizio sugli autocarri sono organizzati dalla Associazione studenti medi e dalla «Giovane Italia», mentre gli «scouts» sono del GEI e dell'ASCI.

Per bocca del loro nuovo tribuno, Beppone Giustolisi, gli universitari hanno invece rivendicato l'onore di avere tutto per loro un settore di raccolta, ed il Sindaco ha deciso di affidare loro un posto speciale di raccolta fisso, che sarà situato in piazza Goldoni, sotto una tenda. A questo posto le ditte e le industrie che intendessero fare delle offerte, faranno affluire i loro doni, e a cura degli universitari sarà issato su di un pennone un guidoncino con il loro nome.

Inoltre, gli universitari organizzeranno la propaganda, che verrà fatta in tutta la città attraverso altoparlanti montati su automezzi. Nelle prossime edizioni daremo l'itinerario degli autocarri raccoglitori ed il loro orario approssimativo, di modo che la cittadinanza possa essere preparata a dare le sue offerte.

Chi, poi, preferirà portare la propria offerta direttamente ai centri di raccolta, che funzioneranno presso la Croce Rossa Italiana di piazza Sansovino, alla Fiera, presso l'ARAC nel padiglione del Giardino Pubblico e presso l'autoparco comunale di viale Miramare, lo potrà fare.

Elargizioni in denaro saranno invece accettate presso la direzione della Croce Rossa Italiana, in viale XX Settembre n. 1, dalla Cassa di Risparmio Triestina e dalla Cassa dell'Economato comunale, al mezzanino del palazzo municipale.

Le prenotazioni per la Fiera internazionale di Trieste

L'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste comunica che sono aperte le prenotazioni per la quarta manifestazione, che avrà luogo dal 29 giugno al 13 luglio 1952. Le prenotazioni si chiuderanno irrevocabilmente al 15 aprile p. v. Le domande di prenotazione vanno presentate all'Ente Fiera campionaria internazionale, Trieste, Viale Ippodromo 18, o ai suoi rappresentanti, indicando: a) la superficie in mq. desiderata; b) i prodotti che si intendono esporre; c) i contingenti d'importazione che si intendono richiedere (precisando paese d'origine, categoria merceologica ed importo); d) le ditte rappresentate. Contemporaneamente alla domanda di prenotazione sono da versarsi lire 4.000 più 3% IGE a titolo tassa d'iscrizione (comprensiva della tabella d'obbligo, pareti divisorie e catalogo ufficiale della Fiera) nonchè lire 1.000 (più 3% IGE) per ciascuna ditta rappresentata. Tali importi verranno restituiti dall'Ente Fiera in caso di mancata accettazione della richiesta di partecipazione.

Il censimento delle aziende

L'Ufficio censimento informa le aziende commerciali, industriali e artigianali, che l'ufficiale censitore non può dare alcuna collaborazione per la compilazione dei questionari relativi al censimento economico, ma deve trovare i fogli stessi già completamente riempiti alla data fissata per la consegna. Le aziende devono quindi provvedere direttamente alla stesura dei questionari, giovandosi dell'assistenza che tutte le associazioni di categoria hanno predisposto a loro favore.

L'assemblea della Compagnia Volontari Giuliani

La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati informa nuovamente i commilitoni che l'assemblea generale ordinaria sarà tenuta nella sala maggiore della Camera di Commercio, via della Borsa 2, domani mercoledì, alle 20.30, per l'elezione del Consiglio direttivo.

La Sezione educativa della Lega Nazionale comunica che il corso di stenografia, sistema Cima, tenuto dal prof. Gualtiero Barsi, avrà inizio venerdì prossimo, alle ore 19, presso la Scuola «F. Venezian», in via Teatro Romano.

LE CONFERENZE

Il prof. Vercelli inaugura stasera l'attività del CCA • Domani Guido Manacorda al CMM

✦ Il nuovo anno di attività del Circolo della cultura e delle arti sarà inaugurato oggi alle 19 nella sala di via S. Carlo 2, dal prof. Francesco Vercelli, accademico dei Lincei e pontificio, direttore del nostro Istituto geofisico. L'illustre oratore tratterà un argomento di particolare interesse, cui ha dato il suggestivo titolo di «La vicenda del mare». Oggi più che mai, infatti, i problemi del mare attraggono l'attenzione degli studiosi e dei tecnici, specialmente in quelle Nazioni in cui l'attività della navigazione e della pesca hanno massimi sviluppi. Diversi congressi internazionali, tenuti negli ultimi mesi, dimostrano l'interesse universale con cui tutti i più recenti progressi vengono applicati alle ricerche marine. Il prof. Vercelli ha partecipato attivamente a questi congressi e potrà ora dare interessanti notizie sulle attuali tendenze e sulle novità nel campo delle esplorazioni marine.

✦ Come già annunciato, domani mercoledì alle 19.30, nella sala del Circolo della Marina Mercantile in via Rossini, Guido Manacorda terrà la prima conferenza, parlando della Spagna, nella luce delle sue glorie passate e nel travaglio dell'ora presente. Seguiranno, nelle sere di giovedì 15 e di venerdì 16 corr., due ulteriori conferenze di soggetto diverso. Invitato dalla «Dante Alighieri» per giovedì 15 corr., l'illustre oratore svolgerà un tema oltremodo interessante: «Spiritualità e poesia dell'antico Orfismo» (una raccolta di «Inni orfici» uscì alcun tempo fa nella collana «Il Melograno», diretta per l'appunto da Manacorda); e infine venerdì 16 corr. egli sarà ospite dell'Università popolare e illustrerà la figura e l'opera di «San Francesco», cui ha dedicato da anni profondo studio.

✦ Domani, mercoledì, alle 19, in via Battisti 16, l'insegnante Dora Tarboschi, di ritorno dal Congresso mondiale delle Associazioni nazionali dei maestri cattolici, parlerà sull'importante tema «Aspetti della Scuola nel mondo».

Il rientro del gen. Winterton

Il gen. Winterton è rientrato dall'Inghilterra, dove ha trascorso un periodo di licenza di circa un mese. Il generale ha ripreso immediatamente le sue normali funzioni.

I Combattenti per la campana dei Caduti di Rovereto

Dal Bastione veneziano di Rovereto, ogni sera la Campana dei Caduti suona cento rintocchi, solenni, maestosi suggestivi. E' un rito di fraterna pietà per ricordare i Caduti in guerra. Saluta i morti nella gloria di Dio, rammenta agli italiani che la Patria trionfa per il sacrificio e l'amore dei suoi figli migliori. L'Associazione nazionale combattenti e reduci invita i propri affiliati ad aiutare questa campana celebre in tutto il mondo. Urge rifinire il suo monumento, che resterà nei secoli. Rivolgersi alla Sezione combattenti e reduci, in via Mazzini 15, telef. 29-928, dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, dove si può ritirare la cartolina pro Campana dei Caduti, con un'offerta di lire 20.

Giaceva a terra intontito dalla caduta

La fanghiglia che patinava ieri sera la via dell'Istria ha mandato a gambe all'aria il magazziniere Eddo Tutta, di 24 anni, abitante al n. 48 di quella strada. Verso le 20 il Tutta stava rincasando dal lavoro, quando nel passare davanti al «Vaticano» è scivolato, stramazzando al suolo. Nella caduta ha sbattuto il volto a terra, ferendosi al mento e rompendosi un dente. Per lo stordimento, il poveretto non ha avuto la forza di rialzarsi, e poco dopo è stato rinvenuto da una pattuglia di Polizia, che ha fatto intervenire la CRI. Soccorso dal medico di turno, dott. Montenero, il Tutta è stato avviato all'ospedale per le ulteriori cure.

Nei pressi della stazione autocorriere è scivolata e caduta Anna Jonis, di 55 anni, da Buie, riportando la sospetta frattura della caviglia destra. Zoppicante, la donna si è presentata poco dopo alla CRI, i cui sanitari l'hanno avviata all'ospedale.

Nell'inseguire iermattina la corriera che doveva condurla in città, Ferdinanda Pangoni, di 48 anni, abitante in Strada per Longera 22, è scivolata ed è caduta, riportando una contusione alla gamba sinistra. Nonostante la ferita, la donna ha raggiunto la via Cologna, ove ha pregato qualcuno di chiamare la CRI. E' stata accompagnata all'ospedale.

Malmenato dal figlio

L'Emergenza è accorsa l'altra notte in Pendice Scoglietto 61, dove Ugo Maic, di 63 anni, narrava ai poliziotti che poco prima, per futili motivi, era stato percosso da suo figlio, di 27 anni. Il povero uomo, ch'era ferito, è stato accompagnato all'ospedale, ove gli venivano riscontrate contusioni al naso, al sopracciglio sinistro e alla base dell'emicostato sinistro, guaribili in 5 giorni. Il figlio è stato preso in consegna dai poliziotti e avviato alle celle di Sicurezza del Distretto di via Cologna.

Nella stessa notte, una pattuglia di servizio in via Cavana veniva avvicinata da Carmela Troha, di 32 anni, abitante in via dell'Olio 3, la quale narrava agli agenti che nei pressi di via Cavazzeni 3, tale Matteo Belli, di 43 anni, abitante in via Manzoni 14, stava malmenando la di lei sorella, Maria, di 41 anni. Raggiunta la zona, i poliziotti hanno trovato i due, entrambi leggermente feriti. Con una camionetta il Belli e la Troha sono stati accompagnati all'ospedale, dove un medico ha riscontrato all'uomo contusioni escoriate alla fronte, allo zigomo destro, al labbro superiore e a un dito della mano destra, giudicandolo guaribile in 3 giorni; alla Troha sono state riscontrate escoriazioni al naso e alle labbra. La donna, che guarirà in 3 giorni, aveva l'alito vinoso.

Barca alla deriva

A bordo della sua barca «Erminia», Libero Babuder, di 29 anni, abitante in via Castaldi 9, navigava domenica al largo del Porto Vittorio Emanuele, quando ha notato una barca semiaffondata che minacciava di andare alla deriva. Il natante, dipinto in grigio e contrassegnato con i numeri 65-1950, è stato ricuperato dal Babuder è affidato a una motovedetta, che l'ha rimorchiato al Molo «0».

Ginnastica presciatoria

Giovedì 15 corr. alle ore 19.30, avrà inizio il corso di ginnastica presciatoria nella Sala del Circolo Callegari, via Tiziano 6. Iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1-c.

SPETTACOLI

«Johnny Belinda» di Harris al "Teatro Verdi,,

In «Johnny Belinda», Elmer Harris narra una lagrimevole vicenda che il gran pubblico già conosce per averla appresa da una riduzione cinematografica ch'ebbe largo successo. E' una storia incisa vigorosamente e che dà materia per tre atti di buon teatro. Belinda è sordomuta quasi dalla nascita, e vive in un paesetto di campagna, assieme al padre mugnaio che la costringe ai lavori più duri. E' una povera cosa, Belinda, che il padre e gli altri del villaggio trattano come fosse un animale da fatica: perchè ella non sa esprimere le proprie sensazioni, ed è, per gli altri, come se non ne avesse.

Ma viene al mulino il dott. Davidson, per pescar trote, e s'interessa alla ragazza, la tratta con affetto, risveglia in lei l'intelligenza sopita e riesce ad insegnarle un linguaggio simbolico che Belinda apprende con facilità. Il padre si meraviglia che «la muta» — la chiama così — sia capace di «sentire» e si accorge allora d'aver mancato verso di lei, negandole quell'istruzione di cui aveva bisogno. Ma Belinda, nonostante le lezioni del dottore, e il restituito amore del padre, conosce ancora ben poco della vita, e una sera, quando è sola al mulino, rimane facile preda di un giovinastro del paese, Locky Mac Cormick, che la prende con la forza. Poi l'azione precipita: Belinda mette al mondo un bambino, e tutti credono che il responsabile sia il dottore, che stava sempre con lei. Il dottore, e anche il padre di Belinda, sospettano in Locky il vero responsabile e finiscono per esserne certi anche se la «muta» non può dirlo, perchè in seguito al trauma psichico che l'ha colpita in quella drammatica notte, ella ha scordato completamente l'episodio. Locky intanto si sposa e, quando il padre di Belinda muore colpito da un fulmine, si presenta con la moglie a reclamare il figlio, sostenuto anche dalle beghine del villaggio che accusano la povera ragazza di una colpa ch'ella ignora. Ma Belinda non ha altra gioia ed altra speranza nella vita che il suo piccolo Johnny e, per non farselo portar via, uccide Locky, sparandogli con un fucile da caccia. La ragazza viene arrestata e le portano via il bambino, ma poi ritorna il dott. Davidson, che aveva lasciato momentaneamente il villaggio per certi suoi affari, e la difende così bene che Belinda viene assolta, riottiene il bambino e sposa il buon dottore.

Più che dalla trama a forti tinte, il pubblico è rimasto avvinto dalla fragile e sensibilissima interpretazione di Sorrel Carson e dalla potenza drammatica di Camillo Pilotto, che ha dato magnifico vigore alla figura del padre. La Carson, ch'è irlandese, ha recitato per molto tempo questo dramma nei teatri inglesi ed ha un perfetto dominio della parte di Belinda. La scena della preghiera, ad esempio, è stata resa dalla Carson con grande abilità, attraverso una successione di gesti e sguardi che, nel mutismo dell'interpretazione, hanno creato un'atmosfera quasi musicale. Di Pilotto possiamo dire ch'è un peccato che debba morire alla fine del secondo atto: il pubblico triestino gli ha tributato a scena aperta quegli applausi ch'egli riserva agli attori più cari del teatro italiano. Intonatissimo Cesare Bettarini, nel ruolo del dottore, e dignitosi tutti gli altri, da Landa Galli a Giuliana Pinelli, al Provvedi, alla Mirka, alla Facchetti, al Cassoli, all'Albelmo e al Martini.

Numerosissime e calorose le chiamate. Allo spettacolo era presente il dott. Bruno Arcangeli, che ha curato la traduzione italiana del dramma di Elmer Harris.

Questa sera seconda e ultima replica di «Johnny Belinda».

Sirio Piovesan alla S. d. C.

Violinista insignito di due primi premi in concorsi nazionali ed internazionali (nel 1936 a Milano, nel 1948 a Budapest), Sirio Piovesan è stato ospite gradito e festeggiato iersera della Società dei Concerti, ascoltato da un pubblico scelto, per quanto poco numeroso, rispetto alla normale affluenza. La bella sonata beethoveniana in «do min. op. 30» era il fulcro del programma, con la lirica commozione del sognante «adagio», con l'eleganza ed il brio dello «scherzo», con le incisive frasi dei vibranti «allegro». Il resto era costituito della «Sonata in re minore» di Vivaldi, del «Poema» di Nordio, il musicista concittadino attualmente direttore del «Conservatorio» di Bolzano, della «Fantasia sull'aria del «Mosè» di Paganini e da un «rondò» di Mozart. Piovesan è passato con elegante disinvoltura attraverso i molti brani; esecutore tecnicamente consapevole, compassato, espressivo e garbato, come ad esempio nel lieve «rondò» mozartiano così aggraziato e vivo nell'eleganza dei suoi svettanti accenti, altrove animato da elevati intendimenti nella ricerca della linea stilistica e dell'evolversi del canto. Dalla «fantasia» di Paganini ha voluto il violinista che risultasse la sua figura di virtuoso, sempre castigato nella forma, realizzata con incisiva chiarezza. Il pubblico, calorosamente plaudente ed insistente nelle richieste, esaudite, di fuori-programma, ha accolto il Piovesan con fervide manifestazioni di consenso e di stima. Accorto collaboratore pianistico si è mostrato Nunzio Montanari.

La serata verdiana a Opicina

L'annunciata serata verdiana a Villa Opicina, organizzata dall'E.N.A.L., avrà luogo domani mercoledì nel Cinema di Opicina alle 20.30 precise. L'interesse del pubblico è rivolto alla Corale istriana G. Tartini, diretta dal maestro Giorgio Kirschner, che in questi ultimi tempi ha raccolto ovunque vivissimi successi, e al complesso dei solisti tutti noti per le loro eccellenti qualità canore: il basso Mario Tommesini, il tenore Gaetano Asquini, il basso Fiabetti, il soprano Bianca Dose e il baritono Cappuccilli.

Società Alpina delle Giulie. Domani, mercoledì, alle ore 21, nella sede sociale di via Milano 2, serata di proiezioni a colori presentata ed illustrata dal prof. Angelo Cammarata, Rettore dell'Università di Trieste.

Concerto del C.U.M. all'Excelsior

Domenica prossima 18 novembre, alle ore 11, avrà luogo al Teatro Excelsior il primo concerto del nuovo anno di attività concertistica del Centro Universitario Musicale. Suonerà il pianista Irvin Schenkman, che è già stato nella nostra città dove ha però suonato solo alla locale stazione radio.

Il programma comprende musiche di Beethoven, Brahms, Ravel, Debussy.

Il Centro Universitario Musicale, costituito per «invitare alla musica» i giovani di ogni ordine di scuole, confida nella collaborazione degli insegnanti e delle famiglie perchè sia fatta la più intensa propaganda fra i giovani onde il concerto in programma per domenica e quelli che in seguito saranno organizzati trovino sempre più larga partecipazione di pubblico giovanile.

Proiezione di documentari

La Sala di Lettura ha iniziato la presentazione cinematografica regolare di documentari della serie «Rassegna del mondo libero», all'Auditorium del G. M. A. Due proiezioni continue hanno luogo ogni giovedì, con inizio alle 19 e alle 20.30, e durano un'ora ed un quarto ciascuna. L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Il cielo può attendere», con Gene Tierney, Don Ameche, Charles Coburn. E' un film Fox. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30, 19.05, 21.45: l'ultimo capolavoro di Cecil B. De Mille: «Sansone e Dalila», con Hedy Lamarr, Victor Mature. E' un grandioso technicolor Paramount, uno spettacolo mai visto sino ad oggi.
ARCOBALENO. 16: ult. giorno «Voglio esser tua», con Ava Gardner e Robert Mitchum. Due meravigliosi technicolor «La valle dei castori» e «L'isola delle foche». Vietato ai minori di 16 anni. NB: unico cinema della città con impianto per la purificazione e condizionamento dell'aria.
NAZIONALE. 16: Anna Maria Pierangeli e John Ericson in «Teresa», il più atteso Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22. Platea L. 150.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Passaggio a Bahama» con Madaleine Carroll, Stirling Hayden, Flora Robson e Leo G. Carroll. Posto unico L. 150. E' un technicolor.
FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: «Non ci sarà domani», con Barbara Payton e James Cagney; il re dei gangsters, nella sua più impressionante incarnazione di un criminale.
ASTRA ROIANO. 16.45: «Il signore in marsina», col re della risata Red Skelton ed Eleanor Powell, la regina della danza, in un divertente film Metro.

ALABARDA. 15: «La paura fa 90», irresistibile comicità, con Silvana Pampanini, Ugo Tognazzi e Croccolo, l'asso della risata. I visione.
ARMONIA. 15.30: Continuo crescente successo: «Il caimano del Piave», M. Vitale, F. Latimore, G. Cervi. Comicissimo varietà «A grande richiesta».
AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: 14.o giorno del grande successo: «Crociera di lusso», uno spettacolare technicolor della Metro con George Brent, Jean Powell e Xavier Cugat e la sua orchestra.
GARIBALDI. 15: Un magnifico technicolor Columbia «Il pugnale del bianco», con Randolph Scott e M. Chapman.
IDEALE. 16: Un colosso Fox in technicolor: «L'amante indiana», con J. Stewart.
IMPERO. 16: «Filumena Marturano» nell'umana interpretazione di Titina ed Eduardo De Filippo. Eccezionale prima visione.
ITALIA 15.30: «L'amante di una notte», con Michéle Morgan e Jean Marais. I visione. Proibito ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
MARE. 20.30 precise spett. prosa. Comp. Giovane palcoscenico presenta: «Profonde sono le radici», 3 atti di James Gow e A. D'Useau.
MODERNO. 16: «Marocco», un film emozionante con George Raft.
SAVONA. 16: «Le ragazze di Harvey» musicale e cantato con Judy Garland e John Hodiak (Metro).
VIALE. 16: 2.a settimana di continuo successo de: «Il comandante Johnny», con Gary Cooper. Uno spettacolo entusiasmante.
VITTORIO VENETO. 16: «Ritorno del campione», June Allyson e James Stewart. Capolavoro Metro. Incom.
AZZURRO. 16: «Margherita da Cortona», con M. Frau, I. Pola, M. Pisu. Regia di Mario Bonnard. Prima visione. Successo.
BELVEDERE. 16: «L'avventura impossibile», con Errol Flynn. Drammatico, avventuroso. Successo Warner.
FERROVIARIO (S. Vito). Chiuso. Domani: «La sposa ribelle».
MARCONI. 15.30: «Macbeth», un capolavoro di violenza e di terrore tratto dal celebre dramma di Shakespeare diretto e interpretato da Orson Welles.
MASSIMO. 16: «L'inafferrabile Primula rossa», affascinante, avventuroso technicolor, con Margaret Leighton e David Niven.
NOVO CINE. 15: «Biancaneve e i sette nani». Ultimo giorno.
ODEON. 16: Una storia umana e commovente: «La portatrice di pane», tratto dal romanzo di Saverio di Montenin, con Vivi Gioi, Carlo Ninchi e Jean Pissier.
RADIO. 16: «Cleopatra», un capolavoro di Cecil B. De Mille, interpretato da Claudette Colbert e Henry Wilcoxon.
VITTORIA. 16, ult. 22: «Il bacio della pantera», un film drammatico, emozionante, con Simone Simon Kent Smith. Seguirà «Sport invernali».

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.
«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.
TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SAPPADA mercoledì, sabato e domenica.
DOBBIACO - BRUNICO - BRUCK mercoledì - sabato.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, ore 7.30.
VILLACO - KANZEL giornaliera ore 7, sabato anche ore 15.30.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-798, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24009

Per NOZZE ONOMASTICI GIUBILEI
CAVALLAR

MODIFICATA LA STRUTTURA D'UN ORGANO GIUDIZIARIO

La Corte d'Assise di appello istituita anche nella nostra città

Il G. M. A. ha esteso alla nostra città, con l'Ordine 167 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 1.o novembre, la legge nazionale che riordina il funzionamento e la composizione delle Corti di Assise e istituisce una Corte d'Assise di appello. Sono note, attraverso le cronache parlamentari, le finalità di queste importante legge, che modifica la struttura del delicato organo giudiziario chiamato a procedere per i delitti più gravi. In particolare, un'attesa novità è data dall'istituzione del giudizio di appello, mentre sinora contro le sentenze delle Corti di Assise era possibile ricorrere soltanto in Cassazione. Ne deriva che anche per l'Assise vi saranno ora tre gradi di giudizio: la prima istanza, l'appello e il ricorso alla Cassazione.

Con l'Ordine 167 sono quindi istituite nel distretto della Corte di Appello di Trieste una Corte d'Assise, che giudica sui reati attribuiti alla sua competenza, ed una Corte d'Assise di appello, che giudica sull'appello proposto avverso le sentenze e gli altri provvedimenti emessi dalla prima. La Corte d'Assise è composta di un consigliere di Corte di Appello che la presiede, di un giudice e di sei giudici popolari. La Corte d'Assise di appello sarà presieduta da un presidente di sezione della Corte di Appello o di un magistrato incaricato delle relative funzioni; sarà inoltre composta da un consigliere di Corte di Appello e da sei giudici popolari. Magistrati e giudici popolari costituiscono un collegio giudicante unico a tutti gli effetti.

I presidenti e gli altri magistrati presso i due gradi di Assise saranno nominati con Ordine amministrativo del G. M. A., su proposta del Direttore per gli Affari legali. Una procedura più complessa è fissata invece per le nomine dei giudici popolari. Questi devono essere cittadini italiani residenti nella zona, che possono esercitare i diritti civili e politici, di buona condotta morale, di età non inferiore ai 30 e non superiore ai 65 anni e siano in possesso di un titolo di studio di scuola media di primo grado per la Corte di Assise e di secondo grado per la Corte d'Assise di appello. Saranno nominati cento giudici popolari per ciascuna delle due Corti. Gli elenchi saranno formati su designazione dell'amministrazione comunale, previo esame di una commissione pretorile e successivo riesame da parte del Presidente del Tribunale, che approva la formazione definitiva degli elenchi. Il loro aggiornamento verrà fatto annualmente e verrà preceduto da un manifesto che il Sindaco pubblicherà nel mese di aprile, per invitare i cittadini in possesso dei requisiti fissati dalla legge ad iscriversi entro il successivo mese di luglio nei rispettivi elenchi dei giudici popolari di Corte di Assise o di Corte di Assise di appello. Quindici giorni prima dell'inizio della sessione della Corte di Assise, in pubblica udienza il presidente estrarrà a sorte i nomi dei dieci giudici popolari incaricati per quella sessione e nell'ordine di estrazione verranno prescelti i sei giudici che, assieme ai magistrati, formeranno il collegio giudicante per ogni singola udienza.

Due motociclisti finiscono in un fossato

Il maltempo non ha mandato a monte la gita a San Dorligo della Valle progettata da lungo tempo dall'autista Augusto Strauss di 20 anni, abitante in via Castaldi 8, dal suo amico Claudio Cassini, di 19 anni, abitante in via Molin a Vento 19, e da quattro loro conoscenti. Con tre Lambrette, i sei giovani raggiungevano ieri pomeriggio il villaggio, dove sostavano sino alle 18.45, ora in cui s'accingevano a rincasare. Alla guida della sua Lambretta, sul cui seggiolino viaggiava il Cassini, lo Strauss ha aperto la piccola fila indiana, ma lo sfortunato guidatore aveva percorso meno di duecento metri quando una pozza di fango, ed una curva, gli ha fatto perdere il controllo del micromotore. Con un pauroso slittamento, la Lambretta è finita in un fossato che costeggia la strada. Più tardi i due giovani si sono presentati alla C.R.I., dove allo Strauss sono state medicate escoriazioni multiple al viso, al ginocchio sinistro, e alla mano sinistra; al Cassini contusioni escoriate al ginocchio sinistro, al gomito e alla mano sinistra.

Pedone distratto

Se il maltempo ha giocato ieri una parte non indifferente nel traffico cittadino, anche la distrazione di taluno ha contribuito ad aumentare il bilancio degli incidenti. Immerso nella lettura di un giornale — forse si sorbiva la dettagliata cronaca di qualche investimento — l'impiegato Leopoldo Zucchi, di 49 anni, abitante in via Fortunio 10, percorreva ieri, verso le 12.30, la via Roma. Giunto all'angolo con la via Bellini, lo Zucchi — senza levare gli occhi dal foglio — scendeva dal marciapiede e finiva dritto dritto contro la Vespa TS 6236, montata da Aronne Godina, di 24 anni, abitante in via del Porta 69, che l'urtava, facendolo cadere a terra. Lo Zucchi si rialzava e, piuttosto mal ridotto, prendeva la via di casa. Poco dopo, accompagnato da suo figlio Guido, di 18 anni, si presentava all'ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrava contusioni allo zigomo sinistro con sospette lesioni ossee, un ematoma alla regione orbitale sinistra, giudicandolo guaribile in 10-30 giorni. Il micromotore non ha riportato alcun danno.

Un attimo di distrazione è stato fatale anche al fuochista marittimo Cosimo Greco, di 40 anni, abitante in via dei Fabbri 4. Verso le 11.30, il Greco percorreva il Largo Pitteri, quando qualcosa attirava la sua attenzione, facendogli volgere di scatto la testa all'indietro. E' stata questione di secondi, ma tuttavia sufficienti perchè l'autofurgoncino TS 7679, guidato da Francesco Brumat, di 44 anni, abitante in Vicolo Ospedale Militare 15, l'urtasse atterrandolo. Il Brumat si affrettava a soccorrere l'investito, e con l'autofurgoncino l'avviava all'ospedale. Un medico ha riscontrato al Greco contusioni alla tibia e alla coscia sinistra, giudicandolo guaribile in 3-5 giorni; dopo le cure, è potuto rincasare.

La solita vana caccia

Su una vettura filoviaria della linea «D», in corsa per San Sabba, Anna Pavesi, di 55 anni, abitante in via Bonomo 15, ci ha rimesso ieri, alle 13, il portafogli con 2000 lire e i documenti che teneva in una tasca del soprabito. La donna si è accorta di essere stata borseggiata mentre il veicolo percorreva la piazza Garibaldi; si è affrettata a segnalare la cosa al guidatore, il quale si è fermato, chiedendo l'intervento dell'Emergenza. Poliziotti e poliziotte sono accorsi sul posto, ed hanno perquisito i quarantacinque passeggeri che si trovavano sul filobus, senza però rinvenire il portafogli.

Nell'accingersi a pagare degli acquisti fatti in un negozio di Ponterosso, Gina D'Antonio di 29 anni, abitante in via Torricelli 9, si è accorta di non avere più in tasca il portafogli. La D'Antonio ignora se ha smarrito il borsellino, che conteneva 5000 lire, oppure se qualcuno glielo ha rubato: è certa soltanto che nell'uscire di casa lo aveva in tasca.

Dalle 18 alle 19.45 di domenica, ignoti ladri sono penetrati nello appartamento di Regina Geppi in Steiner, di 64 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1141, asportandole una radio del valore di 45 mila lire.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera all'ospedale il ragazzo Bruno Matteo Abbate, di 13 anni, abitante in Stazione di Guardiella 1604, il quale presentava una vasta ecchimosi alla regione orbitale destra. L'Abbate, che è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni, ha narrato che, verso le 13, nei pressi di casa, era stato colpito con un pezzo di legno da un coetaneo col quale stava giocando.

Vent'anni dalla morte dell'arch. Carlo Polli

Vent'anni or sono, il 12 novembre 1931, Trieste perdeva uno dei suoi figli più ricchi di sicure promesse e, malgrado l'ancora giovane età, di splendenti affermazioni: l'arch. Carlo Polli. Un inesorabile morbo stroncava a soli 37 anni di età un artista di chiara fama, uno strenuo lavoratore, un valoroso della prima guerra mondiale.

Figlio dell'ing. Giorgio, dal quale aveva derivato l'amore alla Patria e all'architettura, Carlo Polli si guadagnò sul Pasubio la medaglia d'argento al valor militare e la nomina a tenente. Laureatosi successivamente a Milano, compì il primo tirocinio presso la Sovrintendenza di Ravenna, partecipando a vari restauri importanti. Ma ben presto ritornò a Trieste per lavorare a fianco dei maggiori architetti triestini di quegli anni, suo padre, Enrico Nordio, Arduino Berlam. Il palazzo delle Assicurazioni Generali ai Volti di Chiozza testimonia di tale sua attività. Due concorsi vinti a Milano gli diedero fama nazionale; la sua attività continuò da allora a svolgersi indefessa fra le due città. Sono suoi il monumento ai Caduti triestini nel Cimitero di S. Anna, l'Ara Votiva della Terza Armata a San Giusto, alcune belle case di abitazione, la chiesa della Beata Vergine delle Grazie in via Rossetti, e, a Milano, il palazzo del Banco di Sicilia. Professionista di vasta cultura, temperamento d'artista chiaro ed equilibrato, Carlo Polli tendeva a innestare sul vecchio tronco della tradizione architettonica italiana le esigenze dell'arte moderna. Egli avrebbe certamente segnato un'orma profonda nello sviluppo edilizio di Trieste, se la morte non lo avesse falciato nel pieno vigore delle forze.

Un prode ufficiale istriano

A un prode ufficiale capodistriano Gay Ranieri, tenente di complemento del Battaglione sahariano del Raggruppamento Maletti, è stata concessa la Medaglia di argento. Eccone la motivazione:

«Comandante di plotone mitraglieri di compagnia sahariana, già distintosi in precedenti azioni per ardimento e sprezzo del pericolo, conteneva in una aspra giornata di combattimento l'azione di preponderanti forze corazzate nemiche, ostacolandone l'avanzata. Preso alle spalle da reparti nemici che erano penetrati nel caposaldo, non desisteva dall'impari lotta, moltiplicando con l'esempio personale l'energia e la decisione dei propri dipendenti finchè sopraffatto veniva catturato. Africa Settentrionale, 12 settembre e 9 dicembre 1940».

Un rappresentante di Trieste al Congresso nazionale della FILDE

La scorsa settimana il Sindacato edili della Camera del Lavoro, ha inviato un suo rappresentante a Firenze in occasione del I Congresso nazionale della F.I.L.D.E. Vi ha partecipato il segretario di categoria, il quale è stato accolto da una vibrante manifestazione di simpatia e di affetto.

Alla Mostra universitaria

Dopo la festosa inaugurazione di sabato sera, le sale del Circolo Universitario di piazza Ponterosso 5 hanno accolto una folla di visitatori quale non si era riscontrata negli anni precedenti. La giornata festiva di ieri ha portato alla Mostra universitaria una comitiva di una cinquantina di studenti isontini e friulani, ai quali la segreteria della Mostra ha riserbato particolare accoglienza. Per i prossimi giorni è preannunciato l'arrivo di una rappresentanza degli studenti veneziani, ed una dell'Università di Padova. Si rammenta che le sale sono aperte al pubblico giornalmente dalle ore 17.30 alle 20.30. L'ingresso è libero ed ai visitatori viene offerto in omaggio l'elegante opuscolo-guida.

Iscrizioni Università

Data la proroga concessa per l'iscrizione alle varie Università, l'UTAT si interessa per la presentazione delle relative pratiche. Presso l'UTAT di via Imbriani 11 gli studenti potranno consultare gli orari d'esame ed i programmi di studio.

ASTERISCHI

CULLA

La casa del rag. Agostino Sodani, capo dell'Ufficio elettorale del Comune, è stata allietata domenica dalla nascita del primogenito Maurizio. Ai genitori porgiamo le nostre felicitazioni, al piccolo Maurizio i migliori auguri.

LAUREA

Il signor Antonio Peinkhofer ha conseguito, a pieni voti, la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Trieste, discutendo con il chiar.mo prof. avv. Sergio Ferrarini una tesi in diritto della navigazione. Rallegramenti e auguri.

Giornalista ferito in uno scontro stradale

Anche un giornalista alimenta la cronaca degli incidenti di ieri: si tratta di Albino Bubnich, di 36 anni, abitante in via Commerciale 68, e dipendente del quotidiano titino «Primorski Dnevnik». Alle 15, in sella alla sua Vespa comperata di recente, il Bubnich — macchina fotografica ad armacollo — percorreva la via Nazionale di Opicina, diretto verso Trieste. Per cause non ancora accertate, nel superare l'incrocio con la strada Tarvisiana, la Vespa si scontrava con la Fiat 500 «giardinetta», targata «A-414, Forces-Austria», al cui volante era il tedesco Henez Gundt, di 33 anni, alloggiato al campo profughi di S. Sabba, e autista presso la Federazione luterana. Il Bubnich, che è stato disarcionato, è stato adagiato su una jeep americana di passaggio che, preceduta da una jeep del Traffico, si è messa in moto verso Trieste. L'auto americana era sopraggiunta subito dopo che qualcuno aveva telefonato alla C.R.I. Un'autolettiga è accorsa sul luogo dell'incidente, ma ha incrociato la jeep con il ferito all'altezza del n. 180 di via Commerciale. Il Bubnich è stato trasbordato sulla barella e avviato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi per la frattura del femore sinistro, contusioni escoriate al parietale destro e ferite lacero contuse alla mano sinistra.

Il ciclista di cui ci siamo occupati diffusamente ieri, non è stato rintracciato. Come è noto, lo sconosciuto era scomparso, abbandonando il ciclo sulla strada, tra i pini d'una scarpata, sulla strada di Prebeneco-San Dorligo della Valle. La zona è stata battuta per tutta la notte dagli agenti del Traffico, muniti d'una jeep con faro, ma invano. Le ricerche sono proseguite per tutta la giornata. Le inutili perlustrazioni confermano la supposizione da noi avanzata: lo sconosciuto, clandestino o contrabbandiere, si è sottratto con la fuga all'attenzione dei poliziotti. La sua bicicletta è stata depositata al Distretto di San Dorligo.

I convegni della Minerva

Nell'ultimo convegno sociale il socio corrispondente prof. Angelo de Benvenuti parlò del suo studio in preparazione «Istria-Trieste-Fiume, città fortificate, castelli ed altre munizioni guerresche attraverso i secoli», illustrandone le fonti, gli intendimenti e le direttive che lo guideranno nella compilazione dell'opera.

L'avv. Cesare Pagnini presentò una godibilissima relazione inedita sulla Trieste del 1800, fatta da Bartolomeo Gamba, che visitò la nostra città nel luglio di quell'anno, e Lina Gasparini lesse la sua traduzione di due poesie «La Fontana» (di piazza Grande), e «San Giusto» di Enrico de Littrow, pubblicate nel 1875 in un volume di poesie da servire quale lettura amena durante il viaggio in ferrovia da Vienna a Trieste.

Corsi d'inglese a Muggia dell'Università Popolare

L'Università Popolare inizierà prossimamente a Muggia due corsi d'inglese, per principianti e rispettivamente per coloro che sono già iniziati nella conoscenza della lingua. I corsi verranno tenuti presso la sede del Gruppo di Muggia della Lega Nazionale, presso la quale si ricevono le iscrizioni seralmente dalle 19 alle 21, fino a giovedì prossimo.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, riunione del Consiglio direttivo sezionale del P.R.I. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 19, al campo profughi di Villa Opicina e alle Acli di Muggia; ore 20.30, nella sala parrocchiale di Prosecco.
★ Presso il Sindacato libero venditori ambulanti, piazza Ponterosso 5, sono aperte le prenotazioni dei posteggi per la Fiera di S. Nicolò.
★ Sono aperte le iscrizioni ai corsi di tecnica ed estetica cinematografica organizzati dal Centro triestino studi cinematografici, con inizio il 19 corrente; informazioni e adesioni presso la segreteria del Cineclub, via Università 5, tutti i giorni dalle 19 alle 20.

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.
TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scoiez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Aizetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

STATO CIVILE

dei giorni 11-12 novembre 1951

MORTI: Svetina in Gregoretti Olga a. 41; Suligoi ved. Scarlavai Anna a. 79; Orevatin Desiderio a. 37; Daneu Simeone a. 70; Goriato in Gerusina Emilia a. 40; Svab in Cossutta Orsola a. 72; Forti Guglielmo a. 73; Radin Giovanni a. 69; Lipolt Antonio a. 66; Sosich in Feresin Eugenia a. 57; Cosmini ved. Maglich Eugenia a. 74; Malalan Giuseppina a. 75; Werth ved. Brentani Giovanna a. 84; Venier ved. Ukmar Maria a. 81; Treche Enzo a. 55; Giurovich Irene a. 22; Ursich in Nussdorfer Giovanna a. 58; Allesch ved. Lorenzutti Emma a. 74.

MATRIMONI CELEBRATI: Schmidt Henry A. operaio con Leoni Dina ostetrica; Moore Walter Joseph sold. eserc. ingl. con Trombetti Marcella sarta; Milic Mirko (Federico) autista con Gavinel Bruna banconiera; Crescia Aldo perito edile con Scamperle Luciana impiegata; Peyton Charles William capor. eserc. amer. con Zoderer Teresa sarta; Sepich Lidio operaio con Giurgevich Maria casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Jacoboni Adolfo rappres. comm. con Misan Ester casalinga; Perotti Marino falegname con Monaro Luigia casalinga; Vecchiet Giuseppe autista con Cappello Bianca impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.0, minima 13.5; pressione 749.0 in aumento; vento km. 10 orari; umidità 95 per cento; pioggia caduta 14 mm.

Oggi: S. Diego. — Il sole sorge alle 6.46, tramonta alle 16.42. La luna sorge alle 16.12, tramonta alle 6.37.

Maree: OGGI: alta ore 8, cm. 52 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Lloyd, via Orologio 6; Gmeiner, via Giulia 14; Croce Verde, via Settefontane 39; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole — trasmissione per la I e la II classe delle elementari: «Giochi ritmici» — a cura di Teresa Lovera; 11.45: Gai campagnoli; 12: Canta Attilio Bossio; 12.20: Musica operettistica; 13.25: Voci celebri; 14.10: Ritmi al pianoforte; 14.30: Invito alla canzone; 17: Programma per i ragazzi: «Il piccolo Lord»; 17.30: Sale da concerto in Granbretagna; 18.35: Tin Pan Alley — Musiche di Richard Rodgers; 19: La voce dell'America; 19.15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 20.30: Vecchio zibaldone triestino: «Divertimenti popolari»; 20.58: Otto strumenti, con le voci di Gino Latilla, Nilla Pizzi e del duo Fasano; 21.30: Pagine scelte dalla tetralogia wagneriana; I trasmissione: «L'oro del Reno»; 22.50: Concerto del pianista Edwin Fischer; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Arti plastiche e figurative; 16.30: La radio per le scuole; 18: Musica per banda; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «La campana sommersa», opera in quattro atti, musica di O. Respighi.

RETE ROSSA

13.20: Musica ritmo-melodica; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Canzoni napoletane; 18.30: Storia della musica; 19.56: Musiche richieste; 21.30: «Vai all'acqua chiara», documentario giornalistico; 22.5: Orchestra Petralia.

TERZO PROGRAMMA

21: «La notte degli uomini», un atto di J. B. Luc; 21.30: Musiche di balletto, di P. Hindemith; 22.25: Musiche di Strawinsky; 22.40: Le case-albergo in Italia, conversazione.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Canzoni interpretate da Carlo Buti; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Assistenza nazionale».

---

† **Tullio Moratto**

non è più.
La MADRE, il fratello ANTONIO con la moglie WANDA, la sorella ELDA con il marito dott. RENE' CIOFFI, il nipotino VITTORIO, la fidanzata RITA CASSELER, unitamente ai parenti tutti, ne dànno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero e lo amarono.
Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. Banelli, alle suore e al personale di servizio della III Divisione medica dell'Ospedale Maggiore.
I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi, alle ore 13.30, partendo dal Piazzale Giarizzole n. 2 (S. Sabba).
Trieste, 12 novembre 1951.

La CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO si associa al lutto della famiglia per il decesso di

Tullio Moratto

che per 5 anni prestò la sua apprezzata opera in qualità di impiegato.

† Annunciano con vivo dolore a tumulazione avvenuta la morte improvvisa di

Anna Suligoi

ved. SCARLAVAI - d'anni 80
i figli FRANCESCO e ANTONIO (assente), MARCELLA, PINA, LISETTA, ANNUCCI e MARIA, le sorelle MARIA e TERESINA, le nuore, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.
Il presente serve da partecipazione diretta e ringraziamento.

† Dopo breve malattia, confortata dai SS. Sacramenti ci lasciò per sempre la nostra cara

Francesca Abrami

Lasciando nel profondo dolore le sorelle MARIA con il marito RODOLFO SLEKOVEC, OLGA e parenti tutti che ne dànno la triste notizia.
I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 15.30, partendo dalla via Strada di Fiume n. 2.

† La nostra cara

Irene Giurovich

d'anni 22

ci ha lasciati per sempre.
La piangono i GENITORI, la NONNA, i FRATELLI e gli ZII.
I funerali seguiranno oggi, martedì 13, alle ore 15, dall'ospedale di S. Giovanni.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse per le solenni onoranze rese al loro indimenticabile

Massimo Maraspin

esprimono a tutti, i sensi della più viva gratitudine per l'affettuosa partecipazione.
Particolari ringraziamenti vadano ai medici curanti, alle suore della IV Divisione medica dell'Osp. Maggiore, alla Presidenza, Direzione, Commissione interna e personale della S.T.E.S., al Comando e Corpo Vigili del Fuoco, al dott. Giuseppe Vlach e al prof. Battigelli, a tutti i componenti del Sindacato spettacolo, ai dirigenti della Camera del Lavoro e al Gruppo operatori.
CARMELA ved. MARASPIN e FIGLIA e i congiunti

RINGRAZIAMENTO

Per le onoranze rese alla nostra cara mamma

Maria Caramia

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro dolore. In particolar modo l'ispett. Diana e il Distretto della P. C. di Servola ed i signori medici, suore e infermiere della seconda Chirurgica.
Famiglie: CARAMIA, CATENARO, BIANCHI, TOMAT
Trieste, 13 novembre 1951.

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio, anche a nome dei parenti, tutti coloro che in qualsiasi modo onorarono la memoria del mio adorato padre

avv. Nino nob. de Petris

Una S. Messa in suffragio dell'Estinto verrà celebrata sabato 17 corr., alle ore 8, nella Chiesa di S. Antonio.

I FAMILIARI di

Giuseppina Malalan

ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Sentenze di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza n. c. 105/51 dd. 20.10.1951 ha dichiarato la morte presunta di **COBOLLI FEDERICO** di Leopoldo, nato a Trieste il 23.3.1913, alla mezzanotte del 29.6.1942.
Trieste, 6 novembre 1951.
Avv. Silvio Repich

Il Tribunale di Trieste con sentenza n. c. 771/50 dd. 20.10.1951 ha dichiarato la morte presunta di **GIASCHE GIUSTO** fu Giovanni nato a Trieste l'1.8.1905, alla mezzanotte del 20.5.1945
Trieste, 6 novembre 1951.
Avv. Silvio Repich

Dichiarazione di morte presunta

(I PUBBLICAZIONE)

Albina Germanis in Metton, in Trieste, ha presentato al Tribunale di Trieste ricorso per dichiarazione di morte presunta del proprio marito **METTON ATTILIO** fu Giovanni e di Iuss Domenica, nato a Trieste il 17 novembre 1899, del quale non si hanno più notizie dall'agosto 1929. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al suddetto Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.
Avv. dott. Nicola Annoscia

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizie di **LANDO CATERINO** fu Mosè, classe 1909, nato a Pasiano, residente a Cormons, fornaciaio, arrestato dalle truppe jugoslave nel maggio 1945 e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.
Avv. Pascoli

PROSSIME IMPORTANTI ASTE
IN PREPARAZIONE ALLA
GALLERIA D'ARTE «TRIESTE»
CASA DI VENDITE ALL'ASTA
Viale XX Settembre 16
Telefono 96371
SI ACCETTANO IN CONTO DEPOSITO MOBILI, TAPPETI, DIPINTI, BIBELOTS, CINESERIE, ECC. CONCEDENDO EVENTUALI ANTICIPI IN CONTANTI

UN PENNY per il Guido

L'INAUGURAZIONE del nuovo Parlamento inglese coincide con l'inizio dell'inverno. La scarsa eccitazione dell'attesa dei risultati elettorali si è spenta in una grigia aspettativa per quello che farà Churchill. Ma nessuno ha molta fiducia: il senso di crisi imminente produce una torpida rassegnazione. Nemmeno la speranza in un miracolo.

Ed il sole è anch'esso scomparso dalla scena. Non nebbia fitta, ma un velo grigio e violetto smussa gli angoli degli edifici, opaca i contorni. I muri sembrano fatti di un qualche materiale poroso e molliccio che assorbe inesorabilmente l'acquerugiola che filtra giù dal cielo chiuso. Le luci della città si diffondono in un alone imperlato. Quando cala la notte, il silenzio si propaga per le vie lucide, lungo i bagliori metallici delle rotaie del tram. Ma stasera, bagliori rossi si riflettono qua e là contro il soffitto di nebbia; improvvise esplosioni rullano a lungo, di eco in eco: sono i falò e i fuochi d'artificio che i monelli della città accendono «per il Guido». Nei giorni passati, i viandanti frettolosi venivano fermati da sudicie manine protese con la rituale richiesta di «un penny per il Guido». E tutti sentivano il dovere di regalare qualche centesimo ai monelli perchè comprassero i fuochi d'artificio per questa esplosione infantile di fiamme e rumori che perpetua il nome (se non il ricordo) di Guido Fawkes e del fallito tentativo di sopprimere completamente il Parlamento.

Il Parlamento attuale si è aperto con limitata solennità, con un'aria di cerimonia burocratica: l'assenza del Re ha tolto molto della pompa usuale. Il nuovo Governo comincia in grigio, sotto una spessa cortina di nebbia, illuminata da rossi segnali di pericolo all'orizzonte. Ma nessuno, oggi, teme un altro Guido Fawkes, un'esplosione che elimini dalla scena re, lords e deputati come contavano di fare i congiurati di tre secoli e mezzo fa.

La Congiura delle Polveri: un capitolo di storia dimenticato, che non ha lasciato altro strascico che i fuochi d'artificio dei bambini che amano bei tonfi, ed i ponderosi volumi dei soliti storici in vena di polemica. Proprio in questi giorni, è uscito un nuovo libro per dimostrare che la Congiura delle Polveri non è mai esistita e fu soltanto un'invenzione dei ministri di quel tempo per montare uno spettacoloso processo politico, sul tipo dei grandi processi per sabotaggio e tradimento che sono oggi così frequenti.

Sotto la regina Elisabetta, non vi era mai stata vera persecuzione religiosa contro i cattolici, anche per il fatto che i cattolici erano molti, forse un terzo della popolazione inglese d'allora. Solo di fronte ad atti di vero e proprio tradimento politico, i ministri di Elisabetta procedevano a qualche grosso processo e qualche modesta esecuzione: l'episodio più illustre di questa politica è, come tutti sanno, la decapitazione di Maria Stuarda in seguito ad una delle tante congiure contro la vita di Elisabetta. Ma alla morte di questa successe al trono d'Inghilterra il re di Scozia, Giacomo VI, debole ed esitante, che amava troppo il vino francese e la teologia protestante. Il nostro fra Paolo Sarpi lo giudicò ben più adatto a fare il professore che il re, ed infatti Giacomo riuscì ben presto a disgustarsi tanto l'ala estrema dei protestanti quanto i cattolici che da lui non potevano aspettare nemmeno la pazienza di Elisabetta che pensava alla politica e non alle ideologie religiose. Con un nuovo sovrano non ancora consolidato sul trono, alcuni cattolici, i più avventati fra essi, pensarono che fosse il momento per tentare un colpo di forza e mettere sul trono un qualche sovrano non eretico. Un gruppo di giovani preparò affrettatamente un'insurrezione nelle regioni centrali dell'Inghilterra. Ma perchè la congiura avesse successo si doveva, almeno per qualche tempo, mettere fuori sesto il potere centrale. Per questo si formulò il progetto, almeno artisticamente grandioso, che va sotto il nome di Congiura delle Polveri: il giorno dell'apertura del Parlamento, 5 novembre 1605 (quando nell'edificio di Westminster fossero radunati tutti insieme il Re, i ministri, i lords e i deputati) un ex capitano di mercenari, tal Guido Fawkes, avrebbe dato fuoco, nelle cantine stesse dell'edificio, a qualche dozzina di barili di polvere da sparo, sicchè tutto il Governo dell'Inghilterra sarebbe scomparso, almeno per un momento, dalla scena.

Come progetto antiparlamentare (oggi si direbbe antidemocratico) bisogna confessare che non c'era male. In confronto, l'incendio del Reichstag a edificio vuoto non fa molto onore allo spirito d'iniziativa di Goering.

Che cosa sarebbe successo se Guido fosse riuscito, è impossibile saperlo: un altro dei famosi «se» di cui gli storici, a quanto si dice, non hanno diritto di occuparsi. Ma la congiura venne scoperta in un modo così strano da far pensare che sarebbe ben potuta riuscire.

Tra i lords che avrebbero dovuto saltare per aria con tutti gli altri, vi erano molti cattolici. E almeno alcuni di essi vennero avvertiti misteriosamente che sarebbe stato bene per la loro salute darsi malati e non presentarsi alla solenne apertura dei lavori parlamentari. Uno di questi lords non riuscì a star zitto, parlò dell'avvertimento in famiglia e poi ne riferì ai ministri. Si compì subito una perquisizione, nel pomeriggio prima dell'inaugurazione: non si scoprì nulla. Evidentemente, anche a quell'epoca i funzionari non funzionavano e la burocrazia arrivava in ritardo: non riuscire a scoprire un buon numero di barili di polvere, implica una cecità amministrativa pari a quella odierna! Fu solo più tardi, durante la notte, che qualche scrupoloso volle ripetere la perquisizione, e scoprì i barili e quell'ingenuo di Guido Fawkes che aspettava placidamente, presso ai barili, la mattina, il sole, il corteggio solenne, le bande militari.

Naturalmente il povero Guido, maestro artificiere fallito, venne giustiziato. L'insurrezione nelle province venne rapidamente soffocata, e l'Inghilterra continuò per la sua strada senza grandi fiammate. Ma l'immagine di Guido rimase come emblema di tutte le potenze diaboliche che potessero contrastare la potenza britannica. I falò di gioia per la scoperta della congiura accesi in tutti i crocicchi di Londra com'era uso a quel tempo per ogni festa nazionale, si perpetuarono attraverso i secoli. Dapprima, si bruciava anche qualche fantoccio di paglia che rappresentava il Guido. Poi, si continuò ad accendere i falò, la sera del 5 novembre, senza saper più bene perchè, o chi si volesse bruciare in effige.

Oggi, i ragazzi radunano il vecchio ciarpame che trovano per le strade, nelle soffitte o nelle cantine di casa; bussano agli usci chiedendo qualche soldarello per comprare i fuochi di artificio o qualche pezzo di legno perchè il falò duri più a lungo. «Un penny per il Guido!». Non c'è più nemmeno il fantoccio: paglia e rottami, e qualche modesta castagnola gettata innocuamente fra le gambe dei passanti.

Ma il nuovo Parlamento si è inaugurato, pochi giorni fa, senza temere qualche moderno Guido. Non sappiamo nemmeno se prima dell'inaugurazione sia stata compiuta quella rituale perlustrazione dell'edificio, dalle cantine alle soffitte, che veniva compiuta in passato come cerimonia propiziatoria all'inizio di ogni Parlamento, forse per tener vivo il ricordo di un episodio storico al quale nessuno più pensa. Il Parlamento, sfuggito alle polveri di Guido, ha continuato anche sotto le bombe tedesche: l'Inghilterra è andata avanti. Il grande Vecchio affaticato che presiede di nuovo ai destini del paese, non ha paura nè delle polveri di sottoterra nè delle bombe dal cielo. Ma non sono le fiamme e le esplosioni che minacciano l'Inghilterra, buon metallo che il fuoco potrebbe forse rinsaldare ancora una volta. Gli occhi stanchi del Vecchio si velano perchè vedono che l'Inghilterra sembra andare alla deriva verso un orizzonte grigio, gradualmente, quietamente, senza speranza che venga riscossa da una qualche fiammata di entusiasmo inconscio come quello dei fuochi di artificio dei ragazzi inglesi.

MARIO M. ROSSI

Caccia al leone per le vie di Dublino

Dublino, 12

Dublino è stata ieri sera teatro di una caccia al leone nel corso della quale due persone sono state gravemente ferite prima che la belva fosse abbattuta. Al cader della notte, a Fairview, nel quartiere nord di Dublino, un leone appartenente ad un circo ambulante fuggiva dalla sua gabbia e si lanciava nelle vie della città, seminando il terrore al suo passaggio.

Esso attaccava e feriva gravemente un giovane di 16 anni. Il domatore, che cercava di riprendere dominio sulla belva, veniva a sua volta gravemente ferito. La polizia organizzava una caccia in grande stile e nel termine di un'ora il leone veniva costretto a rifugiarsi in un cortile e abbattuto con raffiche di mitra.

A CAUSA DELLA TENSIONE IN EGITTO, LA GRANBRETAGNA HA CONCENTRATO A MALTA UN PODEROSO COMPLESSO DI NAVI DA GUERRA. ECCO UNA FORMAZIONE DI INCROCIATORI E CACCIATORPEDINIERE BRITANNICI ALL'ANCORA NEL PORTO DI LA VALETTA

HO PARLATO COL SOLDATO IVAN

Avventure di viaggio fra il Caucaso e Mosca

Storia istruttiva di un carico di pesce - A trenta sotto zero in una fabbrica - 1200 chilometri per riparare una locomotiva - Si viaggia col «sistema del coniglio»

V

«NELL'ESTATE del 1943, io e il mio compagno andammo verso la grande avventura. Avevamo messo insieme un po' di danaro e pensammo che sarebbe stato un buon affare comprare una certa quantità di pesce del lago e portarcelo con noi: lo avremmo potuto vendere nella città dove eravamo diretti con un certo margine di guadagno, poichè gli spacci governativi aggiungono una forte percentuale al prezzo che pagano ai pescatori. Noi avremmo potuto vendere il pesce al di sotto del prezzo governativo, pur ricavando un buon utile.

Ma tutto questo era illegale: si trattava nè più nè meno che di speculazione, cosa molto pericolosa poichè il governo non vuole concorrenze. Ma noi affrontammo allegramente il rischio dell'impresa, e partimmo col carico.

Traffico rischioso

Per la prima parte del viaggio riuscimmo a persuadere il pescatore a tenere celato il pesce nella piccola cambusa del suo veliero: così potemmo traversare il lago, sbarcare non lontano dalla città, in una località deserta. La fortuna ci venne incontro sotto la veste di un uomo con una carrettino e su questo caricammo con adeguato compenso quella che per noi era mercanzia preziosissima. Aspettammo il calar delle tenebre per eludere la sorveglianza della polizia e nel volgere di poco tempo potemmo smerciare a buon prezzo tutto il pesce.

Quando mi presentai da mia zia avevamo già completato il piccolo commercio. Mia zia abitava in due stanze insieme ad altre cinque persone ma c'era posto anche, con un po' di buona volontà, per me e per il compagno. Era facile trovar lavoro in quella città. Potei infilarmi come apprendista tornitore nel deposito locomotive della stazione: qui mi sarebbe stato finalmente possibile imparare un mestiere e arrivare alla agognata paga di operaio qualificato; sarei rimasto apprendista solamente per sei mesi, dopo di che avrei avuto la mia qualifica di tornitore. E come tornitore lavorai lì per parecchi anni.

Il salario variava fra 180 e 225 rubli al mese: dipendeva dal fatto di essere assegnato o no ai reparti migliori anche il maggior salario. C'erano tre reparti e tutti cambiavano ogni settimana. Ma la peggiore cosa di quel lavoro era il freddo durante l'inverno. I capannoni della fabbrica non avevano nessun riscaldamento e qualche volta la temperatura raggiungeva i 30 centigradi sotto zero. Solo i fortunati che lavorano vicino alle locomotive si godevano un po' di caldo, gli altri non avevano che il diritto di gelare in silenzio. Una volta la settimana, quando cambiavo di reparto, non mi rimaneva il tempo di andare a casa: preferivo dormire, rincantucciato in un angolo, presso il settore locomotive, coprendomi con una coperta di scarto che ci passava il magazzino. Quando rientravano, durante quelle notti del cambio di turno, delle locomotive ancora sotto pressione, mi arrampicavo nella cabina del tender e avevo la fortuna di dormire proprio col riscaldamento in piena regola.

Nell'inverno del 1946 il capo reparto chiamò me e il mio amico per dirci che eravamo stati scelti con altre 38 operai per un lavoro di emergenza. Si trattava di andare a riparare una locomotiva nel Caucaso, una locomotiva ridotta così male che aveva bisogno proprio di operai molto specializzati. Il lavoro doveva essere fatto a 1200 chilometri di distanza ma per tutto il tempo di questa missione avremmo avuto una indennità di 500 rubli al mese. Allora, come ho detto, guadagnavo all'incirca 200 rubli e questa pioggia inaspettata di altri 500 rubli, mi sembrò proprio una manna del cielo.

Quando presi posto sul carro attrezzi che trasportava tutta la squadra mi sembrò di entrare in un angolo di casa mia. Tele a sacco per farne una specie di amache erano inchiodate alle pareti e ne venivano fuori comodi letti: c'era anche un piccolo scompartimento per il caposquadra e sua moglie nel quale la coppia aveva già preso posto. Così la squadra dei 40 partì verso il Caucaso. Naturalmente man mano che il treno si inerpicava sulle montagne il freddo aumentava. C'era una stufa nell'angolo del carro, ma non poteva davvero scaldare bene l'ambiente. Per fortuna in 40 si è capaci di generare una buona dose di calore che si aggiungeva a quello modesto della stufa.

Verso la capitale

I lavori di riparazione durarono tutto l'inverno e finalmente nella primavera del 1947 ritornammo al deposito locomotive d'origine e trovammo un'accoglienza piuttosto fredda da mia zia. Ma fu proprio la preoccupazione che mia zia aveva di mandarmi altrove a prepararmi in breve un altro viaggio e questa volta nientemeno che alla volta di Mosca. Mia zia aveva nella capitale la più giovane delle sorelle, studentessa in economia. Perchè non far perno su questa ragazza per una sistemazione migliore? Accolsi l'idea con molto entusiasmo e scrivemmo subito a Mosca. La risposta non poteva essere migliore: l'impiego laggiù era sicuro perchè gli operai per gli stabilimenti industriali venivano richiesti addirittura con i manifesti murali; e avrei avuto anche modo di scegliere tra una scuola di commercio e — se ne avessi avuto la vocazione — una scuola di musica. Ancora meglio: la giovane zia sarebbe venuta fra poco per le sue due settimane di vacanza e potevo tornare a Mosca con lei.

Ma avrebbe il capo officina dato il consenso per farmi partire? Non ero più un minorenne e senza il consenso del mio superiore non mi sarei potuto muovere. Decisi di affrontare la situazione con un colloquio immediato. Il capo dapprima mi guardò male, poi mi disse a bruciapelo: «Potete anche andarvene, ma prima dovete pagare i 500 rubli che ci dovete».

«Che storia è questa, che 500 rubli?».

«E' quanto vi abbiamo anticipato all'inizio della vostra missione».

Rimasi di stucco ma capii la antifona. Mi decisi a vendere un bell'orologio da tasca che mi aveva lasciato mio padre e ci feci 300 rubli. Durante tutto il periodo della mia missione non mi era stato possibile di mettere da parte che 250 rubli, poichè i prezzi dei cibi nel Caucaso erano alle stelle. Così potei pagare quei 500 rubli di pedaggio.

Ma l'affare più complicato stava nel biglietto ferroviario. Prima di tutto perchè il prezzo saliva addirittura a 280 rubli che io non avevo e poi perchè il treno per Mosca passava da quella linea solo una volta la settimana e io non possedevo alcun titolo di priorità, nemmeno quello dello studente che torna dalle vacanze. Se mi fossi messo in nota avrei dovuto aspettare il turno almeno per un mese. Quando la zia arrivò da Mosca con una sua collega, le manifestai le mie preoccupazioni per il biglietto ferroviario: «E che ti fai cattivo sangue per questo?, mi disse, ma viaggia senza biglietto, segui il sistema del coniglio. L'ho visto fare tante volte».

Ne avevo sentito parlare già altre volte di questo sistema: si tratta di saltare per il treno in modo da non farsi mai pescare dal controllore. Quando il controllore entra da una porta, bisogna uscire subito dall'altra e se il conduttore ha qualche sospetto, occorre avere l'agilità di arrivare magari sul tetto del vagone. Con questo vademecum partii così per Mosca senza il biglietto, ma con mia zia e la sua compagna, le quali erano piuttosto cariche di bagagli, pieni soprattutto di torte, frutta e d'altri cibi, molto a buon mercato in quella piccola cittadina di provincia. Capitammo in un vagone pieno fino all'inverosimile e ciò facilitò molto la mia impresa.

Il viaggio durò sette giorni. Il primo fu davvero disastroso, sempre in ansia di essere trovato dal controllore. Finalmente il personaggio tanto temuto si fece vivo, ma non appena mia zia gli allungò un bel pacco di fichi, fece capire che le avrebbe lasciate tranquille: i biglietti delle due viaggiatrici erano in regola e non ci sarebbe stato più bisogno di altri controlli. Scendemmo in una stazione secondaria della capitale per sfuggire alle possibili inchieste della polizia che controlla con molta attenzione gli arrivi nelle stazioni principali. Così giunsi felicemente a Mosca, un punto cruciale della mia vita».

NICOLAS J. MARTIN

Copyright «Opera Mundi»

UNA BELLA E DEGNA SEDE PER I RICORDI DI UN MAESTRO

Nuova sala manzoniana alla biblioteca di Brera

Milano, novembre

Brera compie in questo momento un grande dovere, non solo verso Milano, la città in cui nacque, scrisse e morì Alessandro Manzoni, ma verso l'Italia tutta, della cui risurrezione egli fu uno dei maggiori protagonisti e dei simboli più eloquenti. Come si è rinnovato il Tempio verdiano nel Museo scaligero, così si è voluto dare una sede più ampia e maestosa a tutto quanto ricorda e mantiene viva l'imagine e lo spirito del grande scrittore.

Nel recinto della Biblioteca braidense, una «stanza del Manzoni» esisteva fin da quando Pietro Brambilla, marito di una nipote del grande scrittore, senza risparmio di mezzi e di lavoro si assunse il compito di non lasciar nulla disperdere della eredità spirituale del Grande, e unitamente a Ruggero Bonghi, provvide alla stampa degli scritti inediti e raccolse gli autografi delle opere e della corrispondenza del Poeta coi familiari e con uomini illustri italiani e stranieri, amorosamente insistendo, anche presso parenti ed amici, per ottenere ogni scritto e ogni segno prezioso o cimelio in loro possesso, con l'intenzione di rimettere il tutto ad un Ente che se ne facesse custode e garante. Nè si poteva imaginare scelta migliore della Biblioteca di Brera, creata con tanta liberalità da Maria Teresa su disegno e indicazioni del Piermarini, che attraversò tanti momenti burrascosi e venne poi arricchita, durante il Regno Italico, di munifici doni e di intere raccolte librarie che ben presto la elevarono a fama europea. Appena esposto il suo progetto, il Brambilla trovò Ferdinando Martini, allora Sottosegretario all'Istruzione, pronto a venirgli incontro, facendo assegnare ufficialmente la saletta richiesta, che fu solennemente inaugurata il 5 novembre 1886 da Umberto e Margherita di Savoia, in rappresentanza di tutta la Nazione.

Così lo spirito del grande scrittore si trovò accolto in quel piccolo tempio votato fin dalla prima ora, all'omaggio di un'infinità di devoti. Ma ben presto, con l'aumentare delle donazioni e degli acquisti, il luogo apparve troppo angusto e affastellato. Cosicchè, dopo l'esodo di guerra del prezioso tesoro nella Abbazia dei Benedettini di Pontida, venne deciso di riaccoglierlo, durante questo rinnovamento di Milano, in una sede più ampia e più solenne.

Tutte le opere del Manzoni

Ora, la nuova sala, ideata dall'architetto Tommaso Buzzi e realizzata mercè la solerzia instancabile della direttrice generale dott. Maria Schellembrid Buonanno e dei suoi numerosi e validi collaboratori formanti il comitato esecutivo, nonchè la liberalità di Enti e di privati riuniti in un comitato d'onore sotto l'alto Patronato di Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica, appare completa e stupenda in tutta la sua armonia. Nella classica grandiosità degli scaffali che ricorrono lungo le pareti, sono collocate tutte le opere manzoniane nelle innumerevoli edizioni, molto elegantemente rilegate e alcune corredate di preziose illustrazioni, benchè le grandi rarità iconografiche si trovino piuttosto nel salone della Mostra, come i curiosi tentativi dell'Hayez di tracciare i tipi principali dei «Promessi Sposi», le vignette comiche del Gonin e l'esemplare dei tre volumi, con intercalate le dodici tavole litografate a cura della Casa Musicale Ricordi.

Molto suggestiva è pure, nella «Sala del Manzoni», la parete fronteggiante l'ingresso, in cui, al di sopra degli scaffali brilla un grande arco di luce fluorescente e, al centro della parete stessa, figura il bellissimo ritratto di Alessandro Manzoni a quarantasei anni, ossia nel momento più impetuoso della sua vita e della sua creazione, eseguito dal pittore Molteni sullo sfondo di un paesaggio burrascoso dipinto dal D'Azeglio e simbolo, forse, dei tempi e degli spiriti in tumulto. Esso è dono recente della Marchesa Costa e delle cugine Coronaro del ramo D'Azeglio. In mezzo alla sala si stende il lungo ed elegante tavolo innanzi al quale il grande spirito del Manzoni sembra dover sostare ancora fra le sue opere col respiro della loro e della sua eterna vita.

Da ogni parte d'Europa

Sembra addirittura miracoloso il contributo che biblioteche, centri di studi, enti ed istituzioni culturali d'Italia e d'Europa hanno arrecato.

Numerosissimi sono i ritratti del Poeta, fra cui quello universalmente celebre dell'Hayez, ed uno particolarmente interessante, che lo raffigura in mezzo a tutta la sua famiglia: la madre, Donna Giulia Manzoni Beccaria, la moglie Enrichetta Blondel e i sette figli. Vi sono anche ritratti di molti illustri contemporanei e amici del Poeta, fra cui, s'intende, quelli di Massimo D'Azeglio e di Rosmini, e tele raffiguranti le sue residenze preferite: un angolo della Villa di Brusuglio, la piazza Belgioioso, con la facciata in cotto della sua casa, ecc.; e poi stampe di battaglie e di avvenimenti memorabili del nostro Risorgimento, o di luoghi a cui fu più attaccato il suo pensiero, come il Lazzaretto di Porta Orientale, disegnato da lui stesso, con l'indicazione scritta di suo pugno: «Il «Giro ideale di Renzo».

Tra le numerose scansie che occupano tutta la grande sala, ci sarebbe da passare ore ed ore di osservazione e di studio, con mai scemato interesse. Il Manzoni può essere seguito, attraverso gli autografi, in tutte le fasi della sua vita e della sua produzione. In verità è commovente il primo manoscritto, tracciato con caratteri giovanili diligentissimi: quel «Trionfo della libertà» che gli fu dettato dai suoi impeti di poeta sedicenne; e altrettanto diligentemente ricopiati sono i Sonetti e le prime poesie. Nelle opere della giovinezza, la formazione è già completa e la mano sembra seguire l'Autore in tutte le sue vibrazioni. Nell'autografo dell'ode in morte di Carlo Imbonati e in altre liriche di quel l'epoca, le lettere s'incidono e le cancellature sono fatte con tratti sicuri. Con fervore calligrafico appare scritta la famosa lettera al Chauvet, dopo la critica cortese al «Carmagnola», e con grande nitidezza quella a Goethe, dopo gli elogi all'«Adelchi» e la prospettata pubblicazione delle opere poetiche manzoniane anche in Germania.

Infine, ecco le minute del capolavoro in tutte le sue fasi e le sue divisioni: «*Fermo e Lucia*», «La Signora», «Gli Sposi Promessi»: i vari titoli dati al romanzo e ai capitoli, sino a quello definitivo. Anche dopo passata la copia all'amanuense nel riceverla in restituzione, l'Autore praticava sempre nuovi mutamenti; e perfino le bozze subivano la correzione ch'egli chiamava *eccezionale* e che aveva luogo durante la lenta tiratura.

Certi manoscritti, poi, sembrano mettere addirittura a nudo l'anima dell'uomo, come il testo dell'abiura di Enrichetta Blondel, o quelle pagine dell'ultimo suo lavoro ch'egli si era accinto a fare a ottantotto anni, dietro richiesta di un suo autografo da parte del torinese Museo del Risorgimento, trattando della Rivoluzione italiana, e per il quale gli venivano meno le forze, sì che le lettere appaiono tremanti e staccate l'una dall'altra. Infine, un quadrato di carta bianca con la formula ambrosiana della confessione... le ultime parole del Cristiano che si ricongiungeva a Dio!

N. CARELLI

Un caso di protocollo

IL CASO dell'attrice cinematografica americana che si è convertita alla religione bajsta ha fatto chiedere a moltissima gente: ma che cosa è questo bajsmo? Di che si tratta? E' forse una delle tante sette americane nelle quali si suddividono i cristiani stranieri al cattolicesimo e che nelle sottili distinzioni di dogmi o di costumi cercano sempre nuovi motivi per frantumare la fede in cento rivoli diversi?

No, qui non si tratta di americanismo religioso: il bajsmo, pur avendo in America una cospicua forza finanziaria è nato ed ha tuttora il suo centro in Terrasanta, la sua città sacra è Haifa dove risiede il suo «dio». Arduo sarebbe il ricercare come e perchè i bajsti abbiano fatto parte per loro stessi, e la loro importanza laggiù dove ebbero origine è scarsa, ma pure tra i molti riti religiosi che pullulano in Palestina essi vantano qualche cosa di cui si ammantano come di una orgogliosa corona, il fatto cioè di avere ispirato colle loro idee il presidente Wilson e quindi di essere i padri spirituali della «Società delle Nazioni» di buona memoria.

La Palestina è ricca di profeti, di patriarchi, di apostoli, ma soltanto i bajsti posseggono laggiù un dio vivente, non un vicario di dio, non un rappresentante della divinità, ma un dio in persona, che in una villa di Haifa vive e sorride, riceve ogni giorno rendite vistose dai fedeli americani e non ingombra con soverchie pretese il suolo natio. I fedeli lo adorano, egli si lascia adorare, ecco tutto, ma la sua condizione è eccezionale per essere il solo dio vivo in un territorio che vide Iddio fatto uomo morire sulla croce, e folle di santi e di martiri chiudere col sacrificio della vita la propria missione terrena.

Io ebbi a che fare con quel dio.

Fu quando il principe ereditario Umberto di Savoia accolse il mio invito di trascorrere la settimana santa in Gerusalemme nell'anno 1928.

La notizia che il figlio del Re d'Italia (che aveva tra i suoi titoli storici anche quello di Re di Gerusalemme), sarebbe venuto a passare la Pasqua accanto al Santo Sepolcro aveva suscitato una grande emozione non soltanto nel Governo locale che gli inglesi esercitavano, ma anche nelle comunità religiose. Cristiani, ebrei, mussulmani, tutti insomma aspetavano con grande curiosità e con rispetto la visita regale perchè in un paese di carattere mistico come la Palestina, ogni omaggio recato da qualsiasi personalità a qualsiasi fede era considerato come un omaggio reso anche a tutte le genti radunate nell'ascetico territorio tra il Mediterraneo ed il Giordano. Fu quindi un affaticarsi di ogni gerarchia religiosa per mettersi a disposizione del console generale d'Italia, che ero poi io, per onorare il principe ereditario. Tutti volevano essergli presentati, tutti intendevano partecipare a qualche ricevimento, a qualche riunione, per dimostrare ad Umberto quanto gli fossero riconoscenti di avere scelta la Palestina per mèta di un suo viaggio ufficiale. Uno solo non era entusiasta, e cioè Lord Plumer, alto commissario inglese, ma questa è un'altra storia.

O

Vennero quindi i rabbini dei riti sefardita ed aschenazita, vennero i patriarchi armeno, ortodosso, copto, siriaco, abissino, venne perfino il vescovo anglicano, tutti per dirmi che li tenessi presenti quando fosse fatto nel consolato generale il grande ricevimento di uso, il giorno stesso dell'arrivo di tanto personaggio. Nel Levante queste forme di ossequio assumono caratteri protocollari ben definiti, fanno parte dello «chic» della vita e non si potrebbero violare o alterare senza spiacevoli conseguenze. D'altra parte io ero felicissimo del fervore col quale il principe del mio paese stava per essere accolto nel mosaico pittoresco ed importante che costituiva il palcoscenico religioso e politico della Terrasanta. Tutto era già stabilito col rigore del protocollo orientale, ad uno ad uno i patriarchi, i rabbini, i vescovi sarebbero stati presentati, ciascuno secondo le precedenze praticate laggiù.

Ma ecco che qualche giorno prima dell'arrivo giunge a Gerusalemme un inviato che non avevo calcolato, niente di meno che l'Inviato del dio dei bajsti il quale mi mandava a dire che intendeva anche lui prendere contatto col principe durante il suo soggiorno nel paese sacro. Quel dio, fino ad allora, non aveva mai partecipato a cerimonie mondane, il protocollo non lo considerava. Come mi sarei dovuto regolare? Era naturale che tutte quante le gerarchie locali, politiche o religiose dovessero far loro atto di ossequio ad un principe reale, ma qui non si trattava di un personaggio politico o di un patriarca, si trattava di un dio in persona. Doveva il principe andare da lui quando fosse giunto a Haifa, per imbarcarsi sulla via del ritorno? Avrebbe dovuto il principe mandargli prima un deferente saluto, stabilire insomma la propria inferiorità davanti a questa divinità adorata da qualche centinaio di migliaia di persone, quasi tutte emigrate in America?

Il caso si presentava piuttosto difficile, ed io non mi sentivo davvero disposto a portare Umberto come un inferiore dinanzi ad un dio così poco riconosciuto ed importante nel mondo. Il plenipotenziario bajsta stava piuttosto sulle sue e quando gli dissi che contavo di vedere il dio al ricevimento ufficiale insieme cogli altri capi religiosi lo vidi irrigidirsi con la suscettibilità caratteristica degli orientali nelle questioni di prestigio. Mi rispose che avrebbe informato la divinità della mia proposta. Ero sicuro che qualche grana sarebbe successa. Figuratevi quindi con quanto sollievo il giorno dopo il «cavas» del consolato mi venne ad annunciare che da Haifa era giunto in una splendida automobile il dio dei Bajsti in persona e che desiderava parlarmi. Lui da me? Quale degnazione! Mi precipitai nella sala da ricevere e mi trovai davanti ad un elegante e simpatico giovinotto che tendendomi la mano mi apostrofò subito così: — Caro signor console generale, il mio incaricato è una bestia; io gli avevo detto che volevo venire al vostro ricevimento e non mi sono mai sognato di immaginarmi che sua altezza reale il principe dovesse venire lui da me.

O

Riavutomi dalla sorpresa e tutto lieto gli chiesi:

— Non potete credere quanto mi faccia felice la vostra visita, ma prima di tutto come devo chiamarvi? Quale è il titolo che i baisti danno al loro dio?

— Chiamatemi pure eccellenza, è il titolo massimo che si usi qui. Io sono un dio moderno, una specie di Aga Khan. Ho vissuto molto in America, ho ereditato da mio padre la divinità, la esercito con molta disinvoltura, sebbene con grande scrupolo. Soprattutto non faccio cerimonie cogli europei o cogli americani. Allora siamo intesi, io verrò quel giorno, ben contento di conoscere un principe giovine come me. Se anzi aveste bisogno della mia macchina ve la impresto per quella occasionale ben volentieri.

Dopo cinque minuti la divinità dei bajsti era nuovamente in macchina e filava verso il mare.

Io che credevo di trovarmi davanti qualche vecchio profeta dalla barba lunga fino ai ginocchi e gonfio di sussiego, imparai che l'America è capace di trasformare anche qualche dio in una sconcertante ma comodissima modernità. Il giorno fissato egli fu tra i più calorosi a salutare il figlio del Re.

PAOLO NOMADE

PRIME VISIONI

"Teresa"

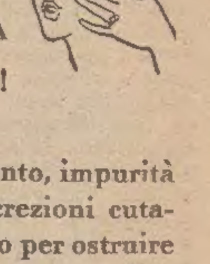
Teresa, di cui abbiamo parlato a lungo quando fu proiettata a Venezia, si inserisce in quel gruppo di film americani, generalmente diretti da registi giovani e nuovi, che si raccomandano per certe sottigliezze psicologiche e ambientali, per la serietà con cui affrontano i loro temi: ad esempio, *Anime ferite* di Dmytryk, *Questo mio folle cuore* di Robson e il precedente film di Fred Zinnemann, *Odissea tragica*. La storia di *Teresa* si svolge in due tempi e luoghi diversi: il primo in Italia, il secondo negli Stati Uniti. In Italia, durante l'ultimo assalto alla linea gotica, una pattuglia americana occupa un villaggio appenninico. Della pattuglia fa parte una giovane recluta timida, inesperta, ipersensibile. Nel villaggio egli trova ospitalità presso Teresa, una ragazzina che studia a Bologna sfollata lì con la madre e i fratelli. Fra i due, auspici le rovine, le tavolette di cioccolato e la carne in scatola, nasce uno di quegli amori tipici del periodo di guerra. Ma l'episodio ha vita breve: l'avanzata riprende. Al primo contatto con il nemico la recluta non regge: va a finire all'ospedale in preda ad un grave choc nervoso. La guerra intanto ha fine e il giovane ne approfitta per tornare da Teresa. Le sue intenzioni sono serie: dopo alcuni giorni di amore, le rovine della chiesa assistono alla semplice cerimonia del loro matrimonio. C'è appena il tempo per il viaggio di nozze: la luna di miele finisce a Napoli, ove il giovane s'imbarca per ritornare in America. Teresa lo raggiunge dopo qualche tempo: parte verso l'ignoto, nulla sapendo ancora di lui, della sua condizione sociale dei suoi familiari. La storia americana che Zinnemann ci vuole raccontare non è quella delle giovani spose straniere che vanno a raggiungere i mariti nel Nuovo Mondo, quanto quella, forse più tipica, di certi giovani americani, che vivono completamente nell'orbita delle loro madri. Spetta alle mogli, straniere o americane che siano, di recidere il cordone ombelicale che tiene i loro mariti ancora avvinti al grembo materno. Teresa ce la farà: il finale del film vede Teresa, di ritorno dalla clinica ostetrica che entra assieme al suo primogenito nel nuovo appartamento preparatole dal marito. Lì essi faranno famiglia a sè.

Teresa, come abbiamo già detto, si riallaccia alla serie dei film americani del dopoguerra, che hanno avuto una vita autonoma rispetto agli analoghi film europei: in Europa infatti il problema principale era quello di sopravvivere, mentre in America si trattava piuttosto di come vivere. Di lì la maggiore drammaticità dei film europei, rispetto a *I migliori anni della nostra vita* e a questo *Teresa*, che in un certo senso si può considerare un film storico. Zinnemann ha avuto il merito di rappresentare questo dramma familiare, ove le graduazioni delle sofferenze spirituali non dipendono tanto dall'entità degli accidenti quanto dall'intensità con cui i personaggi sono disposti a soffrirli, con quello stile piano ed efficace che gli è proprio. S'è valso di una discreta interpretazione di Anna Maria Pierangeli (che in America è divenuta Pier Angeli) e di John Ericson. E in questo caso l'aggettivo «discreto» è usato nel suo senso più nobile.

Il film è prodotto da Loew, che nella Metro Goldwyn Mayer rappresenta un po' il «pater familias». Quando Loew si decide a fare un film senza speciali fini speculativi, ma per il solo piacere di farlo, lo affida a Zinnemann. La fiducia del vecchio magnate va a un uomo che la merita.

C. C.

INNANZI TUTTO: PULITE LA VOSTRA PELLE!



In ogni momento, impurità dell'aria e secrezioni cutanee si uniscono per ostruire i pori della vostra pelle: è per questo che Luxuria, la crema che pulisce a fondo senza irritare, è la base ideale, indispensabile, di qualsiasi cura di bellezza. La vostra pelle respirerà, vivrà meglio ed acquisterà una freschezza straordinaria quando la pulirete mattina e sera con Luxuria

Harriet Hubbard Ayer

31-HH-01

LIBRI RICEVUTI

Nella collana di traduzioni «I grandi scrittori stranieri» della UTET di Torino, collana fondata da A. Farinelli e diretta da G. V. Amoretti la scrittrice sarda Gemina Fernando ha curato la traduzione del capolavoro di Honoré de Balzac: *Eugenia Grandet* (L. 580), premettendovi un'ottima prefazione, in cui esamina con acutezza d'indagine l'opera del formidabile scrittore francese, soffermandosi a lungo sul capolavoro da lei reso in bella forma italiana e aderenza al testo originale. In Eugenia Grandet, Balzac ha creato una delle creature femminili più angeliche, non solo della «Commedia umana» ma di tutta la letteratura dell'Ottocento, mentre ha scolpito il padre in tutta la tragica grandezza che gli deriva dalla sua insaziabile avidità di danaro.

▣

La collana «I romanzi dell'Ambra» dell'editore Casini di Roma si è arricchita di un'opera atta a suscitare la curiosità e l'interesse del pubblico italiano, perchè appartenente a una letteratura da noi poco conosciuta, quella greca. *Terra d'Eolia* di Ilias Venezis (trad. di G. Curanis e C. Picchio, L. 1000) è considerato il capolavoro (già tradotto nelle principali lingue europee) del massimo scrittore della Grecia moderna, un romanzo che è tutto uno spiegato canto d'amore per la terra natia, ricco di una sentita e spontanea vena lirica che s'intreccia allo sviluppo della vicenda. Esso è destinato non solo ad avvincere l'attenzione del lettore, ma anche a infondergli nell'animo serenità e speranza.

▣

E' uscito in questi giorni il secondo volume (terzo in quanto a pubblicazione) dell'*Opera Omnia di Benito Mussolini* a cura di Eduardo e Duilio Susmel: *Il periodo trentino - Verso la fondazione de «La lotta di classe»* (Firenze, Casa ed. La Fenice, L. 1350). E' il periodo che va dal febbraio 1909 al gennaio 1910, periodo attivissimo durante il quale Mussolini pubblicò articoli, bozzetti, novelle, traduzioni, saggi, ebbe un'aspra polemica contro i clericali trentini austrofili, subì una decina di processi riportò sei condanne e finì con l'essere sfrattato dal Trentino. Riparato a Forlì dopo una breve sosta a Verona egli divenne segretario della Federazione Collegiale Socialista Forlivese e ne diresse l'organo da lui battezzato «La lotta di classe».

Sono precipitato nel deserto

Quali visioni fantastiche ossessionano un uomo mentre aspetta la morte nel deserto? Due piloti francesi, caduti nel Sahara, hanno fatto questa allucinante esperienza. Salvati sull'orlo del collasso, hanno ricostruito in un libro ogni particolare della loro avventura. Leggete in *Selezione* il condensato di quel libro.

CENTINAIA DI CONTADINI HANNO FESTEGGIATO LE NOZZE D'ORO DI DUE CONIUGI IN UN VILLAGGIO BAVARESE. NON SONO MANCATI I DONI, COME SI VEDE NELLA FOTO

EMOZIONE E SDEGNO PER L'AGGRESSIONE CONTRO IL PARROCO DI CAPODISTRIA

LA CRIMINOSA IMPRESA ORGANIZZATA

dopo un invito al «popolo» ad agire contro il clero

I malviventi si recarono sul posto dell'imboscata con il carro dei pompieri di Capodistria - Roma informata dell'odioso gesto - Mons. Santin al capezzale dell'infermo

(«Giornalfoto»)
MONSIGNOR GIORGIO BRUNI ALL'OSPEDALE DI TRIESTE

La notizia della selvaggia aggressione subita domenica in terra istriana da mons. Giorgio Bruni, parroco di Capodistria, ad opera di alcuni facinorosi debitamente istigati, ha sollevato molta emozione al di qua e al di là della Morgan. Mons. Bruni è molto amato in Istria, dove da un trentennio esercita con alta dirittura il suo apostolato, e solo una minima parte della nuova popolazione, tutta importata e costituita da slavi e croati, accaniti comunisti e contrari alla religione, non lo tollerava e non tralasciava occasione per attaccarlo anche pubblicamente, a mezzo degli altoparlanti posti nelle piazze delle cittadine istriane. Sabato sera poi si era riunito l'esecutivo del Fronte popolare italo-sloveno, organizzazione esclusivamente al servizio dell'occupatore, e in un mozione — trasmessa anche da Radio Capodistria — era stato invitato il «popolo» a lottare contro i «sacerdoti reazionari». L'ordine per l'aggressione era insomma dato, e non sono passate quarantott'ore che esso è stato eseguito alla perfezione.

Le processioni limitate o addirittura soppresse, come quella tradizionale del Venerdì Santo a Capodistria, sono un indice della volontà titina di estromettere dalla Zona B ogni forma di vita religiosa. Pochi mesi fa, un consimile attentato era stato preparato verso Trusche, in quel di Maresego, dove mons. Bruni si era recato per impartire, in sostituzione del Vescovo e per delega del Santo Padre, la Cresima; senonchè il coraggioso intervento di un gruppo di contadini aveva distolto i criminali dal mandare a compimento l'insano gesto. Di ciò mons. Bruni era stato informato, e le autorità avevano assicurato il parroco che egli non avrebbe corso alcun pericolo. Del resto, è di questi giorni la dichiarazione di Tito, secondo il quale «in Jugoslavia la religione e i suoi ministri sono rispettati».

La popolazione istriana attribuisce certo genere di operazioni a una trista banda capeggiata dai quattro rifugiati che parteciparono all'eccidio di Porzus e che da anni trovano ospitalità presso le autorità titine, a cominciare dal tristemente noto Plaino, detto «Giacca». L'aggressione è avvenuta lungo una tortuosa strada di campagna che va dal bivio di Monte Toso e Monte Capodistria, verso Carcase, ridente villaggio sopra la Dragogna, ove sorge la vecchia scuola della Lega Nazionale e dove vivono oggi ancora diverse famiglie italiane, fra le quali quella della cognata dell'Ammiraglio Luigi Rizzo, signora Marinaz. Carcase è una vecchia parrocchia, sede di parroco decano, con una bella chiesa ricca di pregevoli opere d'arte veneta. Domenica pomeriggio, nella località erano affluiti centinaia di contadini da Padena, Puzzole, Paugnano, Monte, Costabona, Gason, Sergassi, con donne e bimbi. Erano tutti vestiti a festa ed avevano preparato ogni cosa con notevoli sacrifici, per onorare il rappresentante del Vescovo in occasione della Cresima che mons. Bruni doveva impartire fra le 14.30 e le 17.

Ma ecco come si sono svolti i fatti, i quali dimostrano senza ombra di dubbio che il tentato assassinio del parroco di Capodistria — perchè proprio di questo si tratta — era stato preparato minuziosamente dalle autorità titine in combutta con l'UDBA e con i «gloriosi» massacratori di Porzus, che appunto si nascondono a Capodistria sotto la benevola protezione della VUJA. Risulta infatti che quindici degli aggressori di mons. Bruni risiedono da qualche anno a Capodistria, ove si sono ripetutamente distinti in azioni nefande. Si tratta di cittadini jugoslavi fatti immigrare nella cittadina con funzioni spionistiche e terroristiche, tra le cui gesta vanno ricordate le aggressioni e le violenze commesse il 1 aprile dello scorso anno, in occasione delle elezioni amministrative, il tentato rapimento ad Albaro Vescovà di alcuni esponenti cominformisti presenti ad un comizio nonchè la criminosa preparazione del «trucco» a bordo del «Vettor Pisani». Questi criminali, capeggiati da certo Krevatin ed aizzati da Mario Abram, da Nerino Gobbo e da altri esponenti titini, ottennero, per portare a compimento la loro vile impresa, di poter usufruire del carro dei vigili del fuoco di Capodistria, con il quale raggiunsero domenica pomeriggio una boscaglia nei pressi di Carcase ove si posero in agguato, attendendo che transitasse l'automobile con mons. Bruni. Quando il veicolo si presentò sul fondo della strada, un gruppetto di malviventi sbucò dai cespugli intimando l'alt all'autista e facendo scendere i passeggeri. Altri energumeni, intanto, si erano affacciati sulla strada. Mentre alcuni si impossessavano del parroco, imponendogli, sotto la minaccia delle armi, di seguirli, altri colpirono con calci e pugni l'autista, certo Bandel, e tale Vincenzo Novacco (che accompagnava il parroco), ordinando loro, dopo averli bastonati, di rientrare immediatamente a Capodistria.

Mons. Bruni venne poi trascinato a viva forza, tra lazzi e bestemmie, all'interno della boscaglia e qui selvaggiamente bastonato e colpito con calci in tutte le parti del corpo. Soltanto quando il sacerdote ormai svenuto e sanguinante non sembrava dar più segni di vita, gli aggressori, credendolo morto, fecero ritorno a Capodistria con l'automezzo dei vigili del fuoco per riferire ai loro superiori dell'UDBA ed al presidente del Comitato circondariale Juli Beltram, i risultati dell'impresa. Solo più tardi mons. Bruni riprendeva i sensi, e come abbiamo riferito ieri, poteva rientrare a Capodistria, parte con le sue forze, fino a Bossamarino, parte con un carretto messogli a disposizione da un contadino.

Anche nel contado, e specialmente nella località di Carcase ove i cresimandi e le loro famiglie attesero invano l'arrivo del parroco, la deprecazione è unanime: non si deve, infatti, frammischiare i sentimenti della popolazione slava, profondamente religiosa, con i banditi titini. Queste popolazioni sono però dominate dal terrore, come quel contadino che, pur compiangendo mons. Bruni lacero e sanguinante, non se la sentì di porgergli alcun aiuto, tranne che di indicargli la strada per Capodistria, o l'altro che mise a sua disposizione un carretto con un mulo soltanto fino a Castel Leone. Sono due episodi questi, che dimostrano come è inutile e superfluo andare a cercare altrove quella cortina di ferro che invece esiste nella sua tragica realtà proprio a pochi passi da noi; ed è sommamente grottesco che la Jugoslavia, dalla tribuna dell'ONU, denunci di aggressioni e di violenze gli altri, quando proprio essa ha fatto dell'aggressione e della violenza contro le pacifiche popolazioni istriane il suo quotidiano sistema di governo.

Oltre che sdegno, l'aggressione contro mons. Bruni ha destato anche molta sorpresa. Il sacerdote, pur essendo costretto a camminare sul filo di un rasoio, era riuscito, con il suo tatto e la saldezza dei suoi nervi, a non scontrarsi mai con le autorità jugoslave, nè la stampa titina, prodiga sempre di insulti e di velenosi attacchi contro il clero, aveva mai scritto nulla di grave contro di lui. Un precedente, comunque, al brutale fatto lo si può individuare nella mozione votata alla vigilia dell'aggressione dall'esecutivo distrettuale dell'Uais di Capodistria. Che vi sia in atto, inoltre, una recrudescenza della campagna contro il clero e la religione, è dimostrato pure dai calunniosi articoli comparsi recentemente sulla stampa titina contro il parroco di Pirano, il quale, a quanto risulta, doveva pure essere vittima di una aggressione preordinata e poi rinviata non si sa per quale motivo. Contro il parroco di Pirano, sono state nei giorni scorsi inscenate manifestazioni di ostilità da parte di striminziti gruppetti di scalmanati provenienti dalla campagna, mentre la sede parrocchiale è stata ripetutamente fatta oggetto a sassaiole. Anche nell'Istria annessa, benchè manchino informazioni particolareggiate, si ha la precisa sensazione di una ripresa della campagna antireligiosa. Il quotidiano fiumano «La voce del popolo» ha pubblicato in data 9 corrente un editoriale nel quale vengono mosse aspre accuse contro i parroci di Parenzo, di Fontane di Orsera e di Visignano. Essi sono accusati di diffondere tra la popolazioni la sfiducia e l'odio contro il «potere popolare» e di preannunciare l'occupazione americana dell'Istria. L'editoriale conclude testualmente: «Le leggi socialiste vanno rispettate e quel pugno di nemici che, eludendole, continua a svolgere attività antipopolari, sarà sottoposto alla loro severità».

Il CLN dell'Istria ha reso informato il Governo italiano dell'infame aggressione patita da mons. Bruni. L'infermo, che si trova degente all'Ospedale di Trieste, è stato ieri visitato da S. E. il Vescovo mons. Santin, che ha porto al valoroso sacerdote il suo affettuoso saluto e la sua benedizione, e da moltissimi capodistriani residenti a Trieste. Egli si trova in una stanzetta della seconda Divisione, amorosamente assistito dai medici e dalle infermiere. A mons. Bruni sono giunti gli auguri particolari dei fedeli di Capodistria.

Il prof. Craglietto presidente della Mostra d'arte di Trieste

Il Consiglio di segreteria della Mostra nazionale d'arte di Trieste, ha espresso, unanime, il desiderio di designare il prof. A. Craglietto a presidente della Mostra stessa. Il dott. Attilio Craglietto, proveniente dalle scuole di Pola, preside del Liceo scientifico «Duca degli Abruzzi», ha accettato l'onorifico incarico.

La commemorazione a Udine dei Caduti britannici del 1914-18

Domenica scorsa, nella ricorrenza della vittoria nella prima guerra mondiale, si è svolto al cimitero militare britannico di Udine un servizio religioso per i Caduti. Sul monumento ai Caduti sono state poste delle corone d'alloro dal generale di brigata Boucher, in rappresentanza dell'Esercito britannico, dal generale di brigata Whitelaw, in rappresentanza dell'Esercito degli Stati Uniti, e dal generale Rossi in rappresentanza dell'Esercito italiano. Alla cerimonia ha assistito anche il Prefetto di Udine, in rappresentanza del Governo italiano. Alla funzione religiosa, celebrata dal Vescovo di Dover e dal cappellano britannico, era schierata una guardia d'onore della fanteria italiana. Al monumento ai Caduti facevano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme.

La morte di un esule parentino

Si è spento ieri a Trieste in seguito a malattia contratta in guerra, l'esule parentino Tullio Moratto di anni 30, ex dipendente della locale CCdL. La scomparsa del Moratto, che aveva giocato nelle file di una locale squadra militante nel campionato di serie C, ha destato unanime rimpianto tra i profughi suoi concittadini e tra quanti ebbero modo di apprezzarlo per le sue qualità morali e patriottiche. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 13 e 30, partendo dall'abitazione di piazzale Giarizzoli n. 2.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'uccisore dell'oste Vittor stamane davanti all'Assise

Stamane si riunisce la Corte d'Assise per il processo riguardante il tragico episodio avvenuto nel tardo pomeriggio dell'11 settembre scorso nella trattoria «Al Castello», sita in via San Giusto, nel corso del quale rimase ucciso l'oste Michele Vittor, di 52 anni.

Come noto, cinque giovani, reduci da una manifestazione sportiva svoltasi al «Bastione fiorito», in occasione della premiazione delle squadre di calcio che avevano partecipato al torneo interno dei Cantieri, si erano recati verso sera nella trattoria del Vittor, per dare fondo a due bottiglie di vino che avevano seco. Ordinati dei panini e dei bicchieri, i giovani, dopo qualche istante, s'erano messi a canticchiare. L'oste allora, avvicinatosi al loro tavolo, li invitò a desistere dal cantare per non disturbare alcuni clienti che stavano giocando a carte. I giovani osservarono allora che non v'era alcun divieto di cantare data l'ora, e che, in fondo, il loro canto era così sommesso che non poteva disturbare alcuno. Il Vittor, seccato, minacciò di chiamare la Polizia.

A questo punto uno dei giovani, il venticinquenne Francesco Achille, levatosi dal tavolo si mise a discutere con l'oste, dicendogli che non gli sembrava proprio il caso di chiamare la Polizia: in fin dei conti, egli e i suoi amici erano gente per bene. Sempre discutendo i due uscirono sulla strada e fu allora che avvenne il fattaccio: stando all'accusa, il Vittor fu colpito da un pugno sferratogli dall'Achille, e, perduto l'equilibrio, anche a causa della strada in pendenza, cadde a terra, sbattendo la testa contro le pietre e fratturandosi il cranio. La morte fu quasi istantanea.

L'Achille dovrà rispondere di omicidio preterintenzionale, di minacce e di molestia. Lo difenderà l'avv. Morgera. La Corte sarà presieduta dal cons. Zetto.

TRIBUNALE PENALE

Assolto dall'accusa di omicidio colposo

Il 16 giugno scorso, in viale Sanzio, all'altezza della laterale con via Donatello, un'autovettura Fiat 1100, pilotata da tale Milan Farnetti, commerciante di Trieste, ebbe ad investire tale Giuseppina Sever in Bassa. Trasportata di urgenza all'Ospedale maggiore alla Sever venne riscontrato la frattura del cranio ed altre lesioni, in seguito alle quali la poveretta qualche ora dopo decedeva. Il Farnetti è comparso, ieri, dinanzi alla sezione penale del nostro Tribunale per rispondere di omicidio colposo. La signora Giovanna Sever, sorella della defunta, ha narrato che l'automobile correva eccessivamente, e che investì la sorella mentre questa attraversava la strada. Altri testimoni invece, ed in particolare il sergente di Polizia Isidoro Cervini, hanno affermato che l'automobile procedeva a non più di 40 km. orari, che le due donne erano ferme sul binario tranviario che percorre il viale Sanzio, e che, quando l'automobile era a circa un metro e mezzo dalle due donne, una di queste, precisamente la Giuseppina Sever, attraversò la strada urtando contro la parte laterale anteriore della vettura. Il teste Giuseppe Bravini ha riferito sui rilievi eseguiti sul posto dalla Polizia del traffico. Il P. M. ha chiesto la condanna ad otto mesi di reclusione mentre il Tribunale, attese le diverse deposizioni testimoniali, ha assolto il Farnetti per insufficienza di prove.

Presidente Zulmin, P. M. De Franco. Difensore avv. Pollucci.

PRETURA PENALE

A porte chiuse

Dopo due udienze si è definita, in Pretura, la causa a carico di Angelo Frausin, il quale era stato arrestato 4 ottobre 1951, per atti osceni e corruzione di minorenni. L'udienza si è tenuta a porte chiuse, e il pretore Mogorovich ha pronunciato sentenza di condanna del Frausin per atti osceni colposi, limitando la pena a 12 mila lire di multa, e lo ha assolto dell'imputazione di corruzione di minorenni per non aver commesso il fatto.

Pretore Mogorovich. Difensore avv. Pollucci.

Lo abbandona ferito al margine della strada

Un ciclista criminale ha mandato ieri all'ospedale il fabbro Giuseppe Bordon, di 55 anni, domiciliato a Bagnoli della Rosandra 143. Alle 13.30 il Bordon, diretto verso casa, percorreva la zona del bivio di Domio, quando è stato raggiunto e atterrato da un ciclista, che dopo l'incidente ha proseguito la propria corsa. L'investito è stramazzato sul ciglio della strada, e poco dopo, tutto insanguinato, lo ha rinvenuto l'autista Giorgio Colledani, abitante in via dell'Eremo 29, che passava di là alla guida dell'auto dell'INAM targata TS 0688. Il Colledani si è affrettato a soccorrere il ferito ed accompagnarlo all'ospedale con la sua auto. Il medico astante ha riscontrato al Bordon ferite lacero contuse al naso e al labbro superiore, giudicandolo guaribile in un settimana.

Discussioni in casa del commesso viaggiatore. La moglie: «Te lo ripeto per l'ennesima volta! Non farai mai bei buoni affari finchè non ti procurerai un simpatico Sorriso Durban's che ti permetta di conquistare i clienti».
*Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati scientifici, l'*Owerfax *e le* Steramine *1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.*

UN ECCEZIONALE FENOMENO CHE NON SI VERIFICAVA DAL 1910

Il mare a 153 cm. sopra il livello medio

Allagate le rive, numerose vie e piazze - Cantine e magazzini invasi dall'acqua
Danni ai cavi telefonici - Perchè Trieste è stata risparmiata dai recenti nubifragi

(«Giornalfoto»)

L'aspetto acquatico assunto iermattina da Trieste, la faceva somigliare singolarmente a una piccola Bruges, tanto per non fare il già troppo sfruttato paragone di Venezia. La zona adiacente al mare era sommersa dall'acqua, e le vie che si snodano dalle rive verso il Ponterosso sembravano tanti piccoli canali, per fortuna non navigabili. Il cielo plumbeo, insomma, si specchiava in un'acqua livida che aveva invaso vie e piazze.

I malanni più considerevoli si sono avuti, è ovvio, nella parte bassa della città, lungo le rive e in alcune vie di Cittavecchia, dove il liquido elemento è filtrato attraverso le corrose fondamenta, invadendo interrati e cantine. Dai tombini l'acqua zampillava torbida, e le improvvisate sudicie fontane hanno contribuito a rendere ancor più imponente lo spettacolo dell'allagamento. Lungo le rive, l'acqua ha raggiunto un'altezza che oscillava tra i 25 e i 30 centmetri, interrompendo il traffico tranviario, che ha potuto essere ripristinato soltanto alle 11.27. Così, dalle 8 circa a poco prima di mezzogiorno, la gente ha dovuto percorrere a piedi buoni tratti invasi dall'acqua, avanzando faticosamente con le estremità impelagate nel gelido elemento. Il Comando della Polizia amministrativa, per ovviare ai molti possibili inconvenienti, aveva subito ordinato un insolito ordine di servizio: quaranta guardie hanno prestato la loro opera nelle zone colpite, prodigandosi per lunghe ore con encomiabile slancio.

Alle 10.30, nella piazza Unità allagata è squillata un'altra diana d'allarme: una plaga della circonferenza di quattro metri che si stende tra due piloni, s'era improvvisamente sollevata, e l'asfalto rigonfio sembrava una piccola montagnola sulla marea. Due poliziotti hanno allontanato gli immancabili curiosi, e verso le 11 qualcuno ha provveduto a forare il rigonfiamento, accertando così ch'era pieno d'aria. Anche la piazza della Borsa ha registrato un insolito spettacolo: le acque avevano letteralmente invaso i gabinetti sotterranei, e sino alle 12 circa una pompa ha funzionato per liberare i locali. Anche il vecchio Caffè «Tommaseo» ha saggiato l'inclemenza del tempo, e le storiche sale sono state invase dall'acqua. Il personale del ritrovo si è messo subito al lavoro, e con scope e stracci è riuscito a rimediare, a tempo vorremmo dire di primato, lo spiacevole inconveniente. Oltre alle rive, le zone più colpite sono state la via Rossini, la via Genova, la via Cassa di Risparmio, piazza Verdi, piazza Unità, il largo del Canale, dove l'acqua ha toccato la punta massima di 30 cm. Con la marea cantine, interrati e atri di edifici sono stati allagati.

Il fenomeno ieri in atto ha considerevolmente aumentato il livello del mare anche nella zona di Muggia. La riva Nazario Sauro è stata invasa dalle acque come la piazza Marconi. Ma, tanto a Muggia quanto in città, verso le 11, la marea ha incominciato a ritirarsi, sgomberando vie e piazze. L'allagamento ha dato il via a scene insolite e curiose: si sono visti ragazzetti di sette o otto anni raggiungere la scuola in braccio alle madri che guazzavano nell'acqua; «jeeps» che avanzavano faticosamente, zerbini, strappati agli atri, galleggiare nelle adiacenze del Canale, senza contare gli immancabili distinti signori che procedevano con i calzoni rimboccati a mezza gamba. Il fenomeno dello straripamento si è manifestato anche a Barcola, dove il mare, superati gli scogli, ha invaso la costiera.

Era previsto un altro allagamento per le 21, che non si è però verificato; a Muggia, invece, la gente ha vissuto con batticuore per tutta la nottata. Alle 23 l'acqua era a tre centimetri dal molo: ancora un balzo e si sarebbe ripetuto lo spettacolo della mattinata. Pure in Cittavecchia regnava una certa apprensione, in quanto la parte bassa del vetusto rione poteva essere nuovamente invasa dalle acque. Gli unici a goderne in tanto squallore sono stati i colombi di piazza Unità e di piazza Sant'Antonio, che guazzavano allegramente nell'acqua, tuffandosi e tubando come se il mare avesse raggiunto le loro abituali dimore solo per concedere ad essi un bagno fuori stagione.

Ma il bilancio dell'insolita giornata non si chiude con questi lievi malanni, chè anche la rete telefonica ha passato i suoi guai. Nella mattinata, molti numeri non rispondevano alle chiamate, e gli addetti della TELVE, nonostante il maltempo, hanno raggiunto le zone colpite per tentare qualche rimedio. Senonchè nelle prime ore non è stato possibile raggiungere alcun risultato concreto, e solo nel pomeriggio è stato possibile valutare l'esatta portata dei danni. Gli addetti, agli ordini dell'ing. Nordio, hanno accertato gli unici due gravi deteriormenti che il maltempo aveva provocato alla rete: i grossi cavi si erano guastati, e precisamente uno in corrispondenza dell'attraversamento del Ponterosso, e l'altro nella parte posteriore del Municipio. Vi sono, beninteso, altri inconvenienti, ma la loro natura è tale da non destare alcuna apprensione. I danneggiamenti hanno interrotto le comunicazioni verso la parte bassa della città; comunque la TELVE non ha abbandonato il campo, e per tutta la nottata gli addetti sono rimasti ai loro posti di lavoro. Si prevede che entro la sera di oggi, le linee saranno ripristinate. La direzione della TELVE si è prodigata particolarmente nelle ore più cruciali, cercando di mettere in atto tutti quegli accorgimenti che si adottano in casi del genere. Per esempio, l'allagamento aveva interrotto del tutto le linee telefoniche del Municipio, e, per non lasciare il Palazzo di città isolato per un'intera giornata, sono state fatte funzionare sei linee sussidiarie, che hanno così consentito al Comune di svolgere il normale lavoro. Del maltempo ha avuto i suoi danni anche la Polizia, e precisamente il «Centro Radio», che è un po' il cervello che guida tutte le operazioni e gli interventi. Tre cavi della telescrivente si sono guastati, e gli agenti sono stati costretti ad ovviare all'inconveniente ricorrendo ad altri mezzi.

Molti hanno interpretato l'eccezionale innalzamento della marea verificatosi ieri mattina, come un brutto segno, foriero di più gravi perturbamenti atmosferici. Il previsto ripetersi del fenomeno aveva richiamato iersera lungo le rive numerose persone, impazienti di constatare un miglioramento che, difatti, c'è stato, in quanto la marea, pur avendo raggiunto una considerevole altezza, è rimasta sotto il livello della banchina. Buon auspicio? E' quello che vedremo tra oggi e domani, perchè l'anormale andamento del tempo non consente ancora di formulare una qualsiasi previsione.

Vediamo piuttosto quali sono le cause del fenomeno di ieri mattina, alla luce della spiegazione scientifica che ne dà il competente Istituto Talassografico. Anzitutto va rilevata l'eccezionalità dell'evento, che ha ben pochi precedenti nell'ultimo ventennio. La punta massima del fenomeno è stata registrata intorno alle 8, allorchè il livello del mare ha raggiunto l'altezza di 153 centimetri sopra il livello medio. Prima di ieri, innalzamenti così anormali erano stati registrati soltanto altre tre volte, e precisamente il 25 febbraio 1879 con un'altezza di 170 centimetri; il 27 novembre 1898, con 163 centimetri, e il 15 novembre 1910, con 167 centimetri sopra il livello medio. Da notare che nelle tre precedenti calamità, le rive erano state completamente sommerse dal mare, in quanto allora la banchina era parecchio più bassa (qualche decennio fa i moli e la carreggiata sul lungomare sono stati rialzati infatti di circa 25 centimetri). Ieri, invece, il mare ha raggiunto esattamente il limite della banchina rialzata, mentre sono rimaste allagate le strade, anche quelle interne che portano alle rive, il cui livello è inferiore a quello della banchina, e dove l'acqua si è riversata dai tombini stradali perchè il mare aveva invaso le condotte della fognatura.

Molti fattori hanno concorso a determinare questo eccezionale fenomeno; parte di essi spiegano pure come la nostra città sia stata preservata sinora dalle gravi catastrofi provocate dal maltempo nelle altre regioni dell'Italia settentrionale e in quelle tirreniche. Le zone di depressione, i cosiddetti cicloni, che provocano i nubifragi e le bufere, quasi sempre si formano sull'Atlantico ed in prevalenza nel golfo di Guascogna. Ne deriva un naturale spostamento da occidente ad oriente che investe prima la Francia, quindi l'Italia, dove il movimento d'aria incontra l'ostacolo delle catene montuose alpine e appenniniche, e la depressione determina le precipitazioni piovose e la bufera. Il maltempo si estende poi sulle regioni interne, specie nella Val Padana, ma lo sfogo del ciclone, di solito, si esaurisce quasi sempre prima di raggiungere la nostra regione. Così sembra si stia ripetendo anche questa volta, sebbene, come detto, le perturbazioni tuttora in corso non consentano di formulare un preciso giudizio.

Questi fenomeni atmosferici si ripercuotono comunque sulla nostra regione, ma non più quali veri e propri cicloni, bensì per il formarsi di masse d'aria ricche d'umidità, che provocano lo spostamento di aria calda dal sud, con conseguente forte scirocco e pioggia. Lo dimostra anche il fatto che negli ultimi giorni la temperatura è sensibilmente salita. Contemporaneamente avviene il fenomeno maree, perchè il persistere del vento che sale lungo l'Adriatico, comporta il trasporto di considerevoli masse d'acqua verso i golfi settentrionali, il nostro, quello di Venezia e del Carnaro.

L'alta marea di ieri si può esattamente ricostruire in centimetri in base ai singoli eventi che la hanno determinata. Così la spinta del vento può portare all'innalzamento del livello del mare nel nostro golfo a 50-60 centimetri; a questo si aggiunge l'esistenza di una bassissima pressione barometrica (746 millimetri contro i 761 normali), che si traduce in un più alto livello del mare in ragione di 13,6 millimetri per ogni millimetro di diminuzione della pressione barometrica (quindi altri 20 centimetri circa); inoltre, durante l'autunno il livello marino è sempre più alto, rispetto alle altre stagioni, di circa 8-10 centimetri. A queste cause, prettamente meteorologiche, va ancora aggiunto il movimento di oscillazione che il mare chiuso a bacino (come l'Adriatico) subisce a causa del maltempo e che si ripercuote dalla sponda occidentale a quella orientale, capace di produrre un movimento del livello sino a 20 centimetri.

Infine è intervenuto il fattore astronomico in coincidenza con la luna nuova, cui corrisponde la maggiore ampiezza dell'oscillazione mareografica, con le punte maggiori del movimento delle maree. Ieri mattina, infatti, l'aumento del livello per questa sola causa è stato di 52 centimetri, sicchè, complessivamente, si è superato il metro e mezzo di maggiore altezza rispetto al livello medio. Ieri sera, invece, il secondo ciclo di salita della marea non doveva superare i 23 centimetri, secondo l'oscillazione mareografica, e pure gli altri fattori (vento e pressione barometrica) erano meno notevoli. Altrettanto poco probabile che il fenomeno si ripeta stamane, seppure un'altra volta alle ore 8 la oscillazione mareografica porterà lo stesso aumento di 52 centimetri del livello marino. Ieri, insomma, tutti questi fattori hanno determinato il fenomeno eccezionale. In passato, le punte massime annuali non superavano (tranne i tre casi del 1879, 1898 e 1910) i 120 centimetri.

L'avvenimento di ieri, oltre che nelle registrazioni dell'Istituto Talassografico, resterà documentato da una pellicola assunta dal concittadino Giulio Mari, il quale è riuscito a raccogliere in un film tutte le fasi dell'eccezionale marea e degli allagamenti nella zona delle rive.

In conseguenza del maltempo che imperversa su tutta l'alta Italia, l'Orient Espress è giunto ieri a Trieste con 183 minuti di ritardo. Il treno internazionale sarebbe dovuto arrivare alle 16.05, ma ha toccato la nostra stazione centrale appena alle 19.08, da dove è ripartito per Belgrado alle 19.26. Nel nostro Compartimento non si sono verificati inciampi di sorta, e il traffico dei convogli ferroviari si è svolto in assoluta normalità.

La scomparsa d'una donna

Iermattina verso le 9, Rodolfo Micheluzzi, abitante in via Commerciale 146, si è presentato in Polizia per denunciare la scomparsa di sua moglie, Maria Criste in Micheluzzi, di 33 anni, allontanatasi di casa verso le 9 del 10 novembre. La donna, già accolta nel reparto neurologico dell'ospedale di San Giovanni, sembra si sia diretta a Milano. La Criste è alta m. 1.50, capelli castani e ricci, occhi azzurri; la poveretta ha la mano sinistra scossa da un continuo tremito.

Cinque jugoslavi e dieci apolidi sono giunti domenica sera alla stazione di Opicina campagna con un treno proveniente dalla Federativa.

UN «SIDECAR» INVESTITO PRESSO DUINO

AGGANCIATA ALL'AUTOMOBILE rase al suolo quattro paracarri

Una Fiat 1500, con targa di Trieste, ha speronato iersera, alle ore 18.30, la motocarrozzetta «Northon», targata TS 1811, guidata da Felice Olivo, di 45 anni, abitante in via D'Alviano 60; nel sidecar era seduta la moglie dell'Olivo, Zoe Edemo, di 37 anni. La «Northon», proveniente dal posto di blocco di Duino, era diretta, sembra, verso Monfalcone, quando è stata raggiunta dall'automobile che, per motivi imprecisati, l'urtava e l'uncinava al parafango posteriore destro. Sganciatasi dall'automezzo, la moto ha fatto un mezzo giro su se stessa, avanzando traversalmente per un breve tratto, e durante la disordinata corsa ha abbattuto quattro paracarri. L'auto si è fermata a una ventina di metri dal luogo dell'incidente e il guidatore si è affrettato a soccorrere i passeggeri della moto, entrambi feriti, e ad avviarli all'ospedale di Monfalcone. Più tardi i carabinieri del luogo hanno segnalato alla P.C. che l'Olivo ha riportato ferite lacero-contuse multiple al viso ed escoriazioni all'emitorace sinistro, con sospette lesioni costali; guarirà in 10 giorni. Sua moglie lamenta lievi ferite al naso, guaribili in 3 giorni. La moto, che ha subito ingenti danni, trovasi depositata al posto di blocco di Duino.

NAVI IN PORTO

al 12 novembre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Marvia» (br.); B. 8 «Andriana L.» (gr.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 24 «Florina» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «Tassos» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «San Giusto» (it.); B. 33 «W. Cushing» (am.); B. 38 «F. P. Reed» (am.); B. 40 «Remo» (it.); B. 41 «B. Warner» (am.); B. 42 «Firenze» (it.); B. 43 «R. Choate» (am.); B. 44 «Rio Belen» (arg.); B. 45 «J. Mc. Henry» (am.); B. 46 «Titograd» (jug.); B. 47 «Risano» (it.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.); **Dock:** «Ariete» (it.), «N. Georgios» (gr.), «P. Said» (eg.); **Scalo Legnami:** «Teresa», «Cosulich» (it.); **S. Sabba:** «Elba» (it.), «Esso Trieste» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «M. Goulandris» (gr.); **S. Rocco Dock:** «Rosalia O.» (it.); **Rada est.:** «George S. Boutwell» (am.).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6100 (6110), Generali 6290 (6315), Ras 1795 (—), Bastogi 1456 (1455), Cantoni 16400 (16150), Linif. e Canap. 1288 (—), Coton. Merid. 1180 (1178), Rossi 11130 (11140), Fisac 405 (403), Fibre 3108 (3100), Snia 2498 (2490), Finsider 512 (510), Ilva 219.50 (218.50), Cantini 887 (887.50), Ansaldo 146 (—), Breda 49.50 (48.50), Fiat 470 (469.50), Sade 893 (891), Edison 1863 (1878), Caffaro 770 (755), Valdarno 3395 (3410), Sarda 2180 (—), Esticino 920 (925), Sip 1163 (1196), Vizzola 2143 (2187), Meridelettrica 895 (899), Terni 232.50 (232), Stet 2327 (2289), Distill. Ital. 2715 (2705), Eridania 13850 (13830), Anic 185 (185.50), Italgas 25 1/8 (25 1/8), Burgo 5520 (5525), Pirelli e C. 937 (943), Pirelli Ital. 948 (—).

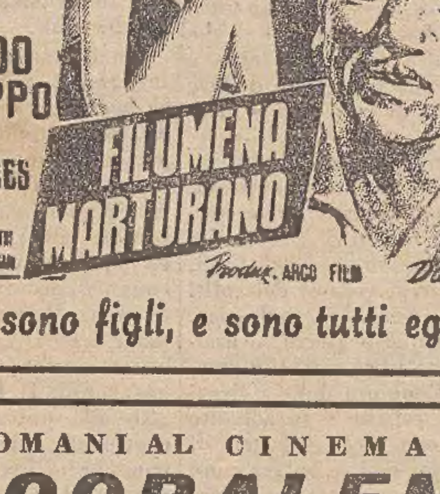
TRIESTE

Generali 6290 (6310), Assicuratrice 745 (760), Ras 1790 (—), Tripcovich 7500 (—), Crda 192 (—).

Valute libere: Sterlina 8525-8550, marengo 6725-6750, unitaria 1600-1620, dollaro 686-688, svizzero 156-157, oro al mille 890-900.

CINEMA IMPERO - Oggi

TITINA DE FILIPPO
EDUARDO DE FILIPPO
Regia EDUARDO DE FILIPPO
con TAMARA LEES
TINA PICA - GIANNI GLORI - CARLO PERETTI - ALBA COFFRE - LUIGI DE FILIPPO - ROSITA PISANO



Produz. ARCO FILM Distrib.

...I figli sono figli, e sono tutti eguali...

DOMANI AL CINEMA
ARCOBALENO
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER L'ITALIA
L'ULTIMO CAPOLAVORO DI
ROBERT ROSSEN
Fiesta d'amore e di morte
con
MEL FERRER e MIROSLAVA
E' UN FILM COLUMBIA

PELLIZZARI
POMPE
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

La SOCIETA' CERAMICA Richard Ginori annuncia IMMINENTE L'APERTURA del suo unico negozio in TRIESTE
Contrada del Corso 22
CRISTALLERIE - TERRAGLIE
PORCELLANE - METALLERIE

CALVI
ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivere KINOL, piazza Trevi, 86-c, ROMA.

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere magnetiche. Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizzate
Protesi in giornata. Rimbasamento dentiere inaderenti. Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. DE GIACOMI
SPECIALISTA MALATTIE
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 7424
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LE ALLUVIONI NELL'ITALIA MERIDIONALE E SETTENTRIONALE

PIANI ORGANICI DEL GOVERNO per la riparazione dei danni

Lo Stato si accollerà direttamente gli oneri finanziari Precisazioni del Ministro Zoli sulla nuova legge dei fitti

Roma, 12

Il Ministro dei Lavori Pubblici Aldisio è stato ricevuto questa mattina dal Presidente del Consiglio, al quale ha riferito circa i danni arrecati dalle alluvioni nell'Italia settentrionale e circa le più urgenti misure prese o da prendere. Intanto alla Camera sono state già presentate numerose interrogazioni con carattere di urgenza per sollecitare dal Governo la questione delle misure necessarie per riparare ai danni.

Fra le altre interrogazioni ve n'è una dell'on. Tremelloni che si riferisce in genere ai nubifragi che hanno colpito le regioni settentrionali, e una dell'on. Chiaramello che si riferisce in particolare ai danni avutisi nel Piemonte. L'on. Chiaramello chiede nella sua interrogazione che il Governo adotti un provvedimento di carattere organico per tutti i danni provocati dal maltempo in questa stagione.

Altre interrogazioni sono state presentate dagli onorevoli Scalfaro e Vicentini. Il Governo risponderà a tutti gli interroganti, come ha dichiarato oggi il Sottosegretario agli Interni sen. Bubbio, nella seduta di mercoledì pomeriggio. Per quel giorno il Governo sarà in possesso di tutti gli elementi necessari per fare un bilancio complessivo dei danni del disastroso nubifragio che ha colpito l'Italia settentrionale.

I Prefetti si sono mantenuti in contatto telefonico e telegrafico con il Ministero degli Interni e col Ministero dei Lavori Pubblici per segnalare tempestivamente l'andamento del nubifragio. Le province maggiormente colpite risultano quella di Como, Pavia e Vercelli; verso sera si avevano notizie più consolanti e alcuni telegrammi annunciavano la cessazione della pioggia. Intanto dalle varie Amministrazioni interessate venivano predisposti i provvedimenti di immediata urgenza utilizzando i fondi messi a disposizione dall'apposita legge per i casi di pubblica calamità.

Come il Presidente del Consiglio ha annunciato nel suo breve intervento alla Camera, è poi in preparazione, da parte del Governo un provvedimento organico che all'azione di pronto soccorso accompagni i provvedimenti che si ritengono opportuni per fronteggiare in via definitiva la situazione.

Intanto nella seduta di giovedì prossimo del Consiglio dei Ministri sarà esaminato un disegno di legge organico per la riparazione dei danni e le ricostruzioni nelle zone alluvionate della Sicilia, della Calabria e della Sardegna. A differenza di quanto è stato fatto nel passato, per cui lo Stato interveniva mediante la concessione di contributi sia ai privati che ai Comuni e alle province, questa volta, lo Stato si accollerà direttamente l'onere per le riparazioni. Si calcola che saranno necessari dai 15 ai 25 miliardi di lire. Un altro provvedimento sarà presentato dal Ministro dell'Agricoltura Fanfani per quanto riguarda i danni alle coltivazioni e al patrimonio arboreo. Non appena il Governo sarà in possesso di tutti gli elementi necessari per un quadro complessivo dei danni causati nell'Italia settentrionale non mancherà di adottare anche per tali regioni un provvedimento di carattere organico.

Intrattenendosi brevemente con i giornalisti a Montecitorio, il Ministro Guardasigilli ha fornito questa sera alcuni chiarimenti sul disegno di legge riguardante i fitti. Egli ha anzitutto precisato che malgrado la avvenuta presentazione alla Camera da parte degli onorevoli Capalozza e Bernardi di una proposta di legge tendente alla concessione di una proroga dell'attuale regime per le locazioni, il Governo è libero di presentare un proprio progetto per disciplinare la materia, e che la proposta di iniziativa parlamentare rimane senz'altro assorbita dall'iniziativa governativa.

Per quanto riguarda la qualificazione degli appartamenti di lusso, il Ministro Zoli ha detto che il nuovo provvedimento dovrà precisare le caratteristiche di tali appartamenti, tanto più che le percentuali di aumento delle pigioni sono in relazione diretta con la classificazione di tali caratteristiche. La legge attuale prevede l'esistenza di cinque requisiti perchè un appartamento possa essere classificato di lusso, ma in pratica tale classificazione si è rivelata insufficiente e quindi nel nuovo disegno di legge sarà previsto un maggior numero di requisiti.

Circa l'osservazione che il provvedimento colpisce duramente una categoria, come quella dei proprietari di appartamenti che già percepiscono un reddito molto ridotto dalla proprietà, il Ministro Zoli ha ripetuto che il Governo è partito dalla constatazione che il blocco delle pigioni ha creato una categoria di privilegiati: quella degli inquilini ed è su di essi che si riversa l'onere del contributo per la costituzione del fondo di incremento edilizio e non è vero affatto che siano i proprietari a subire una decurtazione.

Il meccanismo della riscossione della parte devoluta allo Stato, ha aggiunto poi il Ministro Guardasigilli, è ispirato alla massima semplicità e non è vero, come da qualche parte è stato lamentato, che gli uffici del Registro saranno oberati di lavoro. Sarà infatti seguita la seguente procedura: gli uffici del Registro allorchè riceveranno dai vari proprietari il deposito del contratto di affitto per la registrazione, come è richiesto dalla legge in vigore, riempiranno un modulo contenente tutti i dati risultanti dal contratto stesso e precisamente le generalità del proprietario, la ubicazione dell'appartamento, il nuovo fitto e la maggiorazione di aumento applicata rispetto al fitto precedente.

Sulla base di tali moduli verrà istituito un ruolo di contribuenti che verrà poi trasmesso direttamente all'esattoria per la riscossione. Tale riscossione avverrà mediante rate bimestrali, come avviene ora per gli altri tributi.

Per quanto concerne le penalità, il Ministro ha precisato che il ritardo nel pagamento sarà sottoposto alle stesse penalità in vigore per il ritardo che si verifica nel pagamento delle altre tasse e precisamente la multa pari al 6 per cento per interessi di mora e successivamente, decorso il termine stabilito dalla legge, interverrà la procedura esecutiva. Per i casi di morosità da parte dell'inquilino sono previste agevolazioni a favore dei proprietari, ma il Ministro non ha precisato quali.

Il nuovo disegno di legge sulle locazioni, ha concluso infine il Ministro della Giustizia, non riguarda gli enti come l'INCIS, l'INAIL e gli istituti per le case popolari, i cui rapporti locativi con gli inquilini sono regolati da leggi apposite.

Si apprende frattanto che il proprietario può rinunciare alla quota di aumento di fitto spettantegli, ma non può rinunciare alla parte spettante allo Stato. Egli avrà quindi lo obbligo di aumentare le pigioni almeno della quota pari alla parte devoluta allo Stato per l'incremento edilizio. In caso di morosità da parte dell'inquilino, il proprietario dopo averla denunciata, potrà ottenere la sospensione del pagamento dovuto allo Stato, ma in tal caso questi avrà il diritto di perseguire direttamente l'inquilino moroso per ricuperare le quote ad esso spettanti.

Festeggiato a Rio de Janeiro l'arrivo della "Giulio Cesare„

Roma, 12

Da Rio de Janeiro si apprende che la motonave «Giulio Cesare» nel suo viaggio inaugurale è giunta ieri a Rio accolta con entusiasmo dalla popolazione e dalla collettività italiana. L'Ambasciatore Martini e il console d'Italia hanno subito portato al comandante il saluto degli italiani in Brasile. La società di navigazione «Italia» ha offerto una colazione agli esponenti della stampa locale accogliendo poi la visita a bordo di una grande folla.

PAUL VAN ZEELAND, MINISTRO AGLI ESTERI BELGA, ED ANTHONY EDEN, MINISTRO INGLESE AGLI ESTERI, A COLLOQUIO NELLA SALA DELL'ASSEMBLEA DELL'O.N.U. AL CENTRO E' IL DELEGATO DELL'INGHILTERRA SHUCKBERG

LE INDAGINI DI UN GIORNALISTA SULLA FINE DI VINCENZINA VIRANDO

Grande ritenuto innocente in tutti gli ambienti siamesi

A Bangkok gli europei vivono a "domicilio coatto„ - Curiosità morbosa e "possibilità occulte„ degli indigeni - Altre tredici deposizioni a favore dell'imputato

Bologna, 12

Due soli testimoni dei dieci citati sono presenti alla 14.a udienza del processo Grande, che ha inizio pochi minuti prima delle ore 10 con notevole ritardo sul previsto. Il cancelliere dà notizia in apertura di seduta che gli altri otto testi non potranno presentarsi o perchè ammalati o per non aver ricevuto il decreto di citazione in tempo utile. Sostano in anticamera solo il giornalista e scrittore Vittorio Beonio-Brocchieri, che è stato citato a sua richiesta avendo egli in data 30 ottobre scorso indirizzato una lettera al Presidente in cui dichiarava di avere cose «interessanti da riferire»; ed il colonnello Vittorio Bollati.

Il primo a deporre è Vittorio Beonio-Brocchieri, giunto nella mattinata da Pavia, ove è ordinario presso quella Università. Il teste, dopo i preliminari di rito, prende a narrare: «Per motivi di studio e per scrivere articoli destinati ai giornali fui molte volte in Estremo Oriente e sostai a Bangkok ripetutamente. L'ultimo mio soggiorno nella capitale siamese risale ai primi mesi del 1939. Devo dire alcune cose delle quali, a quanto mi è stato dato di apprendere dalla lettura dei giornali, mi pare che non si abbia una idea del tutto chiara. Ad esempio, desidero confermare un particolare già emerso riguardante cioè la difficoltà di partire in aereo da Bangkok. Io, che pur viaggiavo su di un mio piccolo aeroplano personale, non potei far salire a Bangkok un passeggero (che pure era munito di passaporto con i regolari visti), perchè il Ministero degli Esteri siamese negò l'autorizzazione».

Il teste passa poi a parlare del clima e dell'ambiente particolarissimo di Bangkok: «Il clima — egli dice — è molto difficile da sopportare, ma quello che ancor più mette a disagio gli europei è l'ambiente. Essi sono costretti a un «domicilio coatto»: non possono cioè uscire dalla città, perchè mancano pressochè totalmente le strade, e devono pertanto vivere in un ambiente ristrettissimo, nel club o all'unico albergo europeo».

Il giornalista riferisce poi alcune sue impressioni ed alcuni episodi allo scopo di spiegare la difficile psicologia e la complessa e misteriosa mentalità dei siamesi e degli orientali in genere: «Sono dotati di possibilità occulte. Una volta due coniugi mi invitarono a cena. Io non dissi a nessuno dell'invito. La sera noleggiai un «rikscio» e dimenticai di dare l'indirizzo al quale volevo recarmi, al conducente: quello senza alcuna esitazione mi portò ugualmente a destinazione. Il bianco è oggetto di una morbosa curiosità e ogni suo atto è oggetto di commento e di attenzione. I «boys» sono onnipresenti, si aggirano silenziosissimi nelle case, a piedi scalzi come prescrive l'etichetta; sono fra loro tutti uguali e il padrone non sa distinguerli, non si accorge nemmeno se uno di essi manca e un altro lo sostituisce».

Il giornalista Beonio Brocchieri passa poi a parlare di una sua piccola indagine, svolta nell'ambiente indigeno, sul «fatto». «Interrogai parecchi «boys» di colore per sondare il loro pensiero. In tutti gli ambienti siamesi Grande veniva considerato innocente».

Dopo altri accenni sul temperamento degli indigeni, allora soggetti ad improvvise furie a sfondo «morboso e passionale», il teste viene congedato.

Gli succede il col. Vittorio Bollati, amico di Grande che lo definisce «incapace di commettere un simile crimine». Il teste ricorda che Grande dopo il processo di Novara, parlava della moglie con profonda commozione. «Non posso pensare — conclude il col. Bollati — che un uomo dopo aver ucciso la propria moglie la ricordi poi in quel modo».

Dopo una breve sospensione, l'udienza riprende con la lettura della deposizione istruttoria dei testi non presentatisi. Resero deposizioni favorevoli all'imputato definendolo «incapace di uccidere»: la signora Giuseppina Morini, il dott. Nino Lattes, amici di famiglia; il dott. Elio Marinoni, suo compagno all'Università; il marchese Sante Cambiagi, che conobbe Grande a Bangkok; il dott. Giorgio Cacace, addetto all'Ambasciata di Bangkok che si occupò dei funerali; Bruno Neforti, amico di Grande ora deceduto; padre Perroudon, che celebrò il rito funebre; il comm. Vittorio Lorandi, pure deceduto; Franco Lequia, Ministro plenipotenziario che conobbe Grande; i diplomatici Alberto Buozi, Luigi Vennitelli, Gabriele Preziosi, che ebbero Grande alle loro dipendenze.

Deposero favorevolmente sulla personalità di Vincenzina Virando la sua amica d'infanzia Olga Sassetti, la sua compagna di scuola Armida Franciosi, il suo autista Edmondo Comet, concordi tutti nel definirla buona, seria, amante dei bambini.

Prima della chiusura della udienza il Presidente ordina, a richiesta della Difesa e della P.C., la citazione di alcuni testi. Il processo sarà ripreso domattina.

Il Congresso della CISL

Interventi favorevoli alla nuova legge sindacale

Napoli, 12

Al primo Congresso nazionale della CISL ha parlato oggi, tra gli altri oratori, il segretario dell'Unione sindacale di Torino, Donat-Cattin, che ha sostenuto l'opportunità della legge sindacale, ravvisando in essa un efficace strumento giuridico per la tutela dei lavoratori. Al riguardo egli ha citato alcuni casi specifici in cui la carenza di una legislazione sindacale ha determinato situazioni di notevole disagio per i lavoratori abbandonati all'arbitrio dei datori di lavoro. Ha chiesto inoltre che la legge garantisca l'istituto delle commissioni interne, affermando che esso è oggi insidiato non solo dalla parte padronale, ma anche dai comunisti, i quali tendono ad esautorarle attraverso i comitati sindacali di fabbrica.

Donat-Cattin si è manifestato pure favorevole a una collaborazione del sindacato con lo Stato democratico, collaborazione non incondizionata e supina, ma come difesa degli interessi reali del movimento operaio.

L'oratore si è infine occupato del problema salariale che si identifica nell'esigenza di una difesa del salario reale e che deve essere inquadrato comunque nel complesso generale dei problemi economici della Nazione, tra i quali importantissimo è il problema meridionale. In proposito ha ricordato la richiesta di collaborazione del Governo contro i monopoli, per la industrializzazione del Sud e ciò nello stesso interesse degli operai dell'Alta Italia, che oggi pagano le conseguenze di una politica «protezionistica e monopolistica».

Giannitelli di Roma ha trattato l'argomento dei rinvenimenti di armi nelle fabbriche, rilevandone la gravità e osservando che il sottovalutare questo fatto può essere da parte dei sindacati liberi segno di debolezza o di omertà.

PERDURA L'INCERTEZZA NEI NEGOZIATI DI PANMUNJON

OFFENSIVA LIMITATA degli alleati in Corea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Munsan, 12**

Anche la seduta odierna dei quattro è stata sterile di risultati. I rappresentanti alleati, generale Hodes e contrammiraglio Burke non sono riusciti ad ottenere da quelli comunisti delle assicurazioni convincenti, che non vi sarà alcun divieto operativo fino a quando il protocollo dell'armistizio non sia stato completato in ogni sua parte e pronto per la firma.

Per spirito di conciliazione, il portavoce della delegazione alleata, generale Nuckols, ha detto che il dissenso verte ormai su un semplice dettaglio di procedura — la fissazione della data della cessazione del fuoco — ma la realtà è che da parte comunista si è ancora riluttanti ad ammettere di aver subito scacco matto nella manovra di ottenere subito la sospensione del martellamento aereo-terrestre salvo cavillare all'infinito sugli altri punti dell'ordine del giorno. Così i quattro riprenderanno i lavori domattina alle undici e per i delegati alleati sarà un prolungamento della fatica di persuadere gli antagonisti che non vi è nulla da fare, che le trattative debbono seguire il binario fissato in partenza e cioè il fuoco sarà cessato dopo e non prima della firma dell'armistizio.

Per la verità, il generale Hodes questa sera ha ostentato una discreta speranza di successo di questa sua fatica e non ha risposto quando gli abbiamo chiesto se considerava la battaglia già vinta per metà. Si è stretto nelle spalle, ma non ha voluto smentirlo. Da qualche suo stretto collaboratore, poi, ci è stato aggiunto che occorre sempre tener presente gli imprevisti. E' una precauzione più che doverosa fino a quando non sia stato spiegato il contrasto tra Viscinski a Parigi, che vuole la ritirata al trentottesimo parallelo, e Nam Il e Feng Teh i quali continuano ad avallare un armistizio sulle linee di contatto. Gli otto giorni di Viscinski stanno per scadere e, naturalmente, si tengono gli occhi bene aperti sia al fronte e sia a Panmunjon. Comunque, se da parte avversaria si fa affidamento sulla tattica di stancare la delegazione alleata, questa volta si è completamente fuori strada. I delegati hanno degli ordini categorici. Non si debbono prendere impegni di sorta nel campo operativo fino a quando non sia risolto soprattutto il punto terzo dell'ordine del giorno, riguardante lo scambio dei prigionieri di guerra, che presenterà difficoltà non minori del secondo relativo alla zona-cuscinetto.

In attesa che il nemico si decida ad accedere al punto di vista suindicato — rispettando l'accordo iniziale di questa seconda fase di trattative — le truppe alleate hanno intensificato la loro pressione sull'intero fronte. Nel settore orientale sono partite all'attacco all'alba in un'azione ad obiettivo limitato ed hanno allontanato le forze nemiche da due importanti gibbosità del terreno, il cui possesso ha consolidato decisivamente le posizioni dell'ottava armata in un settore tutt'altro che trascurabile. L'azione si è svolta esattamente a sud-ovest di Kumsong dove la situazione è tutt'altro che stabilizzata per gli alleati e la linea è stata portata più avanti di circa un chilometro e mezzo in linea d'aria. Sul rimanente del fronte la pressione anzidetta non ha dato luogo ad episodi di eccezionale rilievo.

DON SCHANCHE
dell'International News Service

La ripresa dei lavori alla Camera e al Senato

Roma, 12

Dopo undici giorni di vacanza, senatori e deputati hanno ripreso il lavoro, affrontando i problemi e i disegni di legge più urgenti.

A Montecitorio si è parlato dei dolorosi avvenimenti di questi giorni, dovuti alle alluvioni che hanno colpito tanta parte d'Italia. I Sottosegretari agli Interni, ai Lavori Pubblici, alle Finanze, all'Agricoltura, ai Trasporti, al Lavoro e alla Difesa, ognuno per la sua parte, hanno fatto il triste bilancio della sciagura che ha colpito nel Mezzogiorno ben nove provincie e informato la Camera dei primi provvedimenti presi dal Governo per soccorrere le popolazioni sinistrate e per riparare i danni più gravi.

Complessivamente sono stati stanziati finora due miliardi che sono serviti a riattivare i servizi pubblici più necessari e a dare una prima sistemazione ai senzatetto; parte dei contributi sono stati devoluti agli agricoltori che hanno avuto i raccolti quasi interamente distrutti.

«Questi due miliardi — ha detto dopo l'esposizione dei Sottosegretari, il Presidente del Consiglio De Gasperi — non esauriscono l'intervento del Governo; rappresentano soltanto il pronto soccorso. Un piano organico di opere è infatti allo studio e sarà presentato al Parlamento non appena terminata la rilevazione dei danni».

Le interrogazioni dei deputati sulle nuove sciagure verificatesi nell'Italia settentrionale verranno discusse nella seduta di dopodomani.

Il Senato ha affrontato dal canto suo una questione che aspetta da due anni di essere risolta: l'alto costo dei medicinali ed il modo più opportuno per ovviare a questo inconveniente. Secondo gli otto articoli della proposta legge presentata dal sen. PIERACCINI, socialista democratico, e firmata da rappresentanti di tutti i partiti, entro un anno lo Stato dovrebbe produrre direttamente, valendosi dei propri istituti o di ditte adeguatamente attrezzate, quei medicinali di carattere fondamentale e di uso più comune da vendere a prezzo equo. Un consiglio di tecnici dovrebbe compilare l'elenco dei medicinali che lo Stato dovrebbe produrre in proprio; le specialità che sono frutto di ricerche scientifiche originali non potranno essere prodotte dallo Stato se non dopo dieci anni dalla loro registrazione.

Gli oppositori al progetto, che pure appartengono a tutti i partiti, ritengono che per arrivare al risultato che si vuol ottenere basta applicare severamente le leggi in vigore e in particolare quelle che riguardano la registrazione dei medicinali e il controllo della produzione, mentre per quanto concerne il prezzo agli iscritti alle mutue, che in Italia sono ventidue milioni, si potrebbero concedere sconti speciali e facilitazioni.

IL POTENZIAMENTO DELLA RETE RADIOFONICA

I nuovi impianti costruiti dalla RAI

Dal 1° gennaio il programma nazionale sulla Rete azzurra

Roma, 12

La Radio italiana il 18 novembre inaugurerà la stazione trasmittente di Caltanissetta ed i nuovi auditori di Radio Palermo.

La nuova stazione di Caltanissetta, che ha una potenza di 25 kilowatt, è stata realizzata secondo i più moderni dettami della tecnica radiofonica. L'antenna a traliccio autoirradiante è alta 286 metri (10 metri meno della torre Eiffel) e costituisce la più alta costruzione metallica del genere esistente in Europa. Il trasmettitore, che sorge a 600 metri sul livello del mare, ha una estensione dell'area di servizio fra le più notevoli finora registrate.

Il nuovo impianto radiofonico di Caltanissetta consentirà a tutta la Sicilia un ottimo ascolto delle trasmissioni irradiate dalla Rete azzurra, che dal 1. gennaio del prossimo anno cederanno il posto al programma nazionale. L'entrata in funzione della nuova stazione di Caltanissetta, così importante per la risoluzione del problema radiofonico siciliano, non è però che una prima tappa del più vasto piano di potenziamento e ampliamento della rete radiofonica nazionale che la Radio italiana sta attuando.

Entro il mese di dicembre, infatti, verranno inaugurati i nuovi impianti di Roma per una potenza di 150 kilowatt, di Milano (150 kilowatt), di Bari (50 kilowatt), che insieme a quello di Bologna (25 kilowatt) già entrato in servizio, ed altri minori, costituiscono il necessario presupposto per attuare la nuova organizzazione dei programmi differenziati, che andrà in vigore con l'inizio del nuovo anno.

21 morti negli Stati Uniti in uno scontro ferroviario

Chicago, 12

Ventun persone sono perite in seguito alla collisione tra due espressi della compagnia «Union Pacific», avvenuta questa mattina ad una decina di chilometri da Evaston, al confine tra gli Stati dell'Utah e del Wyoming, durante una violenta tempesta di neve. I feriti sarebbero una trentina.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI IN ARGENTINA

Schiacciante vittoria del partito di Peron

Buenos Aires, 12

Il popolo argentino ha pronunciato il suo verdetto: circa 7 milioni di elettori ed elettrici hanno dato al gen. Peron ed al suo partito una maggioranza forse superiore a quella che prevedevano i peronisti più ottimisti. Gli ultimi risultati parziali pervenuti questa sera danno infatti 3.708.537 voti al partito di Peron e 2.005.320 ai radicali di Balbin.

Il partito peronista che regge il potere dal 1946, si è trovato ad affrontare in questa occasione una prova particolarmente difficile. Si tratta infatti di sapere se, malgrado l'usura abituale dei partiti al potere, malgrado le critiche rivolte al regime dall'interno e dall'estero, il partito stesso avrebbe potuto, non sopravvivere, ma riportare un successo sufficientemente netto per potere continuare la politica iniziata sei anni or sono. I risultati parziali non lasciano alcun dubbio al riguardo: il partito di Peron ha riportato una vittoria tale da consentirgli una maggioranza assoluta al Congresso, probabilmente tutti i governatorati provinciali e naturalmente, la Presidenza e la Vicepresidenza della nazione.

Qualunque sia la causa di un tale successo, è innegabile che la gran massa del popolo argentino approva la politica sociale del gen. Peron e di sua moglie ed è deciso a continuare l'esperienza «giustizialista» all'interno ed a vedere mantenuto l'atteggiamento di «terza forza» in campo internazionale.

L'opposizione sosterrà, non senza ragione, che i mezzi di propaganda elettorale messi a sua disposizione sono stati ben lontani dal raggiungere l'efficacia di quelli del partito al potere. Si potrà affermare che le autorità peroniste, reggendo le leve del comando, hanno potuto più facilmente dei loro avversari spingere gli elettori alle urne. Ma le cifre già note, benchè ancora parziali, danno un tale vantaggio ai peronisti che tali spiegazioni non sono affatto sufficienti per giustificare la loro completa vittoria.

DISASTROSI EFFETTI della mareggiata a Grado

La cittadina quasi del tutto allagata - Ingenti danni nella zona costiera provocati dalla furiosa tempesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Grado, 12**

Per alcune ore e precisamente dalle 10 alle 12 in seguito alla violenza del mare che aveva inondato la strada Mosconi, Grado è rimasta ieri isolata dalla terraferma. Lo sciroccale che si era abbattuto sull'isola fin dall'una e mezza della notte aveva fatto affluire la marea fino all'interno dell'abitato allagando le vie e le piazze. Le onde si sono abbattute per tutta la mattinata con estrema violenza contro le dighe di difesa marittima, soverchiandole in certi punti, e andando a infrangersi direttamente sulle case vicine alla costa. E' stato calcolato che circa il 70 per cento dell'area abitata è stata inondata. Alcune barche hanno iniziato un servizio di traghetto lungo le vie per il trasporto degli abitanti che erano rimasti bloccati nell'interno delle case.

La partenza delle autocorriere avveniva dalla piazzetta San Marco non essendo possibile ai passeggeri raggiungere la stazione di piazza Carpaccio, dove l'acqua aveva raggiunto oltre mezzo metro di altezza sul livello stradale. Le scuole sono rimaste chiuse e gli altri edifici pubblici hanno funzionato parzialmente. Il sindaco, il comandante di porto, il comando di finanza e la pubblica sicurezza, coadiuvati dal corpo dei vigili del fuoco e dal personale dell'amministrazione comunale hanno iniziato le prime operazioni di soccorso.

Verso le 8.30 il motopeschereccio «Orchidea» con a bordo un gruppo di marinai e di vigili del fuoco salpava dal porto per recarsi nell'interno della laguna, dove le famiglie dei pescatori erano rimaste isolate nei «casoni» lungo la vasta distesa lagunare, ormai completamente sommersa. In direzione di Anfora e Porto Buso partivano a loro volta una imbarcazione della guardia di finanza e una motolancia della polizia che iniziavano una perlustrazione per i «casoni» con l'intento di portare i primi soccorsi. Nel frattempo squadre di operai del Comune a bordo di automezzi si recavano in giro per le case allagate allo scopo di provvedere in caso di eventuali pericoli alle persone. I pescatori di laguna quando l'acqua aveva raggiunto i loro «casoni» avevano sistemato le famiglie a bordo dei natanti o nel punto più alto di quei rari isolotti che erano rimasti ancora fuori dall'acqua. La grossa mareggiata ha danneggiato notevolmente le valli da pesca.

L'isola di Morgo è stata pure in parte allagata e la coltura di grano ivi esistente può considerarsi tutta distrutta, mentre la grande valle da pesca di quella località è rimasta in parte salva avendo subito solo qualche danno agli argini. Quasi tutte le valli da pesca minori invece hanno subito considerevoli danni, la cui entità però non è stato ancora possibile accertare. Non sono pervenute finora notizie relative ad eventuali danni alle persone, nè di sinistri ai natanti. Verso le 15 del pomeriggio sono rientrate in porto le motobarche di salvataggio che hanno trasportato nel capoluogo gran parte delle donne e dei bambini che si trovavano nei «casoni» allagati.

Danni rilevanti sono stati prodotti dalla violenza del mare e dall'inondazione alle difese marittime. All'altezza della costa tra la località di Anfora e Morgo un tratto di argine di protezione in cemento è stato sfondato in più parti per una lunghezza di circa cento metri. Sulla fascia costiera del centro abitato il mare ha aperto una breccia di circa dieci metri nel tratto di diga che protegge la zona del nuovo rione della Colmata ad ovest della città, all'altezza della cosiddetta Costa Azzurra. In seguito alla violenta azione di risucchio delle onde infatti la pesante scarpata in pietra è franata. Una cinquantina di metri più a terra i marosi hanno abbattuto il muretto di protezione della stessa diga. L'acqua pertanto ha sommerso tutta la vasta zona, isolando le numerose case del rione sorto in questi ultimi anni dal resto della città.

Anche la banchina del molo che più a nord della diga suaccennata protegge la stessa area della Colmata è stata danneggiata gravemente per un tratto di circa cento metri. A levante dell'isola la situazione non è migliore. Un tratto di circa trenta metri della strada che costeggiando la spiaggia dello stabilimento balneare porta all'imboccatura del bosco della Rotta ha ceduto all'urto del mare, lasciando così una grossa breccia oltre la quale le acque prorompono all'interno della grande sacca, con grave danno al lavoro di bonifica tuttora in corso in quella zona. In seguito a questo straripamento l'acqua, che ha ingolfato la sacca, è andata a premere su un tratto di strada che per l'argine dei Moreri dall'interno reca alla Rotta ed ha finito con il provocare un'altra rottura e di conseguenza il definitivo isolamento della località di Rotta Primero con il centro urbano.

Squadre di operai hanno tentato di arginare con dei sacchetti di terra le falle provocate dall'uragano, ma tale tentativo è risultato infruttuoso data la violenza dei marosi che risucchiavano via ogni cosa.

Verso sera l'acqua comunque è scemata e così pure è un po' diminuita la violenza del vento. Il livello delle acque, che ha superato nella mattinata in qualche parte della città i cinquanta centimetri sopra il manto stradale, non era mai stato raggiunto prima d'ora a Grado, a memoria d'uomo.

Nelle prime ore del pomeriggio è giunto a Grado il viceprefetto dott. Di Pasquale, accompagnato dal comandante del corpo dei vigili del fuoco di Gorizia ing. Del Neri, i quali si sono particolarmente interessati della situazione prodotta dall'inondazione e dei relativi servizi di soccorso istituiti in loco. Alle 23 l'acqua aveva nuovamente raggiunto le banchine del molo, ma comunque la calma atmosferica non lasciava per il momento prevedere altri guai, mentre il traffico con la terraferma poteva essere ripreso normalmente.

L. S.

L'ISONZO IN PIENA

Gorizia, 12

La bufera scatenatasi ieri notte verso le 2, ha costretto gli abitanti di alcune case della periferia di Gorizia a balzare dal letto e trovare ricovero al pianterreno o in case vicine; numerosi gli allagamenti di scantinati senza peraltro danni di entità; l'Isonzo tuttavia in mattinata era notevolmente ingrossato — un metro e mezzo oltre il punto di guardia — e nel tardo pomeriggio l'idrometro a Straccis registrava un trasporto di mille metri cubi al secondo. Anche le acque del Vipacco, pure contenute nel letto del fiume, hanno superato il limite di guardia.

Il Viceprefetto di Gorizia dott. Di Pasquale si è portato sempre in mattinata a Monfalcone per rendersi conto del danno arrecato dalla mareggiata nella zona di Panzano, dove un centinaio di persone hanno dovuto lasciare le case e sono state ricoverate in alberghi e abitazioni private del centro. E' stato disposto l'invio di un centinaio di brandine a disposizione dei sinistrati ed è stata organizzata una mensa popolare.

Due impiegati egiziani arrestati dalle truppe inglesi

Il Cairo, 12

Un comunicato britannico annuncia che due impiegati di un posto di polizia egiziano situato nelle vicinanze della stazione di Geneifa, sono stati posti ieri in stato di arresto dalle forze britanniche. Il comunicato aggiunge che tale operazione è stata effettuata dopo numerosi avvertimenti e interventi presso la polizia egiziana a proposito delle manovre intimidatorie verso gli operai che lavorano per conto delle forze britanniche, cui hanno preso parte gli impiegati tratti in arresto.

La notte scorsa, inoltre, sono state tagliate le condutture dell'acqua potabile per i campi britannici della zona del canale di Suez, cosicchè la guarnigione e il porto militare di Adabiya sono rimasti privi di acqua. Le condutture sono state in seguito riparate.

Da parte sua, il Ministro del Commercio e dell'Industria, Mahmoud Soliman Ghannam Pascià, ha lanciato un appello a tutti i commercianti e al personale degli stabilimenti pubblici, invitandoli a riprendere normalmente il lavoro dopo tali manifestazioni che avranno luogo tra le 10 e le 13 (ora locale).

Il Vescovo di Bergamo per le riforme sociali

Bergamo, 12

Il Vescovo mons. Bernareggi ha chiuso il convegno dell'Azione cattolica con un discorso nel quale, dopo avere esaminato i problemi spirituali e sociali della famiglia in rapporto all'attuale momento politico, ha detto tra l'altro: «Noi abbiamo il diritto, a questo riguardo, di esigere dal Governo che prenda una posizione più ferma e più precisa in difesa della moralità pubblica. Noi chiediamo una più chiara e una più netta politica sociale. Bisogna andare avanti sul terreno sociale. Noi chiediamo che finalmente si realizzi in concreto qualcosa che dia davvero il senso di una società più giusta e più cristiana. Bisogna scendere dalle affermazioni verbali ad una realizzazione viva del Vangelo in mezzo alla gente. Bisogna mettere finalmente in pratica questo programma cristiano».

TUTTO L'AZZURRO PROFONDO
DEI MARI E DEI SOGNI

Quando Lei lavora per Lui è un po' come sognare. I punti si sovrappongono veloci e la bella lana morbida, ben filata, dalla tinta stupenda scorre sotto le agili dita. Corre il pensiero e corrono i punti... E, a lavoro finito, l'abilità femminile, la scelta perfetta della Lana Fila Mimosa e il pensiero d'amore hanno creato un capolavoro di calore.

Lana Fila
MIMOSA
il calore in cento colori

4 GRANDI STABILIMENTI
Ogni tipo di filato di lana
Tessuti di alta moda per uomo e signore
Maglieria intima "Maby" irrestringibile

GIORNALE SPORT

FIRENZE ALMENO INSEGNI

TUTTO DA RIFARE

Il cronista rientrato da Firenze sente il bisogno di puntualizzare le impressioni dettate ieri nella gran fretta del dopo partita. Bisogna sapere che, finita la gara, incomincia per il giornalista la sua gara, una corsa siepi i cui ostacoli si chiamavano ieri telefoni e orari e oggi si chiamano telescriventi e orari. L'orario c'entra sempre; l'orologio stimola la penna e affretta il pensiero e l'una insegue l'altro mentre il giornalista avverte altresì il fiato dei duecento concorrenti che alla stessa ora affrettano il lavoro per essere i primi a captare la linea telefonica o a occupare la macchina della Telestampa. *Si scrive, dopo una partita internazionale a quattrocento giornalisti in tribuna, sotto il pungolo sempre più urgente del tempo che passa e dell'oralimite che s'avvicina. Questa è la gara che il giornalista deve vincere dopo aver assistito alla gara che la squadra prediletta non ha vinto.*

Mi soffermo sui retroscena del «servizio» giornalistico per scusare la fretta di certe impressioni; alle volte non compiutamente espresse o addirittura, nell'ansito della corsa, espresse in modo tale da falsare l'intenzione. Talvolta il primo a non condividerle è lo stesso stensore quando, il giorno dopo, è il lettore di se stesso.

Sembrerebbe, dal lungo preambolo, che abbia l'intenzione di ritirarre qualcuna delle affermazioni sostanziali del «servizio» di ieri sulla partita Italia-Svezia. Invece no; dopo un anche rigoroso esame di coscienza non potrei che sottoscrivere ancora una volta quanto è stato detto sulla sostanza dell'avvenimento. Vale a dire: 1) la rappresentativa italiana non meritava la vittoria, se mai il pareggio toglie qualcosa alla rappresentativa svedese; 2) la dubbia equità della punizione inflitta agli svedesi onde la dubbia legittimità del punto dai nostri segnato; 3) la superiorità tecnica e atletica della squadra svedese; 4) il segno della grave crisi in cui si dibatte il calcio italiano; 5) le limitate colpe dei selezionatori i quali, come il fornaio fa il pane con la farina che gli si dà, hanno fatto la rappresentativa azzurra col materiale di modesta qualità che oggi il nostro sport può offrire.

E', in sostanza, ciò che dicevamo ieri. Soltanto, è necessario dare forma compiuta a quelle prime impressioni forzatamente superficiali.

O

Alla base dell'insuccesso sta la crisi tecnica del foot-ball italiano. Il pubblico ha fatto giustizia sommaria della Commissione subissando sotto bordate di fischi i nomi dei tre dirigenti che la compongono. Alla fine della partita uno gridava il nome di Berretta e gli rispondeva un sibilo in confronto al quale la sirena del «Giulio Cesare« è un modesto zufolo, poi chiamava Businì e giù un'altra fischiata; il nome di Combi riceveva la stessa accoglienza. Un altro si mise a scandire a gran voce le due sillabe di un quarto nome e un attimo dopo lo stadio tuonava il richiamo di quello che fu il selezionatore della rappresentativa italiana dei tempi d'oro. Metà del pubblico indugiante sulle scalee della grande scodella aveva le labbra atteggiate per fare l'uovo, come vogliono le «o» onde si compone il nome di Pozzo. Il quale Pozzo sorrideva dalla tribuna stampa mestamente compiaciuto, scuotendo la bianca criniera: egli ha ormai raggiunto l'età della saggezza piena, sa dunque che le sciagure altrui nulla aggiungono alle sue personali benemerenze; si rende conto altresì d'essere stato per qualche minuto non altro che il vaso nel quale la folla gettava non già l'olio della sua passata gloria di comandante ma il veleno del nuovo cruccio.

Erano altri tempi, quelli di Pozzo. Erano tempi che dovunque, in uno stadio, mettevi la mano trovavi un campione. Oggi invece i campioni di statura internazionale sono rari come le mosche bianche e, intorno a quei tre o quattro giocatori che sarebbero degni di figurare nella Nazionale del 1938 vanno, bensì fieri nella medesima fiammante maglia azzurra, ma non certo confortati dalla medesima personalità tecnica e atletica, otto o sette giocatori che Pozzo, ai suoi tempi, non avrebbe nemmeno degnati di un giudizio ma ai quali forse dovrebbe pur lui ricorrere oggi se dovesse comporre la rappresentativa. Il foot-ball italiano di oggi vale assai poco, questa è la dolorosa verità. E' logico ed è bello che il pubblico, nella sua passione commovente di cecità, si rifiuti di ammetterlo e scagli le sue pietre contro i selezionatori, ma purtroppo questo battere la sella per non battere il cavallo non sposta di un millimetro i termini del problema: non è nella rappresentativa la crisi del foot-ball italiano bensì nelle innumeri squadre onde è composto.

Che il nostro sport sia in crisi di produzione lo dice il Cairo più chiaramente ancora che Firenze. Ammettiamo, per inconcessa ipotesi, che l'insuccesso della rappresentativa «A» sia dovuto alla cattiva scelta dei suoi componenti: vuol dire, in questo caso, che la vera Nazionale era quella inviata in Egitto. Ma questa è stata battuta e battuta altresì con un punteggio che non lascia nemmeno spiraglio a un po' di decoro. E' vero che il meglio del calcio italiano non era in campo nè a Firenze nè al Cairo; era bensì a Firenze ma in tribuna e si godeva, a ragione, del bruciore del nostro insuccesso. Il meglio delle nostre squadre infatti si chiama Gren, Liedholm, Nordahl, e si chiama Hansen, Jepsson, Praest, e si chiama ancora Pillmark, Soerensen, Wilkes, Skoglund, eccetera, eccetera, porta insomma il nome, spesso inesprimibile per la nostra lingua, degli atleti stranieri importati come elementi decorativi del nostro costoso campionato, che per un altro verso il decoro lo va sempre più perdendo.

O

Facciamo questa constatazioni con molta amarezza, naturalmente. Ma un richiamo alle giuste proporzioni del nostro sport potrebbe essere il primo elemento moralizzatore della situazione semplicemente grottesca che il calcio italiano s'è data alimentando il divismo nella mediocrità dei giocatori, gonfiando di milioni le loro tasche e di milioni che nessuno possiede perchè la stragrande maggioranza delle società delle tre Serie a carattere nazionale sono finanziariamente in istato fallimentare. Smontare dunque la paradossale struttura di questo sport e ricondurlo alla ragionevole modestia in cui vive nei paesi che pure sul piano sportivo ci battono con irrisoria facilità. La lezione data a Firenze da una squadra dilettantistica, come quella svedese, a una squadra come la nostra composta di giocatori nessuno dei quali quest'anno guadagnerà meno di otto milioni deve far meditare i dirigenti delle nostre società prima ancora che i dirigenti federali, i quali alle società hanno pur dato le armi per difendere i bilanci sociali dall'inflazione: minimi di stipendio ragionevoli e premi di rafferma ragionevoli, che però nessuna società rispetta.

O

La rappresentativa svedese è la vincitrice morale dell'incontro di Firenze, come tale s'è presentata al saluto di commiato, avvolta da un applauso che più scrosciante, insistente e convinto nessuna squadra straniera ha mai goduto sui campi italiani. Il confronto aveva trasformato ai nostri occhi persino l'aspetto fisico degli undici ragazzi schierati in mezzo al campo. Parevano giganti e sono invece tanto meno aitanti dei nostri; anzi credo di non avere mai visto una rappresentativa nazionale composta di uomini così mingherlini. Al loro apparire c'era da dubitare che avrebbero potuto reggere alla fatica d'una partita internazionale. Quel Karlsson, ad esempio, ha un modello fisico quasi compassionevole: ha 21 anni — e ne dimostra 16 — presenta la corporatura d'un ragazzo cresciuto male; è piccolino, stretto di spalle con due gambette asciutte e un volto esangue da bambina. Ebbene Karlsson ha corso e lottato non solo più del più dinamico dei nostri ma degli stessi suoi compagni, benchè nessuno si sia risparmiato. Il suo ciuffo biondo è stato lo svolazzo della firma con cui la Nazionale svedese ha firmato il successo.

Lo scacco inflitto ai nostri sul piano atletico — quella superiore resistenza e quel superiore quid di mordente — rappresenta la più amara sorpresa della partita di Firenze, poichè, se altre volte abbiamo dovuto accettare qualche lezione di pura tecnica, nel confronto atletico nessuna rappresentativa, prima della svedese, può dire d'aver umiliato il calciatore italiano.

O

La maggiore lacuna d'ordine tecnico del calciatore italiano riguarda l'esercizio elementare sì, ma fondamentale, del palleggio. Invero questo è stato sempre il tallone d'Achille dei nostri giocatori: l'arte del passaggio è sempre stata negletta, pur essendo la base del gioco. Guardate gli attaccanti svedesi. Essi sanno colpire la palla più riottosa nelle più difficili circostanze (quando arriva da tergo, quando arriva «tagliata», oppure sotto la minaccia dell'avversario e ancora subendo la pressione dello stesso) inferendole direzione e dose al millimetro. La giocano a capo eretto, senza bisogno di guardare dove colpiscono — tanta è la dimestichezza del piede con la superfice sferica da non aver bisogno dell'ausilio dell'occhio — e la giocano di primo acchito, senza per questo sbagliare la rotta e la misura del colpo. Guardiamo invece un'azione collettiva dei nostri: quanto laborioso è l'avvio del più semplice dei passaggi! la palla viene fermata, addomesticata, portata sul piede preferito, alla preferita distanza dal piede e finalmente calciata. La semplice minaccia della vicinanza di un avversario turba il giocatore e lo obbliga a tentare il «dribbling» per eliminare la presenza dell'oppositore, onde l'arzigogolo, le preziosità, il superfluo che nulla aggiunge all'efficacia dell'azione ma anzi la ritarda e facilita il piazzamento degli altri avversari. E non parliamo di come il passaggio arriva! Raramente la palla è pronta per essere rigiocata: o per difetto di direzione o di dose oppure per l'effetto che le viene impresso dal difettoso lancio essa dev'essere corretta, addomesticata, aggiustata, come appunto si diceva dianzi. Insomma, il calciatore italiano è un mediocrissimo palleggiatore e ciò per mancanza di mestiere, vale a dire di scuola.

Un giornalista inglese ci diceva la sua meraviglia nell'apprendere che il calciatore italiano non pratica l'esercizio «del muro»: i giocatori inglesi, anche i più anziani e capaci, dedicano tutti i giorni qualche tempo della preparazione al palleggio contro il muro; i più giovani vi dedicano quotidianamente delle intere ore. Per dei mesi la loro preparazione si limita a un tale esercizio che deve conferire loro la più assoluta dimestichezza con la sfera. Il campo di gioco vero e proprio non viene calcato per l'allenamento che una o due volte la settimana. La palestra del calciatore inglese è il «muro». Lo rilevo per azzardare il sospetto che i nostri empirici allenatori abbiano una certa colpa nell'insuccesso di Firenze, dei precedenti e di quelli futuri che immancabilmente verranno.

O

La partita di Firenze equivale a una sconfitta; lo dovrà convenire lo stesso grande Giovanni Papini che in sede di pronostico, interrogando il suo grande cuore italiano, faceva a un giornalista sportivo il seguente adorabile paradosso: «L'Italia vince sempre, anche quando perde». Questa volta qualcosa dell'Italia — sì certo, una parte piccola, trascurabile dell'Italia, appena un plotone dell'immensa falange dei suoi sportivi — è stata sconfitta in una battaglia che non ha perduto. Paradosso per paradosso. Ma non commettiamo l'errore di metterci sugli occhi la fetta di prosciutto dell'ottimismo: guardiamo in faccia la realtà per concludere che c'è tutto da rifare.

MARIO GRASSI

Gli svedesi a Istanbul

Milano, 12

La nazionale svedese è partita nel pomeriggio alle 16.50 dall'aeroporto milanese della Malpensa, diretta a Istanbul, dove incontrerà mercoledì prossimo la squadra nazionale turca. La gara sarà diretta dall'arbitro italiano Carpani di Milano, partito in mattinata dall'aeroporto di Ciampino, per raggiungere la sede dell'incontro. La nazionale svedese era giunta a Milano nella mattinata, proveniente da Firenze.

Ascari è il campione dei piloti italiani

A Scotti la categoria Sport

Milano, 12

La Commissione sportiva automobilistica italiana comunica i seguenti punteggi definitivi del campionato italiano conduttori 1951.

Campionato assoluto: 1) Alberto Ascari con punti 42; 2) Gigi Villoresi 34; 3) Nino Farina 27; 4) Piero Taruffi 23; 5) Dorino Serafini e Felice Bonetto 12.

Campionato corsa F. 2: 1) Franco Cortese punti 28; 2) Alberto Ascari 24; 3) G. Piero Bianchetti 18; 4) Luigi Villoresi 14; 5) Mario Raffaeli 8.

Campionato assoluto sport: 1) Piero Scotti punti 50; 2) Giulio Cabianca 46; 3) Antonio Stagnoli 40; 4) Giovanni Bracco 29; 5) Sergio Sighinolfi 23. Inoltre nella *Classe 750 sport:* 1) Sesto Leonardi; *Classe 1100 cmc. sport:* 1) Giulio Cabianca; *Classe 2000 cmc. sport:* 1) Antonio Stagnoli. Infine nella *classe oltre 2000 cmc. sport:* Vittorio Marzotto p. 14; Pietro Palmieri 12; Biondetti 11; Gigi Villoresi, Franco Cortese, Giannino Marzotto 8. Il campionato non verrà assegnato perchè nessun conduttore ha totalizzato il punteggio in almeno quattro gare. La graduatoria del campionato assoluto della montagna nella categoria corsa vede al primo posto Franco Cortese con punti 16 e nella categoria sport Giovanni Bracco con punti 50.

Cabianca farà parte della scuderia Marzotto

Milano, 12

Proseguono a Modena gli allenamenti dei piloti per la formazione delle scuderie che prenderanno parte alle corse della prossima stagione. Mentre Cabianca entrerà a far parte della scuderia Marzotto, Leonardi e Rossi piloteranno nel 1952 vetture Stanguellini. Nel pomeriggio, nonostante il maltempo, Leonardi ha girato all'aeroautodromo, al volante di una 750 bialbero Stanguellini, stabilendo il miglior tempo sul giro alla media di km. 107.200. Rossi, guidando una 1100 bialbero Stanguellini, ha girato alla media di km. 109.400.

Roth e Intra comandano la Sei Giorni di Hannover

Hannover, 13

La coppia svizzero-tedesca di Jean Roth e Theo Intra continua a condurre la Sei Giorni internazionale di Hannover dopo 71 ore di gara, con 108 punti. Secondi sono i lussemburghesi Kilian-Gillen con 29 punti; ad un giro Kohlbeck-Ziege p. 49; a due giri Kuebler-Saager p. 111; Plattner-Knoke p. 75; Ludwig Hoermann-Schorn p. 76; Jacoponelli-Kaune p. 73; Vooren-Boeyen p. 19; a tre giri: Nothdruft-Pyeissen 54; Strom-Arnold 87; a 4 giri: Schaer-Zoll 64; Siefert-Holthoefer 47; a sei giri: De Santi-Mlady 85.

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI

Arson è la promessa del galoppo italiano

Ma Bandinella è già una conquista

Le due massime competizioni di galoppo, il Premio Roma alle Capannelle ed il Premio Chiusura a San Siro, sovrastano la domenica ippica, l'ultima per quest'anno, che rechi al centro della ribalta lo sport dei purosangue. Dannosa è stata la concomitanza delle due prove, sebbene il contenuto tecnico di una e dell'altra non abbiano affinità. A Roma la distanza dei 2800 metri, a Milano, esattamente la metà, su pista diritta. Si deve ascrivere un notevole prestigio al «Roma» per la ragguardevole dotazione di 8 milioni, ma non si può misconoscere la classicità del «Chiusura» prova di paragone che da tempo rappresenta l'incontro fra i «due anni» ed i puledri più anziani. Una constatazione generica esce dall'accostamento delle due prove: gli stranieri che vi partecipavano (Nahar e Prince d'Ouilly) non hanno piegato il nostro materiale, al contrario di quanto invece è stato rivelato dall'infausta domenica calcistica.

Parliamo del «Chiusura» la competizione che a nostro avviso, per il suo volto e l'alto lignaggio dei concorrenti; per la cornice e le caratteristiche, di più attrae la fantasia degli appassionati. Quest'è una gara che il pubblico quasi non vede, disputandosi su un lunghissimo rettifilo di 1400 metri. La magnifica ampiezza dell'ippodromo milanese consente uno schieramento di pubblico di circa quattrocento metri, ma la visibilità, specialmente in una giornata piovigginosa con relative fioriture di ombrelli, è ardua e falsa. La prospettiva dall'inizio della gara e per buon tratto ci fa vedere i cavalli di fronte. Corsa più da intuire che da vedere.

Arson ha battuto Daumier. Il primo si è confermato galoppatore facile e non delicato, il secondo è stato piegato un po' dalla sua nota avversione al terreno pesante ed un po' dalla legge medesima dei pesi che favorisce largamente i più giovani. Al traguardo l'intervallo fra i due nemmeno si contava, dice il risultato: otto lunghezze. Ma quello che conta è la vena messa in mostra dal puledro della Razza Ticino, nome di scuderia che abbraccia anche una branca del trotto, cui appartengono Scotch Thistle, Giaur da Brivio, Reyland eccetera.

Dal 1946 il «Chiusura» viene invariabilmente ad essere appannaggio di un «due anni»: Naucide, Val Sandro, Stigliano, Daumier e Arson. Pochi i galoppatori che sono riusciti a vincere a due e a tre anni, a bissare cioè l'affermazione, come forse era nelle intenzioni di Tesio. Daumier non è stato accompagnato da Desuclea, la cavalla cui molti attribuivano uno splendente stato di forma ed indicavano anche come probabile. La decisione di trattenere a riposo Desublea va semplicemente commentata con il fatto tecnico che l'accompagnamento di un galoppatore ha bensì valore, sulle distanze maggiori o su un terreno facile. I precedenti vincitori non furono, dopo il «Chiusura» considerati dei fuori classe. Soltanto Stigliano e Daumier fecero sperare altri progressi. Stigliano mancò sulle distanze più lunghe, Daumier sul terreno pesante. Ora c'è Arson. Su di lui si appuntano ansie e speranze del galoppo italiano. Quando si correrà il Premio Emanuele Filiberto sui 2000 metri e successivamente, a primavera il Derby sui 2500, arriverà la sentenza definitiva anche per Arson: una decisione che pare facilmente appellabile ma che invece non lo è.

A Roma per Bandinella c'è stato lo spasimo. Per una testa la puledra della Razza Santa Lucia ha battuto quell'illustre ospite che porta il nobile nome di Prince d'Ouilly. Bandinella ha conquistato il decimo successo consecutivo, confermando le graduali impressioni che si tratti di una ottima galoppatrice. Da maggio a oggi il passo di Bandinella è stato gigantesco. Il valore dell'avversario da lei battuto sul traguardo si enuncia presto. Prince d'Ouilly è un francese di tre anni che ha vinto le Gordon Stakes in Inghilterra, il G.P. Baden Baden in Germania, il Vase d'Or in Belgio e tiene fra le prestazioni un secondo posto dietro a Pharsal in una competizione disputata in Francia.

* * *

Con il declino del galoppo, per fine stagione, lo sport trottistico si avvia verso le più alte vette invernali. Mentre i «due anni» galoppatori hanno già debuttato a primavera, quelli del trotto, in esercizio da alcuni mesi iniziano quella specie di «Gran Circuit» che sono i «Criteria» per l'ultima generazione. Di questo genere, anche se non si chiama Criterium è il Premio del Cupolone, disputato ieri a Firenze, e badate il caso, anch'esso concomitante con altro avvenimento importante: l'incontro internazionale di calcio.

Se gli appassionati del galoppo hanno motivo di gioire per la riconferma di Arson, è nostro elevato tema di letizia la riconferma di Eloa, anche se strappata in «foto» a Grigna. Eloa ha esattamente ripetuto il successo del «Criterium Arcoveggio», come l'anno scorso era accaduto a Contessa Plinia. Eloa, guidata da Brighenti, è prevalsa su Grigna sua strenua avversaria anche a Bologna. Con le due corse vinte sinora, il «Criterium Arcoveggio» ed il «Cupolone», Eloa, la piacevolissima puledra di Serra Zanetti, non risolve le incognite che si sovrappongono doviziosamente sulle vicende dei «due anni» trottatori. Troppi incidenti stagionali hanno tolto dalla circolazione dei soggetti che valevano un confronto, come ad esempio Volfango, Valsesia, Quebec. Numerosi poi, quelli rimasti sulle piste di casa, come la nostra Franca. In questo settore si punta al «Criterium milanese», appuntamento interessante di ogni annata.

Trieste, il cui calendario organico e di sempre notevole attualità, ha pure presentato la sua prima corsa mista sulla distanza dei 1600 metri, per «due anni». Il pronostico è stato rispettato per bene. La vittoria è toccata a Franca, la puledra di Eugenio Levade, che Serafini conduce con sicurezza ai vittoriosi traguardi. Abbiamo ammirato anche Casentino, un puledro di «tamburo», buon corridore e fondista. Al terzo posto Tilde Prà, una puledra schematica nel modello, asciutta, seppure elegante nel modo di correre. Tilde Prà tenuta ad un regime di allenamento ridotto, mira esclusivamente alle corse di primavera.

Giac.

ALLA GARIBALDINA IL GIRO DI SICILIA

Fondelli primo a Messina

La tappa di 270 chilometri percorsa a oltre 38 di media! Sartini secondo a quasi due minuti - Forti distacchi e numerosi ritiri sono le conseguenze dell'indiavolato treno

Messina, 12

La prima tappa che si è svolta oggi è stata combattutissima, entusiasmante e molto dura, quasi tutta percorsa sulla magnifica litoranea Palermo-Messina. L'episodio centrale è costituito dalla fuga inscenata dopo pochi chilometri dalla partenza, da Olmi, Fondelli e Di Camillo i quali a Torre di Termini, venivano raggiunti da un gruppetto di 12 corridori. In seguito, un po' per la fatica sostenuta e un po' per le asperità che si incontravano lungo i 270 km. del percorso, ben 14 corridori desistevano dall'ardua fuga compresi Conterno, Mario Fazio, il vecchio Patti e Faccioli che alla vigilia godevano il favore del pubblico palermitano. Solo Fondelli, un corridore dalla pedalata franca e serena, uno scalatore veramente eccezionale, ha insistito sul colle di S. Rizzo, non solo, ma è riuscito su quelle irte rampe anche a staccare l'ultimo compagno di fuga, Santini, di oltre un minuto. La tappa è stata incredibilmente dura, tanto da doversi registrare ben cinque ritiri: Bof Bartolo, Giudici Pietro, Dozi Giuseppe, Diestri Mario e Feroci Antonio.

Alle 8.30 veniva data la partenza dal Foro Italico ai 64 corridori che a forte andatura si avviavano in gruppo verso la città del Faro. In testa erano ora Gestri ora Sabatini, Ciolli e Olmi. Dopo Romagnolo, km. 15, si registrava la prima fuga i cui protagonisti erano, come abbiamo detto, Fondelli, Di Camillo e Olmi. A Bagheria il trio, che marciava ad una andatura che superava i 40 km. orari, aveva un vantaggio netto sulla «troupe» di 1'. A Santa Flavia 15 corridori si staccavano dal grosso lanciandosi sulla scia dei fuggitivi che venivano riassorbiti sulle rampe di Torre Termini. Essi erano: Patti, Ciolli, Bonocore, Mario Fazio, Mondello, Gaggero, Faccioli, Gestri Ausenda, Pettinati, Conterno, Sartini, Olmi, Di Camillo e Fondelli. Tirando un po' l'uno e un po' l'altro, al bivio Lascari distaccavano il plotone di 3'.

Al rifornimento di Santo Stefano Camastra giungeva primo Patti, seguito dai 14 in fuga, a 2'40" il grosso con Petrocchi in testa; Zampini attardato da due forature a 8'. Nelle retrovie si notavano Alfio Fazio, Drei, Vitali, Colombo, Jurato, Zullo. A Marina di Carônia: Ciolli, per foratura, Gestri, Di Camillo e Romanelli abbandonano il plotoncino di testa facendosi riassorbire poi dai gruppo inseguitore. Poco dopo, Giudici e Gestri si ritiravano; ma le defezioni non erano finite: all'uscita da Capo d'Orlando (km. 155) Ausenda preferiva includersi nel secondo gruppo.

Con un «rush» irresistibile Faccioli, a Gioiosa Marea, km. 171, si aggiudicava il traguardo volante. Sul Tindaro il grosso aveva un distacco di ben 6' da Patti, Fondelli, Sartini e compagni. A Olivarella erano 8 quelli del primo gruppo — mancavano Bonocore e Gaggero — anzi quest'ultimo aveva un ritardo di 2', Albani di 4' e il gruppo di 7'. Sul colle di S. Rizzo, nelle prime posizioni, si notavano altre defezioni. Era Patti che insieme a Faccioli, Mario Fazio e Olmi si facevano staccare da uno poderoso allungo di Fondelli. A qualche chilometro dal viale S. Martino, Sartini, Conterno e Pettinati, sfiniti dalle durissime rampe, mollavano Fondelli che marciava spedito verso Messina ove giungeva fra gli applausi della folla stipata ai lati del viale S. Martino, al traguardo d'arrivo con un minuto su Sartini.

L'atleta della Stucchi, dopo una fuga di oltre 40 km. diveniva così prima maglia giallorossa. Domani si percorrerà la Messina-Catania di km. 152, col primo gran premio della Montagna sistemato a Fornazzo (m. 840).

Ecco l'ordine di arrivo ufficiale:

1) Fondelli Ugo, che compie i 270 km. in ore 7.1'13" (tempo agli effetti della classifica: ore 7.0'13"), alla media di km. 38,460; 2) Sartini Lido, a 1'59" (tempo per la classifica 7.2'42"); 3) Pettinati Giovanni, a 3'46"; 4) Patti Francesco, a 4'32"; 5) Olmi Cesare, a 4'55"; 6) Faccioli Arnaldo, a 5'53"; 7) Fazio Mario, idem; 8) Conterno Angelo, a 6'57"; 9) Gaggero Stefano, idem; 10) Petrocchi Giuseppe, idem; 11) Albani Giorgio, a 8'19"; 12) Roma Gestano, a 8'28"; 13) Barbiero Renato, idem; 14) Sabatini Remo, a 8'39"; 15) Dordoni Ersilio, idem; 16) Vitali Sergio, idem; 17) Venzi Angelo, idem; 18) Ridolfi Alighiero, idem; 19) Virgillito Vincenzo, idem; 20) Parigi, a 8'54"; 21) Piazza, idem; 22) Fazio Alfio, idem; 23) Ciarcià, idem; 24) Ottusi Rino, a 11'26"; 25) Zampieri Giacomo, a 13'39"; 26) Volpi, idem; 27) Colombo, a 14'24"; 28) Drei, idem; 29) Molinari, idem; 30) Giannelli, idem; 31) Crippa, idem; 32) Moresco, a 15'14"; 33) Ciolli, a 16'8"; 34) Tosi, idem; 35) Zampini, idem; 36) Romanelli, idem; 37) Odeino, a 19'4"; 38) Vanni, idem; 39) Bove, a 19'25"; 40) Mondello, a 20'4"; 41) Di Camillo, a 21'11'; 42) Cecilia, idem; 43) Bornini, a 25'4"; 44) Ausenda, a 26'17"; 45) Chiti, a 28'39"; 46) Jurato, a 30'36"; 47) Zullo, idem; 48) Fulchieri, idem; 49) Roma Pietro, idem; 50) Di Lorenzo, idem; 51) Di Fiore, idem; 52) Boncocore, a 31'27"; 53) D'Arrigo, a 40'19"; 54) Rosa, a 57'16"; 55) Massocco, idem; 56) Unimia, idem.

Verso le finali della Davis

MOVIMENTATA FINE D'ANNO TENNISTICA IN AUSTRALIA

Sydney, 12

L'ottima forma messa in luce dai tennisti americani ed australiani nelle loro ultime esibizioni fa attendere con speciale interesse i campionati della Nuova Galles del sud e dello Stato di Victoria, in programma questo mese. I tornei saranno utili anche per accertare le condizioni e vagliare le possibilità degli svedesi che a dicembre affronteranno gli americani nella finale interzona. I titoli della N. G. saranno disputati a White City, Sydney, dal 15 al 24 novembre, quelli di Victoria a Kooyong, Melbourne, dal 29 novembre all'8 dicembre. Americani e svedesi approfitteranno dei due campionati per assuefarsi al clima ed in genere alle condizioni di gioco australiane.

I comitati di selezione osserveranno attentamente i rispettivi uomini. In particolare il comitato australiano approfitterà dei tornei per nominare la sua squadra. Frank Sedgman e Ken McGregor sono virtualmente certi della designazione. Non solo sono fra i migliori del mondo in singolare, ma nella decorsa stagione hanno conquistato cinque titoli internazionali di doppio. Il mancino Mervyn Rose, Billy Sidwell e Geoff Brown faranno del loro meglio per entrare in squadra. John Bromwich, partner ambidestro di Adrian Quist, giocherà solo in doppio. Art Larsen non difenderà il titolo della Nuova Galles del sud conquistato lo scorso anno su Frank Sedgman: quest'anno il mancino californiano non è all'altezza della sua forma migliore. Sedgman difenderà invece il titolo del suo Stato — Victoria — ed assieme a McGregor difenderà le corone conquistate in doppio in entrambi i campionati. A gennaio, gli americani saranno in campo ad Adelaide per i campionati australiani. E questa volta toccherà a Dick Savitt difendere il titolo conquistato quest'inverno a Sydney contro Ken McGregor

Una Coppa stregata

Charlottetown (Canadà), 12

Il sergente W. M. Beatty, miglior tiratore della polizia reale canadese a cavallo, era tutto emozionato quando la principessa Elisabetta gli ha consegnato una coppa ed ha lasciato cadere la base di ebanite. Per toglierlo dall'imbarazzo, il principe Filippo gli ha rivolto qualche parola di congratulazione e si è fatto dare la coppa. «Potete reggerla adesso?» ha chiesto il Principe facendo atto di consegnare l'oggetto a Beatty. Mentre diceva così, la coppa gli è caduta.

A Casablanca il campione del mondo d'inseguimento per dilettanti De Rossi ha battuto per 20 metri il campione di Francia dell'inseguimento Andrieux.

«SI VERGOGNINO I COMMISSARI»

Unanimi critiche della stampa italiana

L'esistenza di un «pullman triste» ci viene rivelata da Nino Oppio, inviato speciale a Firenze del «Corriere d'informazione»: questo «pullman triste» all'interno del quale «è completamente buio, trasporta i giocatori azzurri, imbronciati e moralmente sconfitti, «dallo stadio all'albergo, lento, frangendo la marea di folla; tutti guardano, tutti capiscono, tutti fischiano». In questa atmosfera pesante, Nino Oppio sferra il primo attacco (di domande) a Carlino Berretta, che gli siede sconsolatamente a fianco.

Trovare una mezzala

«Trovare una mezzala» afferma Berretta dopo una meditata pausa. E dalle successive argomentazioni del CT si è indotti a ritenere che il segreto di una deludente prova risiede integralmente nel diverso rapporto di rendimento delle opposte coppie di interni: «Viste quelle svedesi? Hanno fatto almeno cento chilometri, le nostre forse dieci. E si spiega la differenza di rendimento. Così, mancando gli interni, si spezza la prima fila, tutto il peso cade sui mediani, la squadra viene sconvolta». All'ingresso dell'albergo, Nino Oppio si imbatte in Combi. Perchè non è stato sostituito Venturi, lento e sconclusionato, con Piccinini? «Proprio a me lo dite! Sul terreno pesante doveva giocare Piccinini, e immaginarsi se tra il primo e il secondo tempo non insistetti per la sua inclusione. Niente da fare».

L'anticalcio

«L'anticalcio del nostro gioco»: così intitola la «Gazzetta dello Sport» l'articolo di commento sulla partita di Firenze a firma del suo direttore Gianni Brera. Afferma lo scrivente: «Anticalcio, dico, e non fu altro. Una squadra acefala, senza attacco, disastrosamente incapace di articolarsi e far gioco... Sarebbe bastato il più mediocre dei lanci profondi per far saltare all'aria e Nilsson e Gustafsson, per lasciarsi alle spalle e Malstrom, e Ahlund e Lindh, nessuno dei quali è apparso irresistibile. Ma il solo a fare qualche tentativo di rilanci ficcanti è stato Lorenzi, che costruttore non è mai stato e non è d'abitudine». Mario Zappa, sullo stesso giornale, rafforza la tesi del suo direttore: «Avviene anzi che gli svedesi... col vantaggio dello scatto superiore e con triangolazioni rapide vecchio modello ma sempre efficaci, la spuntino sui nostri uomini di centro, che talvolta si notano indietreggiare addirittura a coppia senza che vi sia il minimo di intesa fra chi deve entrare sull'uomo e chi sbarazzare la palla».

«Si vergognino!...»

Particolarmente forte, anzi mordace, il commento che Carlin scrive sul quotidiano sportivo torinese «Tuttosport». Otto giorni fa così si era espresso Carlin, nei riguardi della BBC, che — secondo il suo avviso — aveva varato una formazione del tutto sbagliata: «Si vergognino, signori della commissione!». Legittima quindi la rivalsa. All'indomani della disastrosa prova fornita dalla nostra Nazionale al cospetto dei depauperati svedesi, Carlin così scrive: «La dimostrazione della fondatezza delle nostre critiche preventive, è stata rigorosa, inesorabile, inconfutabile, per non dire schiacciante». E dopo aver salvato la faccia col dire che «non pensavamo però, nè tanto meno speravamo, di averla (la dimostrazione) a tal punto sul campo», «Tuttosport» prosegue: «Undici uomini erano stati tratti da otto squadre diverse. Quattro erano spostati dal loro solito ruolo: Giovannini a terzino da centromediano, Lorenzi a mezzala sinistra da centravanti, Boniperti all'ala da centravanti, Cervellati da ala destra a sinistra, e tacciamo di Cervato che come terzino sinistro appariva destro di piede... Quando una squadra — conclude Carlin — viene frantumata a quel modo da una scompaginazione a tavolino, anche i singoli finiscono per girare a vuoto, nel continuo ed inutile tentativo di trovare un'intesa».

Tutte qui, in sintesi, le opinioni di Carlin, ma egli ci voleva aggiungere anche un'altra, col dire e col non dire: «Beppino Meazza a cui chiedevamo un'impressione si limitava a stenderci la mano per salutarci precipitosamente».

I campionati militari

Vinta dai francesi il fioretto a squadre

Bruxelles, 12

La Francia si è aggiudicata il titolo di fioretto a squadra, nei campionati militari, battendo in finale la squadra belga per 6-3 (35-38). La classifica finale è la seguente: 1) Francia, 6 punti 21 vittorie 88 stoccate ricevute; 2) Belgio, 4, 14, 101; 3) Svezia, due, 11, 106; 4) Granbretagna, zero, 8, 111; 5) Olanda; 6) Lussemburgo. L'Italia non partecipava.

La Coppa Tagliapietra

Numerose affluiscono le iscrizioni e le adesioni alla gara per la Coppa intitolata al maestro Vittorio Tagliapietra, organizzata dalla Sezione di scherma «Francesco Sordina» del Circolo Marina Mercantile. Come è noto, la gara verrà effettuata sabato prossimo, nel pomeriggio, nella sala maggiore del C. M.M., in via Rossini 6. Le iscrizioni e le adesioni si chiudono mercoledì 14 e venerdì 16 p. v.

Baldini al Como

Como, 12

La direzione della squadra del Como ha condotto a termine le trattative per l'acquisto del giocatore Baldini del Genova che insieme con Mori della Lucchese verrà a rinforzare la squadra azzurra che attraversa un periodo di crisi. Baldini è costato 13 milioni.

Carver e la Fiorentina

Milano, 12

L'inglese Carver, allenatore della squadra di calcio Marzotto di Valdagno, ha smentito questa sera, in una conversazione con i giornalisti, la voce di un suo trasferimento con lo stesso incarico alla Fiorentina.

L'inglese Edward Holland-Martin ha vinto ieri sera il Prix du Syndicat d'iniziative, ultima gara del concorso ippico durato cinque giorni a Bruxelles. Holland-Martin ha coperto il percorso netto superando gli undici ostacoli in 26"2. Seconda la francese Cancre con quattro penalità (un ostacolo abbattuto) in 22"2.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Germovita Lazzaroni SARONNO
IN SOSTITUZIONE DEL PANE INTEGRALE
ALIMENTA E MANTIENE LA LINEA

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.
o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE**

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

ANZIANA indipendente offresi governo casa presso persona sola, ottime referenze. Cassetta 23958 A U.P.I.
RAGAZZA offresi trattoria o prestaservizi. Via Valdirivo 32, Franco. 69534 A
RAGAZZE giovani prestaservizi mattina pomeriggio offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

PRESTASERVIZI capace cercasi, 8-16, Scuola Nuova 20-I. 69528 B
PRESTASERVIZI cercasi, 3 ore alla mattina. Via Franca 4-III. 69518 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni. Coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 69536 C
AUTISTA con vettura propria offresi a ditta o privato. Cassetta 23953 C UPI.
MASSEUSE espertissima offresi domicilio. Indirizzare Cass. 23913 C U.P.I.
MEZZO lavorante referenze offresi seria sartoria. Via Udine 11, Giampaoletti. 69519 C
RAGIONIERE giovane espertissimo, conoscenza inglese, tedesco, massime referenze, desidererebbe migliorare. Cass. 14392 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

ASSUMO incarichi per tenere contabilità Cassa Ammalati, elenchi INPS. Telef. 25236. 69462 CC
GIOCATTOLI meccanici, elettrici, bambole celluloide riparansi. Negozio giocattoli, Coroneo 1. 69529 CC
PELLICCE su misura, trasformazioni e riparazioni, lavorazione accurata, prezzi modici. Pellicceria Aurora, Barriera Vecchia 7-II telefono 93240. 69546 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

AIUTO magazziniere alimentari, pratico lavori ufficio, cercasi. Offerte Cass. 14340 D UPI.
IMPIEGATO, conoscenza serbosloveno dattilografo contabile, cercasi. Offerte Cass. 14324 D UPI
INSEGNANTI elementari qualsiasi località arrotonderanno stipendio facile lavoro extra, scrivendo a A.P.I., Treviso. 6272 D
MASSAGGIATRICE provetta cercasi, posto stabile. Telefon. 90119. 69542 D
RAGAZZE bella presenza, indipendenti, disposte viaggiare scopo propaganda prodotto conosciuto, cercansi. Stipendio, premio. Inviare offerte Cass. 23948 D UPI.
SIGNORINA ottima conoscenza disegno e acquarello cercasi. Indirizzo UPI 69523 D.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA oppure cameretta, o parte quartiere, uso sartoria, cerc. Cass. 23955 E UPI.
CAMERA vuota ingresso scale cercasi. Scrivere Cass. 23947 E UPI.
ELEGANTISSIMA, bagno, telefono, riscaldamento, posizione centrale, massima indipendenza, cerca signore solo. Telef. 8345. 69456 E
STANZETTA mobiliata prezzo modico, cerca signorina presso distinta famiglia, paraggi Giardino Pubblico. Off. Cass. 12345 E UPI.
VUOTA mobiliata pagando bene cerco. Guido, Bar Verdi, Gallina 2. 69539 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata, acqua corrente, bagno, telefono, riscaldamento, affittasi anche breve soggiorno. Via Trento 12-II, destra. 69545 F
CAMERA salotto lussuosa, uso bagno, affittasi persona distinta. Galileo, Via Ferraris 2 porta 10 (piazza Vico). 50204 F
MATRIMONIALE, bagno, telefono, cucina, centro, affittasi distinti. Indirizzo UPI 69537 F.
MATRIMONIALE cucina stanzetta, affittansi. Guido, Bar Verdi, Gallina 2. Prontamente. 69539 F
MATRIMONIALE salotto bagno telefono cucina stanzetta affittansi. Guido, Bar Verdi, Gallina 2.
MATRIMONIALE affittasi, anche provvisorio. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 69513 F
STANZA mobiliata unico subinquilino, soleggiata, telefono, casa nuova, subaffittasi. Telef. 97360. 69535 F
STANZA bagno telefono affittasi, vitto buono abbondantissimo. Telefonare 66-14. 69521 F
STANZA mobiliata città affittasi a soldato americano. Indirizzo UPI 69544 F.
STANZA entrata libera affittasi. Tel. 25538. 50246 F
STANZA mobiliata bagno, telefono, affittasi a distinto. Telefonare 91370. 50245 F
STANZA mobiliata bella, bagno, desiderando vitto, affittasi. Telefonare 6796. 69503 F
STANZA con accessori paraggi via Piccardi affitto bloccato scambiasi con altra situata centro oppure Barcola. Cass. 23907 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Inizio immediato. Corsi modernissimi completi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 69540 G
A.A. DATTILOSTENOCONTABILI. Apertura nuovi corsi 15 novembre, Istituto Enenkel, Battisti 22, Trieste; Udine, via Ioppi 11 (Volturno). 23956 G
BALLERETE presto bene alla Scuola danze «Girardelli», S. Francesco 2, tel. 8989. 2188 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
DIPLOMA ragioniere, maestra asilo, medie, avviamento, preparazione economica. Giulia 26-I. 69538 G
ENENKEL (Istituto fondato 1919). Maturità. Licenze qualsiasi Scuola. Battisti 22, tel. 8800, Trieste; Udine, via Ioppi 11 (Volturno). 23956 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

GUANTO manopola impermeabile, colore verdemare, smarrito. Mancia recapitandolo sartoria via Crispi 35. 69532 H
OCCHIALI vista busta rossa smarriti giovedì sera Cellini tram 6 Roiano. Mancia telefonando 25501. 69541 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno, signorilmente mobiliato, cedo affittanza rilevando mobilio, causa trasferimento; eventualmente garagino. Cass. 14314 I U. P. I.
APPARTAMENTO indipendente mobiliato 3 stanze bagno affittasi alleati. Torrebianca 41, Rosa. 2 I
ARREDATO, indipendente, matrimoniale, pranzo, bagno, camerino, lussuoso, affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 69531 I
QUARTIERE vuoto 4 stanze, altro 2 stanze, accessori, affittansi. Alabarda, Spiridione 6. 69531 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato due stanze, uso cucina, bagno, cerca distintissimo straniero. Cassetta 14324 L UPI.
APPARTAMENTINO cerco entro gennaio, offro 500 mila per spese. Telefonare 27546. 50233 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CUCINE economiche «Zoppas», fornelli gas, elettrici, petrolio. Rateazioni. Deposito: via S. Lazzaro n. 16. 69421 M
A. VENDITA rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, p. III. 50124 M
BAZAR «Polli»: 1000 oggetti occasione; massima convenienza. Ingresso libero, prezzi esposti. Bramante 1. 1801 M
CALZE nylon forte ribasso! Nuovi prezzi: 550, 750, 850! Irene, San Nicolò 31. 69520 M
FISARMONICHE marca fama mondiale pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 50078 M
MACCHINA Dubied nuova originale svizzera 80×70 occasione vend. Campi Elisi 23, pianoterra. 50237 M
MACCHINA Singer rientrante occasione vendesi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28, tel. 772. 69480 M
MACCHINE maglieria Dubied nuove originali svizzere vend. anche a rate, scuola maglieria gratuita. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28, tel. 772. 69481 M
PELLICCE modelli elegantissimi; pelliccette, colli, guarnizioni, riparazioni, puliture. Prezzi bassissimi. XX Settembre 16, Cervo. 14335 M
PELLICCETTA agnello bianco bambini. Crispi 42-III, sinistra. 69533 M
QUADRI 50 per 70 due capolavori Malacrea 40.000. Rossini 14-I dest. dalle 11-12 e dalle 15-16. 69525 M
RADIO nuova CGE piccola, altra grande vendonsi occasione. Telefono 97360. 69535 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.
CARTA, stracci, bottiglie, acquistansi. Ritiro domicilio. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 49889 N
PIANINO piastra metallica acquistasi occasione 55.000. Scrivere Zecchini, via Bagni 10, Monfalcone. 2468 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

ACQUISTATE fabbrica mobili Giglietta, via Conti 10: matrimoniali cucine lusso e comuni, pezzi sciolti, grandi ribassi, prezzi fabbrica, assumonsi ordinazioni, lunghe rateazioni. 29 NN
AGLI sposi! Punzo, Carducci 10, da trent'anni ha sempre accordato facilitazioni speciali di pagamento. Nuovi arrivi mobili. Confrontate prezzi, eleganza, solidità. 50063 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
STANZA pranzo moderna buono stato acquisto. Cass. 23949 NN UPI
STUDIO completo seminuovo vendesi. Tel. 81-22. 69522 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O
CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5192 O
MACCHINE utensili nuove, revisionate, ottime marche, prezzi di fabbrica, liquidansi per sgombero locali, Corso Como 4, Milano, telefono 62432. 6245 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

PENSIONATI ingaggiamo ovunque restando propria residenza collocamento articoli abbigliamento casa. Cass. 30, SICAP, Bologna. 6275 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BALILLA 508 berlina trasformabile 4 porte, 4 marce, rimessa a nuovo, con 5 ruote cromate Giannetti, vendo. Antonio Caramel, Cormons, tel. 115. 2201 Q
FIAT 626 vendo. Telefonare 508, Monfalcone. 69526 Q
FIAT 1400 acquisterei, non oltre 10.000 km., contanti. Telef. 8078. 69527 Q
1100-BERLINETTA Vignole seminuova vend. Via Palestrina 3, Autorimessa Astoria. 69543 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

400-MILA prestito per un anno cerca possidente. Offerte Cassetta 23962 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

LEGGE Aldisio pagamento 35 anni, appartamenti 2 stanze, stanzetta, bagno installato. Rivolgersi «Universal», Parini 15. 69547 S
OTTIMO affare vendo vicinanze Fabio Severo, posizione panoramica, villetta occupata vani 5, bagno, corte giardino, annessa altra casa vani 10 più 900 mq. area fabbricabile. 4.750.000. Fontanini. Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6269 S
VENDO anche frazionato vicinanze via dell'Istria mq. 4000 terreno posizione panoramica due fronti. 3700 mq. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6270 S

U MATRIMONIALI L. 60

DISTINTA piacente insegnante, sola, appartamento signorile, conoscerebbe, scopo matrimonio, 45-57-enne, colto, affettuoso, posizione. Carta identità 22.612.016 fermo Posta Trieste. 23943 U

DEODORA L'ALITO
DENTIFRICIO KRON
ALLA CLOROFILLA
DISINFETTA LA BOCCA